



PROVINCIA
MONZA BRIANZA



PROGRAMMA DI PREVISIONE e PREVENZIONE DEI RISCHI e PIANO DI EMERGENZA

P2 *Piano di Emergenza*

PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

PROGRAMMA DI PREVISIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI E PIANO DI EMERGENZA

Settore Patrimonio (Demanio e Patrimonio, Edilizia Scolastica, Protezione Civile, Gestione e Manutenzione Strade)

Presidente

Dario Allevi

Assessore al Turismo - Sport e Tempo Libero - Caccia e Pesca - Autodromo - Sicurezza - Polizia Provinciale – Protezione Civile

Andrea Monti

Direttore Patrimonio, Demanio, Edilizia Scolastica, Protezione Civile, Gestione e Manutenzione strade

Egidio Ghezzi

GIUNTA PROVINCIALE

Giuliana Colombo, Cristiano Crippa, Enrico Elli, Francesco Giordano, Alberto Grisi, Fabio Meroni, Andrea Monti, Martina Sassoli

CONSIGLIO PROVINCIALE

Arrigoni Vittorio, Barella Carmen, Beretta Giuliano, Ciafrone Valerio, Colombo Annalisa Maria, De Biasio Angelo, Faletra Giuseppe, Fiorito Maria Arcangela, Figini Fabrizio, Frigerio Eleonora, Galli Donatella, Ghioni Elio Walter, Gregato Paola Ester Francesca, Guerriero Domenico, La Verde Sebastiano, Limonta Nadio Innocente, Mancino Rosario Antonio, Lomartire Agostino, Molteni Bruno, Munari Simone, Panzeri Rosa, Pilotto Paolo, Pisani Domenico, Poletti Adriano Marcello, Pizzi Roberto Vittorio, Pozzati Vittorio, Procaccini Luca, Regondi Francesco Maria, Romani Federico, Tagliabue Stefano, Terraneo Alessandro, Trezzi Roberto, Veneziano Cecilia, Vergani Massimo, Viviani Luca, Volpe Gabriele Lucio

COMITATO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE

Provincia di Monza e della Brianza

Prefettura di Monza e della Brianza – Ufficio Territoriale di Governo

Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco

AIPO (Agenzia Interregionale per il fiume Po)

Commissariato di Monza

Gruppo Carabinieri di Monza

Gruppo Guardia di Finanza di Monza

Sezione Polizia Stradale di Milano

Corpo Forestale dello Stato

STER di Regione Lombardia (Sede territoriale di Monza)

CCV-MB (Comitato di Coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile - Provincia di MB)

CRI – Comitato Provinciale di Monza e della Brianza

AREU 118 di Monza e della Brianza

ARPA (Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente – Sede di Monza)

ASL di Monza e della Brianza

Supporto Tecnico e Redazione del Piano

Angelo Campoleoni, Luca Brignoli

Maggio 2014

PROGRAMMA DI PREVISIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI E PIANO DI EMERGENZA

STRUTTURA E CONTENUTI

P1 – PROGRAMMA DI PREVISIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI

1. *Inquadramento Generale*
2. *Il Territorio di Monza e della Brianza*
3. *La Previsione: i Rischi della Provincia di Monza e della Brianza*
4. *Analisi e Valutazione della Resilienza*
5. *Prevenzione e Mitigazione del Rischio: Strategie e Strumenti*
6. *Gestione dello Strumento: Aggiornamento, Performance ed Informativa*
7. *Bibliografia*

P2 – PIANO DI EMERGENZA PROVINCIALE

1. *Il Sistema di Protezione Civile: Componenti e Strutture Operative*
2. *Scenari, Allertamento e Modelli di Intervento*
3. *Macroscenari di Rischio: schede di sintesi*
4. *Comunicazione, aggiornamento ed efficacia del Piano*

A1 – ALLEGATO 1: PROGRAMMA DELLE INFORMAZIONI

1. *Gestire nel tempo l'informazione: il SITI di Monza e della Brianza*
Informazioni
2. *Il Territorio di Monza e della Brianza*
3. *I Rischi Territoriali*
4. *La Resilienza*

CARTOGRAFIA DI INQUADRAMENTO

Tavola 1: Inquadramento Territoriale, Risorse ed Infrastrutture

Tavola 2 e 2.a-d: I Rischi Territoriali (Inquadramento e dettagli)

INDICE

P2 – PIANO DI EMERGENZA

<u>PREMESSE</u>	<u>4</u>
<u>1 – IL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE: COMPONENTI, STRUTTURE OPERATIVE</u>	<u>5</u>
<u>1.1 – PREMESSE</u>	<u>5</u>
<u>1.2 – COMPONENTI ISTITUZIONALI.....</u>	<u>6</u>
1.2.a – L'Amministrazione dello Stato	
1.2.b – La Regione	
1.2.c – La Prefettura – U.T.G.	
1.2.d – La Provincia	
1.2.e – I Comuni	
<u>1.3 – STRUTTURE OPERATIVE ED ALTRE COMPONENTI</u>	<u>22</u>
1.3.a – I Vigili del Fuoco	
1.3.b – Le Forze Armate	
1.3.c – Le Forze dell'Ordine (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato)	
1.3.d - Soccorso Sanitario Urgenza Emergenza - AREU118	
1.3.e – ASL (Azienda Sanitaria Locale) e Strutture Ospedaliere	
1.3.f – ARPA (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente)	
1.3.g – CRI (Croce Rossa Italiana)	
1.3.h – I Gruppi di Ricerca Scientifica	
1.3.i – Le Organizzazioni di Volontariato (OOVV Protezione Civile e CCV-MB)	
1.3.l – Corpo Nazionale del soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS)	
1.3.m- AIPO (Agenzia Interregionale fiume Po)	
1.3.n – Servizi Tecnici e Gestori Reti ed Infrastrutture (ANAS, RFI, Gestori delle Reti, etc.)	
<u>1.4 – IL SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO</u>	<u>37</u>
1.4.a – Livello Provinciale:: CCS (Centro Coordinamento Soccorsi), COM (Centri Operativi Misti), SOU (Sala Operativa Unica)	
1.4.b – Livello Comunale: COC-UCL (Unità di Crisi locale)	
1.4.c – Livello Locale: PCA (Posto di Comando Avanzato), PMA (Posto Medico Avanzato)	
<u>2 – SCENARI, ALLERTAMENTO E MODELLI DI INTERVENTO.....</u>	<u>44</u>
2.A - PREMESSE	
2.B – GLI SCENARI DI RISCHIO: ASPETTI GENERICI	
2.C – ALLERTAMENTO E MODELLI DI INTERVENTO: ASPETTI GENERICI E PRIORITARI	
<u>2.1 – RISCHIO IDRAULICO-IDROGEOLOGICO</u>	<u>50</u>
<u>2.2 – RISCHIO CHIMICO-INDUSTRIALE.....</u>	<u>65</u>
<u>2.3 – RISCHIO CONNESSO AL TRASPORTO DI SOSTANZE PERICOLOSE</u>	<u>78</u>
<u>2.4 – RISCHIO INCENDI BOSCHIVI</u>	<u>81</u>
<u>2.5 – RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI</u>	<u>104</u>
<u>3 – MACROSCENARI DI RISCHIO – SCHEDE DI SINTESI</u>	<u>110</u>
3.1 – IL RISCHIO IDRAULICO-IDROGEOLOGICO	
3.2 – IL RISCHIO CHIMICO-INDUSTRIALE	
3.3 – IL RISCHIO CONNESSO AL TRASPORTO DI SOSTANZE PERICOLOSE	
3.4 – IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI	
3.5 – IL RISCHIO CONNESSO AD EVENTI METEOROLOGICI VIOLENTI	
<u>4 – COMUNICAZIONE, AGGIORNAMENTO ED EFFICACIA DEL PIANO.....</u>	<u>112</u>

PREMESSE

Il Progetto Integrato della Protezione Civile della Provincia di Monza e della Brianza

La Protezione Civile della Provincia di Monza e della Brianza, intende dotarsi degli strumenti necessari affinché obiettivi primari quali la salvaguardia della popolazione e la prevenzione del territorio dai rischi, possano trovare una concreta attuazione.

Le Comunità Locali ed il territorio su cui esse vivono rappresentano, sempre più, un *Sistema Complesso*, che costringe gli Enti Locali ad identificare e proporre strategie capaci di semplificare tale complessità e di coordinare le varie componenti. La protezione civile è paragonabile ad una complessa macchina operativa, costituita da molteplici ingranaggi, i quali riescono a funzionare e produrre beneficio laddove sussiste una piena integrazione: essa viene ottimizzata quando il movimento di una componente non compromette il movimento di un'altra ma lo mantiene piuttosto in sincronia.

Per tale motivo la Protezione Civile della Provincia di Monza e della Brianza ha cercato, fin da subito, di proporre ed immaginare una *Programmazione ed una Pianificazione di Settore Integrata*, che consenta di non disperdere risorse ed obiettivi, ma miri piuttosto a coordinarli, in vista del raggiungimento di due macro obiettivi strategici che sono quelli di:

- a – Ridurre il rischio territoriale attraverso la *Prevenzione*;
- b – Ottimizzare la gestione dell'emergenza attraverso la *Pianificazione*.

I ruoli attribuiti alla Provincia, in particolare quello del coordinamento, costituiscono notevoli potenzialità e possono facilitare il perseguimento di tali macro obiettivi; la sfida più interessante sarà piuttosto riconducibile alla capacità di individuare strumenti adeguati per perseguire tali scopi.

Le componenti in gioco, facenti parte della protezione civile provinciale, sono molteplici, alcune di esse però meritano un'attenzione particolare poiché hanno favorito in modo cruciale, negli ultimi anni, potenzialità progressive e ampia condivisione di sforzi e obiettivi. Il mondo del volontariato di protezione civile, da questo punto di vista, ha certamente avvicinato le Istituzioni alla cittadinanza e svolge tutt'ora un ruolo strategico in ambito di protezione civile.

Il *Progetto Integrato di Protezione Civile* della Provincia di Monza e della Brianza costituisce senza dubbio una sfida di alto profilo; esso mira al conseguimento di obiettivi di assoluta qualità nel breve, medio e lungo periodo attraverso strumenti innovativi, condivisi e propositivi. Il *Programma di Previsione e Prevenzione dei Rischi e Piano di Emergenza* rappresenta il tassello imprescindibile, per dar vita a tale Progetto e per focalizzare l'attenzione, a livello provinciale, sui rischi e sulle criticità emergenti ma anche sulle risorse e le potenzialità esistenti affinché la prevenzione dei rischi e la pianificazione delle emergenze possano divenire nel tempo pratiche diffuse e condivise.

1 – IL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE: COMPONENTI E STRUTTURE OPERATIVE

Per quanto riguarda l'inquadramento del Progetto, la struttura e le impostazioni dello Strumento nonché i riferimenti normativi e il glossario di riferimento, si rimanda al *Capitolo 1 del P1-Programma di Previsione e Prevenzione dei Rischi*.

1.1 – PREMESSE

A livello nazionale la Legge **24 febbraio 1992, n. 225** ha istituito il **Servizio nazionale di Protezione Civile** "al fine di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi".

Il "Servizio Nazionale di Protezione Civile" è, un sistema complesso costituito, ai sensi della Legge n. 225 del 1992 e s.m.i., da *componenti* (art. 6) e *strutture operative* (art. 11). Le **componenti** sono:

ISTITUZIONALI

- Amministrazioni dello Stato,
- Regioni,
- Province,
- Comuni,
- Comunità montane.

Agli enti istituzionali si aggiungono tutte quelle organizzazioni e istituzioni che possono concorrere alla gestione di un evento di protezione civile. Sono quindi ALTRE COMPONENTI anche:

- Enti pubblici,
- Istituti e gruppi di ricerca scientifica con finalità di protezione civile,
- Ogni istituzione e organizzazione anche privata,
- Cittadini,
- Gruppi associati di volontariato civile,
- Ordini e collegi professionali.

Le **strutture operative** (ruolo tecnico e di soccorso) del Servizio Nazionale della protezione civile sono:

- a. il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco quale componente fondamentale della protezione civile,
- b. le Forze Armate,
- c. le Forze di Polizia,
- d. il Corpo Forestale dello Stato,

- e. i Servizi tecnici nazionali,
- f. i gruppi nazionali di ricerca scientifica,
- g. la Croce Rossa Italiana,
- h. le strutture del Servizio Sanitario Nazionale,
- i. le Organizzazioni di Volontariato,
- j. il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico - Cnsas-Cai.

Le componenti e le strutture operative rappresentano le “Risorse” fondamentali del Sistema della protezione civile, grazie alle quali è possibile espletare le attività di:

1 – Previsione dei rischi

2 – Prevenzione dei rischi

3 – Pianificazione e gestione delle emergenze

Limitando al massimo i possibili danni derivanti da calamità.

Per quanto riguarda la distribuzione delle Strutture e delle Risorse all’interno del territorio provinciale si rimanda, oltre che alla presente Sezione del Piano, anche al *P1 - Programma - Capitolo 2.7 – Risorse e Strutture*, all’*Allegato 1: Programma delle Informazioni, sezione 2.7* e alle *Tavole di riferimento*.

1.2 - COMPONENTI ISTITUZIONALI

1.2.a - L’AMMINISTRAZIONE DELLO STATO

Ai sensi della Legge 24 febbraio 1992 n. 225, modificata in seguito all’approvazione della Legge 100 del 2012, il **Presidente del Consiglio dei Ministri**, in materia di Protezione Civile, promuove e coordina le attività delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, delle Regioni, delle Province, dei Comuni, degli enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale, avvalendosi per tali finalità del **Dipartimento della Protezione Civile**.

La delibera dello *Stato di emergenza* è competenza del **Consiglio dei Ministri**, anche sulla base della richiesta del Presidente/i della Regione/i interessata/e, ai sensi della L. 100 del 2012.

Il Dipartimento:

- Coordina, per mezzo del Capo del Dipartimento, le attività del Servizio nazionale della protezione civile in caso di eventi di tipo c) – art.2 L.225 del 1992 e L.110 del 2012 (eventi che debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari per periodi limitati di tempo);
- Emanando ed attuando, per mezzo del Capo del Dipartimento, le ordinanze necessarie ad attuare gli interventi in caso di eventi calamitosi di tipo c);

Compiti, funzioni della **Presidenza del Consiglio dei Ministri** nonché del **Dipartimento di Protezione Civile** sono disciplinate dalla Legge n.401 del 9 novembre 2001. L'organizzazione del Dipartimento è stata definita ai sensi del DPCM 12 dicembre 2001. La Legge n.401 in particolare attribuisce al Presidente del Consiglio dei Ministri.

- La determinazione delle politiche di protezione civile e il potere di ordinanza in materia;
- La predisposizione degli indirizzi operativi dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi, nonché i programmi nazionali di soccorso e i piani per l'attuazione delle conseguenti misure di emergenza, di intesa con le Regioni e gli Enti Locali.

Il Dipartimento:

- Promuove periodiche esercitazioni, di intesa con le Regioni e gli enti locali, nonché l'attività di informazione alle popolazioni interessate, per gli scenari nazionali;
- Si occupa dell'attività tecnico-operativa, volta ad assicurare i primi interventi, effettuati in concorso con le Regioni e da queste in raccordo con i prefetti e con i Comitati provinciali di Protezione Civile, fermo restando quanto previsto dall'articolo 14 della legge 24 febbraio 1992, n. 225;
- Definisce, d'intesa con le Regioni, in sede locale e sulla base dei piani di emergenza, gli interventi e la struttura organizzativa necessari per fronteggiare gli eventi calamitosi da coordinare con il prefetto anche per gli aspetti dell'ordine e della sicurezza pubblica.

All'interno del Servizio Gestione delle Emergenze del Dipartimento è attiva la *Sala Situazione Italia*, che costituisce il centro di coordinamento e monitoraggio h24, di riferimento nazionale, insieme al COAU (Centro Operativo Aereo Unificato) e al COEMM SISTEMA, atto a garantire l'acquisizione, la verifica e la diffusione di informazioni relative ad eventi calamitosi già avvenuti, previsti o in corso, sul territorio italiano ed estero, con l'obiettivo di allertare tempestivamente le componenti e le strutture operative preposte alla gestione dell'emergenza.

1.2.b – LA REGIONE

A seguito del progressivo passaggio di competenze dallo Stato alle Regioni (Decreto Legislativo 112/98, Legge Costituzionale 3/2001 di modifica del Titolo V della Parte II della Costituzione Italiana) la Regione ha assunto maggiori poteri e responsabilità anche nel campo della Protezione Civile, primo fra tutti la potestà legislativa. La Regione Lombardia ha approvato nel 2004 il proprio "Testo Unico delle disposizioni regionali in materia di Protezione Civile".

Il Testo Unico, tra le altre cose, definisce il ruolo della stessa Regione, che coordina l'organizzazione e cura l'attuazione degli interventi di protezione civile svolgendo in particolare le seguenti attività:

- a) previsione e prevenzione dei rischi, secondo quanto previsto dal programma regionale di previsione e prevenzione in armonia con le indicazioni dei programmi nazionali;
- b) partecipazione al soccorso, per l'attuazione degli interventi urgenti di cui all'articolo 108, comma 1, lettera a), n. 2), del d.lgs. 112/1998;

- c) superamento dell'emergenza, secondo quanto previsto dalla vigente normativa regionale in materia di pubbliche calamità .

La Regione, nell'ambito delle proprie attività, cura in particolare:

- l'organizzazione del sistema regionale di protezione civile;
- la definizione di indirizzi e principi direttivi in materia di protezione civile a cui devono attenersi gli enti locali, con particolare riferimento agli eventi di cui all'art. 2, lettera b), della Legge 225/1992;
- le attività di studio, censimento e identificazione dei rischi sul territorio regionale;
- l'individuazione, sentito il parere della provincia, di interventi idonei a tutelare territorio e popolazioni dai pericoli di danni da eventi calamitosi e dall'esercizio di attività industriali o di altre attività ad alto rischio;
- la realizzazione e la gestione di sistemi di monitoraggio per la rilevazione e il controllo dei fenomeni naturali o connessi con l'attività dell'uomo;
- la diffusione di una moderna coscienza di protezione civile attraverso l'istituzione di corsi di formazione ed altre misure finalizzate alla diffusione di informazioni fra la popolazione;
- l'informazione e la realizzazione di corsi di formazione e aggiornamento professionale per il personale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile.

Il Presidente della Regione, in caso necessario (evento giustificato per dimensione e gravità), può richiedere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, la dichiarazione dello stato di emergenza allo Stato con la conseguente messa in atto di tutte le misure straordinarie per il superamento dell'emergenza.

La protezione civile della Regione Lombardia si è dotata nel tempo di una serie di strutture tecniche quali:

- **Unità di Crisi Regionale:** è un organismo di supporto che opera in caso di emergenza per dare soluzioni alle problematiche legate alla gestione dell'evento calamitoso. E' costituita da personale regionale, da tecnici delle strutture statali di protezione civile nonché da forze di volontariato di protezione civile.
- **Sala Operativa H24:** E' il riferimento principale di assistenza a Comuni e Province in particolare durante l'emergenza, esercita il ruolo di interazione tra il livello regionale e il livello nazionale (Dipartimento della Protezione Civile - Presidenza del Consiglio dei Ministri).
- **Centro Funzionale Monitoraggio Rischi (CFMR):** attivo presso la Sala Operativa regionale, si occupa del monitoraggio dei rischi sulla base delle procedure disciplinate dalla Direttiva regionale sull'allertamento. Il CFMR, in particolare, ha il compito di:
 - sviluppare valutazioni sull'evoluzione dei fenomeni meteo e degli effetti al suolo (criticità);
 - predisporre e diramare gli Avvisi di Criticità (allerte);
 - supportare le decisioni delle Autorità di Protezione Civile, nelle fasi di allerta e di gestione dell'emergenza.

• **Colonna Mobile Regionale di Protezione Civile (CMR):** è una risorsa regionale di “pronto intervento”, composta da mezzi e uomini appartenenti a Regione, Enti del Sistema Regionale, Enti Locali, Associazioni di volontariato, che si attiva in tempi brevi al fine di prestare soccorso immediato alle popolazioni in caso di calamità.

STER di Regione Lombardia

Lo STER (*Sede Territoriale Regionale - ex Genio Civile*) costituisce un presidio territoriale della Regione Lombardia presso le Province. In particolare lo STER dispone di una struttura in grado di fornire supporto tecnico in ambito di protezione civile, in particolare:

- si occupa dell'istruttoria, della consulenza e dell'assistenza tecnica agli Enti Locali in materia di progettazione e realizzazione di opere pubbliche d'interesse regionale;
- gestisce il Reticolo Idrico Principale – servizio di Polizia Idraulica: vigilanza, rilascio concessioni demaniali riguardanti le derivazioni, estrazione di materiale ed interventi in alveo, servitù, autorizzazioni agli scarichi, etc.
- si occupa della tutela della pubblica incolumità in caso di calamità naturali o eventi che comportano pericolo per i cittadini, anche attraverso opere di pronto intervento a fronte di situazioni di rischio idrogeologico e geologico;
- si occupa di normativa sismica con verifica di agibilità in caso di immobili e manufatti lesionati.

Lo STER di Monza ha sede a Monza e in piazza Cambiaghi, 8

1.2.c – LA PREFETTURA – U.T.G. (Ufficio Territoriale di Governo)

La Prefettura U.T.G. è un organo periferico del Ministero dell'Interno e sede di rappresentanza del Governo in ogni provincia. Nel caso di eventi che non possono essere affrontati con i mezzi e le risorse del Comune, (eventi di tipo “b” e “c” della legge 225/1992) il Sindaco richiede l'intervento del Prefetto, che adotta i procedimenti di competenza. Il Prefetto dirige i servizi di soccorso e di assistenza, coordinando le attività svolte dalle amministrazioni pubbliche, enti e ditte private attraverso le seguenti Strutture di Comando e Controllo:

- *CCS - Centro coordinamento soccorsi;*
- *SOU - Sala operativa Unica di livello Provinciale;*
- *COM - Centri operativi Misti.*

La Prefettura inoltre:

- predispone i Piani di Emergenza Esterna per le industrie a rischio di incidente rilevante.
- predispone piani di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili;
- predispone esercitazioni di protezione e difesa civile;
- si occupa del funzionamento del Comitato Provinciale di Difesa Civile;
- si occupa della compilazione di liste degli obiettivi sensibili;
- si occupa della bonifica di ordigni residuati bellici;

- autorizza l'esercizio di sorgenti radioattive e pianificazioni di emergenza relative a impianti e attività che impiegano radiazioni nucleari;
- organizza iniziative di formazione e informazione in materia di protezione e difesa civile e di educazione alla sicurezza.

Per i dettagli riguardo le *Strutture di Comando e Controllo* (CCS, COM e SOU) si rimanda al *Capitolo 1.4*.

La Prefettura di Monza e della Brianza U.T.G. ha sede a Monza in via Prina 17

1.2.d - LA PROVINCIA

La Provincia ha diversi compiti in ambito di Protezione Civile che le sono stati attribuiti dalle norme di livello nazionale (la L225 del 1992 e s.m.i. e il D.lgs. 112 del 1998) e Regionale (Legge Regionale 16 del 2004) in particolare:

- Nei casi di emergenza di protezione civile per eventi riconducibili a quelli di cui all'articolo 2, lettera b), della legge 225/1992, il Presidente della Provincia d'intesa con il Prefetto, è autorità di protezione civile e responsabile dell'organizzazione generale dei soccorsi a livello provinciale ed è responsabile della comunicazione alla popolazione e agli organi di informazione;
- in caso di eventi calamitosi di livello locale o provinciale, è tenuta ad attivare i servizi urgenti, anche di natura tecnica secondo le proprie competenze;
- è tenuta a coordinare le organizzazioni di volontariato di protezione civile esistenti sul territorio provinciale nel caso di eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), della legge 24 febbraio 1992, raccordandosi con i comuni interessati dall'evento calamitoso.
- rileva, raccoglie ed elabora i dati necessari alle attività di Protezione Civile;
- redige i programmi provinciali di previsione e prevenzione ed i piani di emergenza provinciali, in armonia con i programmi ed i piani nazionali e regionali;
- è di supporto tecnico-scientifico, di raccordo conoscitivo e informativo ed espleta un servizio di monitoraggio e sorveglianza.

Comitato Provinciale di Protezione Civile

La Provincia di Monza e della Brianza, tramite il Presidente della Provincia o l'Assessore delegato, ai sensi dell'art 13 della L. 225/92, presiede il *Comitato Provinciale di Protezione Civile* che è costituito da:

- Prefetto o suo rappresentante;
- Direttore del Settore Protezione Civile della Provincia o suo delegato;
- Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o suo delegato;
- Comandante della Polizia Provinciale o suo delegato;
- Un rappresentante dell'AIPO – Agenzia Interregionale per il Po;
- Un rappresentante del Dirigente Commissariato di Monza;

- Un rappresentante del Comandante Gruppo Carabinieri di Monza;
- Un rappresentante del Comandante Gruppo Guardia di Finanza di Monza;
- Un rappresentante del Comandante Sezione Polizia Stradale di Milano;
- Un rappresentante dello STER (Sede Territoriale Regione Lombardia);
- Il Presidente o un delegato del CCV-MB Comitato di Coordinamento Provinciale dei Volontari di Protezione Civile;
- Un rappresentante della CRI – Comitato Provinciale di Monza e della Brianza;
- Un rappresentante dell'AREU-118 di Monza e della Brianza;
- Un rappresentante dell'ARPA;
- Un rappresentante dell'ASL

E' facoltà del Presidente chiamare di volta in volta a partecipare ai lavori del Comitato, in qualità di membri aggiuntivi, i Rappresentanti di Enti ed Associazioni di Volontariato di Protezione Civile e ogni figura venga ritenuta idonea in relazione agli argomenti da trattare ovvero la possibilità di costituire gruppi di lavoro specifici. Ai fini della redazione del Programma di Previsione e Prevenzione dei Rischi e Piano di Emergenza si è ritenuto opportuno convocare:

- Un rappresentante del Corpo forestale dello Stato, in qualità di membro esperto, soprattutto in materia di antincendio boschivo.

Il Comitato assicura lo svolgimento dei compiti relativi alla rilevazione, alla raccolta ed alla elaborazione dei dati interessanti la protezione civile, alla predisposizione di programmi provinciali di previsione e prevenzione e alla loro realizzazione, in armonia con i programmi nazionali e regionali.

Hanno particolare rilevanza ai fini di protezione civile i seguenti Settori provinciali:

- *Settore Protezione Civile;*
- *Settore Polizia Provinciale;*
- *Settore Viabilità e Strade;*
- *Settore Ambiente.*

Settore Protezione Civile

Il Settore Protezione Civile della Provincia di Monza e della Brianza espleta le proprie attività presso il *Centro Polifunzionale per le Emergenze di Agrate Brianza (MB)*

CPE (Centro Polifunzionale Emergenze) – Agrate Brianza (MB)

La L.R. 16/2004 prevede che la Regione individui sul proprio territorio i Centri Polifunzionali di Emergenza (CPE), strutture pubbliche, gestite dagli Enti territorialmente competenti (Comuni, Comunità Montane e Province), che costituiscono riferimenti logistici e strategici nella gestione delle emergenze, centri deputati all'attività di

formazione ed addestramento nonchè luoghi deputati allo stoccaggio di mezzi, materiali ed attrezzature di protezione civile.

Al fine di disporre di risorse per le necessità di Protezione Civile, la Provincia di Monza e della Brianza si è dotata di un proprio CPE-Centro Polifunzionale delle Emergenze, appositamente realizzato nel 2004. Il CPE provinciale è sito in Comune di Agrate Brianza in un contesto altamente strategico circa l'accessibilità (vicinanza alle autostrade A4 e A51 e alle strade provinciali ad elevata percorrenza e prossimità a Monza (capoluogo di provincia)). Il sito, affiancato alla casa cantoniera provinciale, dispone di un grande spazio asfaltato, di un ampio deposito di mezzi ed attrezzature, di cucina, foresteria, auditorium, nonché di uffici e di spazi adibiti a sala operativa.

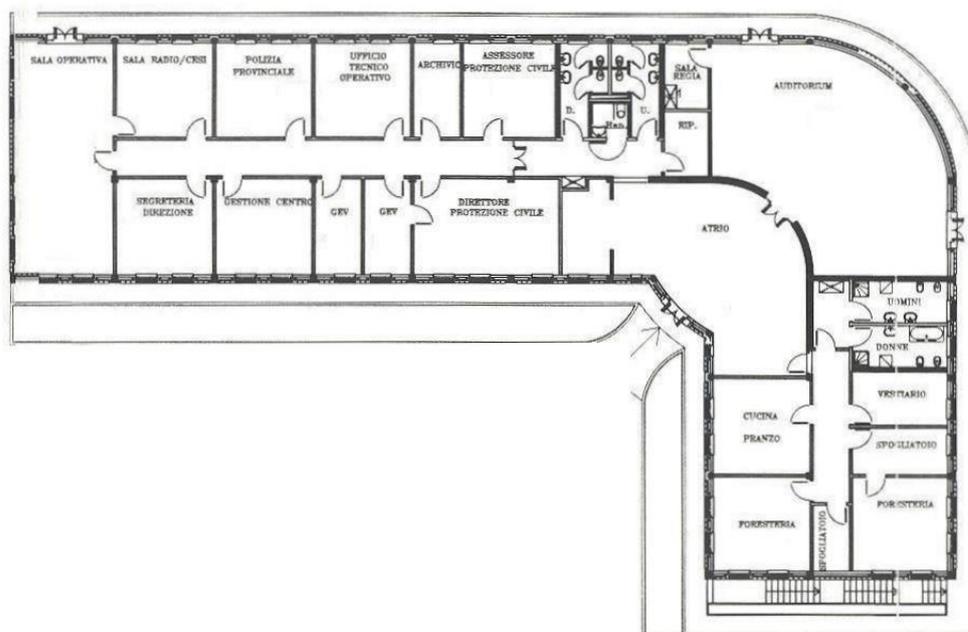


Foto – CPE di Agrate Brianza

Aree di Ammassamento

La Provincia, ai sensi delle Direttive Nazionali e Regionali in materia di Protezione Civile, ha il compito di definire, all'interno del proprio territorio, le cosiddette *Aree di Ammassamento* che sono particolari spazi da destinare, in caso di emergenze di particolare estensione, che richiedono l'impiego di importanti risorse, alla raccolta dei soccorritori (Colonne Mobili, Mezzi, Materiali, Personale Operativo).

Anche secondo le finalità del presente piano, sono state individuate alcune aree valutate idonee alla funzione di ammassamento dei mezzi, dei materiali e del personale necessario alle attività di soccorso. Tali aree sono caratterizzate:

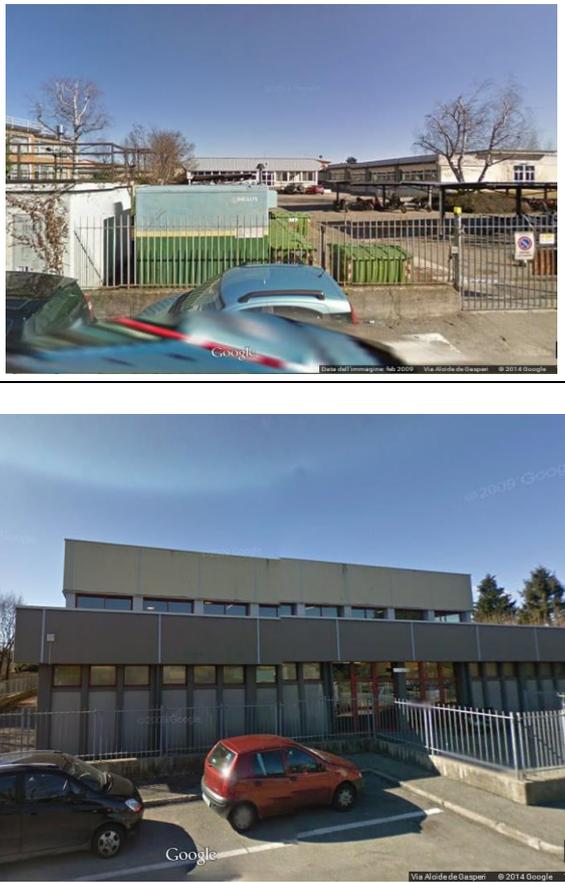
- dalla presenza di adeguate superfici, reti di servizio ed aree attrezzate;
- da una mancante o ridotta esposizione ai rischi territoriali;
- da un'adeguata e laddove possibile, elevata accessibilità (vicinanza ad infrastrutture viabilistiche principali);
- da una posizione baricentrica rispetto ai Confini dei COM e se possibile interno o adiacente al Comune Capo COM;
- laddove possibile, dalla presenza di un centro scolastico superiore, di proprietà provinciale a ridosso delle aree.

Le aree individuate proposte sono indicate nella seguente tabella e dalle successive schede di dettaglio:

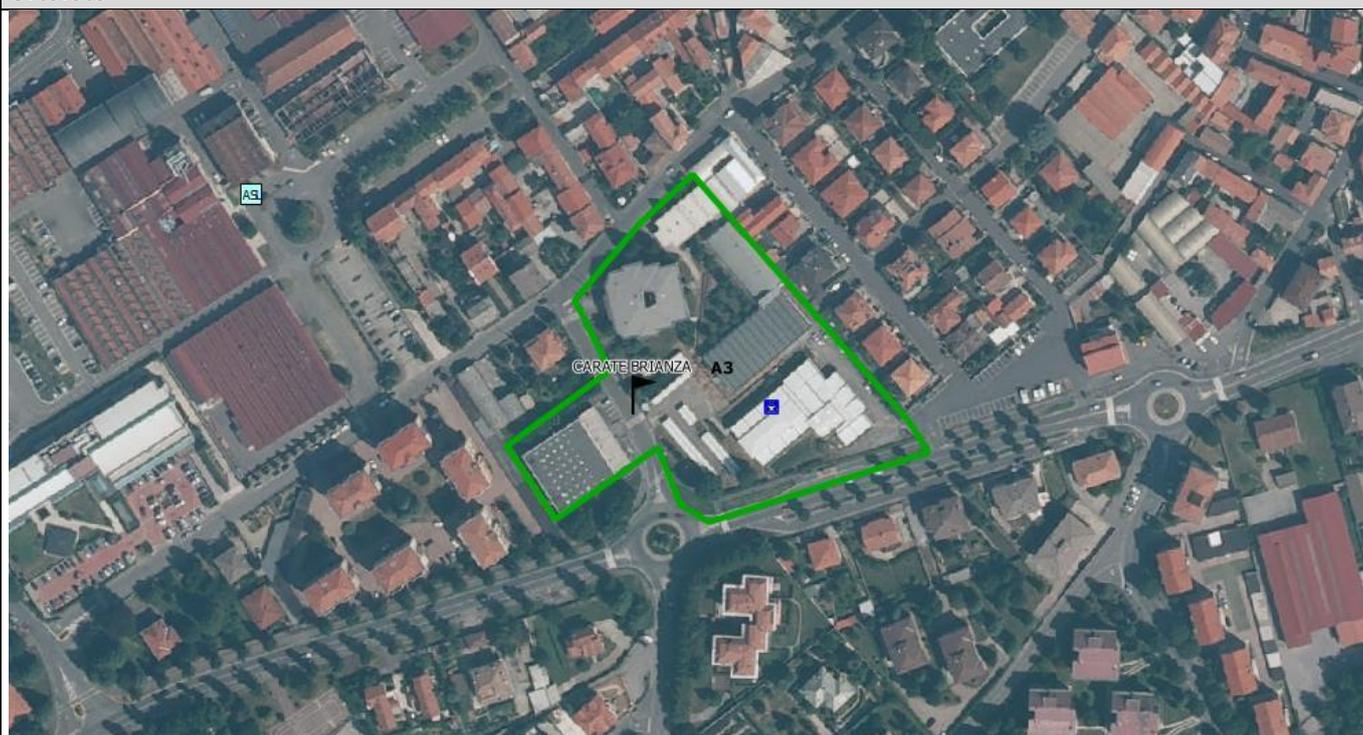
PROPRIETA' PROVINCIALI				
COD	COM	COMUNE	INDIRIZZO	UTILIZZO ORDINARIO
A1	3	AGRATE BRIANZA	Viale delle Industrie, 79	CPE, Casa Cantoniera
A2	1	MONZA - Mapelli	Via Parmenide	Centro scolastico
A3	2	CARATE BRIANZA	Via De Gasperi	Centro Scolastico
A4	3	VIMERCATE	Via Adda, 6	Centro scolastico
A5	4	DESIO	Via Agnesi	Centro Scolastico, Palazzetto
A6	5	SEREGNO	Via Briantina, 68	Centro scolastico

A1		AREA DI AMMASSAMENTO: CPE DI AGRATE BRIANZA		COM 3	
Idoneità Rischi	<i>Idoneo – Verificare in caso di Incidente Chimico Industriale</i>				
Località	Agrate Brianza-		Immagini		
Indirizzo	Viale delle Industrie, 79				
Tel. Riferimento	039.6560.447 - 366.6794595				
Coordinate	LAT	45°33'48"			
	LON	9°20'41"			
Utilizzo Ordinario	CPE – Protezione Civile Provinciale				
	Casa Cantoniera				
Proprietà	Provincia di Monza e della Brianza				
Superficie mq	Totale	13000 circa			
	Coperta	2000 circa			
Pavimentazione	Asfalto				
Accessi Carrai	Viale delle Industrie				
Strutture Accessorie	Parcheggi	Cucina			
	Auditorium	Foresteria			
	Sala Operativa	Magazzini-depositi			
Servizi	Energia Elettrica	Sì			
	Gas	Sì			
	Acqua Potabile	Sì			
	Fognature	Sì			
	Servizi Igienici	Sì			
	Docce	Sì			
	Illuminazione	Sì			
Atterraggio Elicotteri	Possibile				
Note	Vicinanza Autostrade A4, A51, presenza di linea elettrica di alta tensione sovrastante				
Ortofoto					
					

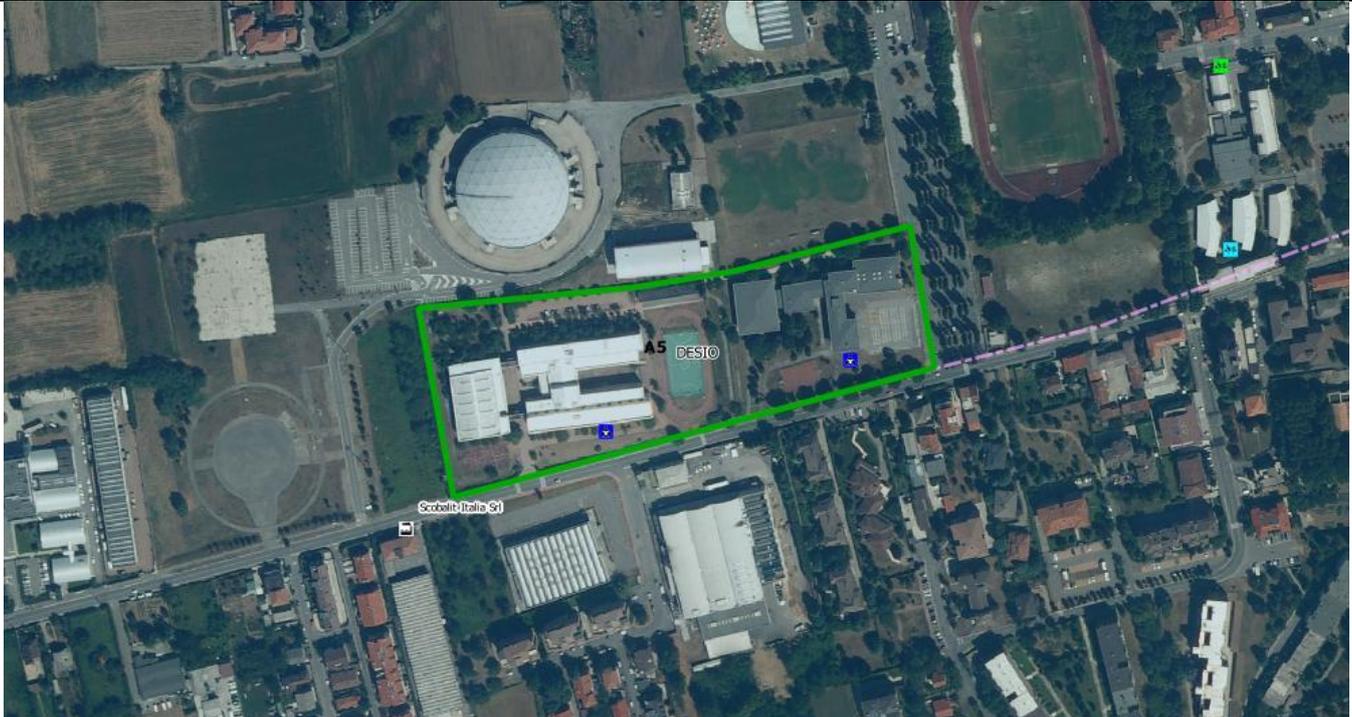
A2		AREA DI AMMASSAMENTO: CENTRO SCOLASTICO "MAPELLI"		COM 1
Idoneità Rischi	<i>Idoneo – Verificare in caso di Incidente Chimico Industriale</i>			
Località	Monza - Villasanta		Immagini	
Indirizzo	Via Parmenide			
Tel. Riferimento	039.833353			
Coordinate	LAT	45°35'30"		
	LON	9°18'23"		
Utilizzo Ordinario	Istituto scolastico Superiore			
Proprietà	Provincia di Monza e della Brianza			
Superficie mq	Totale	25000 circa		
	Coperta	4500 circa		
Pavimentazione	Asfalto, erba			
Accessi Carrai	Via della Villora			
Strutture Accessorie	<i>Parcheggi</i>	<i>Palestra</i>		
	<i>Pista atletica</i>			
Servizi	Energia Elettrica	Sì		
	Gas	Sì		
	Acqua Potabile	Sì		
	Fognature	Sì		
	Servizi Igienici	Sì		
	Docce	Sì		
	Illuminazione	Sì		
Atterraggio Elicotteri	Possibile			
Note	Vicinanza Palazzetto e Stadio, accessibilità ottima da via Stucchi			
Ortofoto				
				

A3		AREA DI AMMASSAMENTO: CENTRO SCOLASTICO CARATE BRIANZA - IIS LEONARDO DA VINCI		COM 2
Idoneità Rischi	Idoneo			
Località	Carate Brianza		Immagine	
Indirizzo	Via de Gasperi, 1			
Tel. Riferimento	0362.903597			
Coordinate	LAT	45°40'19"		
	LON	9°14'04"		
Utilizzo Ordinario	Istituto scolastico Superiore			
Proprietà	Provincia di Monza e della Brianza			
Superficie mq	Totale	12000 circa		
	Coperta	4000 circa		
Pavimentazione	Asfalto, erba			
Accessi Carrai	Via De Gasperi			
Strutture Accessorie	Parcheggi interni	Palestra		
	Centralina ARPA			
Servizi	Energia Elettrica	Sì		
	Gas	Sì		
	Acqua Potabile	Sì		
	Fognature	Sì		
	Servizi Igienici	Sì		
	Docce	Sì		
	Illuminazione	Sì		
Atterraggio Elicotteri	No			
Note	Buona accessibilità da SS36 - distante 1,2 Km da Centro Protezione Civile di Carate-Vedi sotto – vicino a caserma VVF			

Ortofoto



A4		AREA DI AMMASSAMENTO: <i>CENTRO SCOLASTICO</i>		COM 3	
Idoneità Rischi	<i>Idoneo – vicinanza torrente Molgora</i>				
Località	Vimercate		Immagine		
Indirizzo	Via Adda				
Tel. Riferimento	039.668046				
Coordinate	LAT	45°36'55"			
	LON	9°23'00"			
Utilizzo Ordinario	Istituto scolastico Superiore				
Proprietà	Provincia di Monza e della Brianza				
Superficie mq	Totale	70000 circa			
	Coperta	Circa 30000			
Pavimentazione	Asfalto, erba				
Accessi Carrai	Via Adda				
Strutture Accessorie	Parcheggi	Palestra			
	Pista atletica				
Servizi	Energia Elettrica	Sì			
	Gas	Sì			
	Acqua Potabile	Sì			
	Fognature	Sì			
	Servizi Igienici	Sì			
	Docce	Sì			
	Illuminazione	Sì			
Atterraggio Elicotteri	Possibile				
Note	Buona accessibilità da A51				
Ortofoto					
					

A5		AREA DI AMMASSAMENTO: CENTRO SCOLASTICO DESIO		COM 4
Idoneità Rischi	Idoneo			
Località	Desio			
Indirizzo	Via Agnesi, 20			
Tel. Riferimento	0362.625.661			
Coordinate	LAT	45°36'42"		
	LON	9°11'42"		
Utilizzo Ordinario	Istituto scolastico Superiore			
Proprietà	Provincia di Monza e della Brianza			
Superficie mq	Totale	50000 circa		
	Coperta	12000 circa		
Pavimentazione	Asfalto, erba, cemento			
Accessi Carrai	Via Agnesi			
Strutture Accessorie	Parcheggi	Palestra		
	Campo sportivo	Piste atletica		
	Palazzetto vicino	Campetti		
Servizi	Energia Elettrica	Sì		
	Gas	Sì		
	Acqua Potabile	Sì		
	Fognature	Sì		
	Servizi Igienici	Sì		
	Docce	Sì		
	Illuminazione	Sì		
Atterraggio Elicotteri	Sì			
Note	Buona accessibilità da SS35 - distante 2 Km da Centro Addestramento di Bovisio Masciago- Vicinanza caserma VVF			
Ortofoto				
				

A6		AREA DI AMMASSAMENTO: CENTRO SCOLASTICO "LEVI"		COM 5
Idoneità Rischi	Idoneo			
Località	Seregno			
Indirizzo	Via Briantina, 68			
Tel. Riferimento	0362. 224164			
Coordinate	LAT	45°39'37"		
	LON	9°12'55"		
Utilizzo Ordinario	Istituto scolastico Superiore			
Proprietà	Provincia di Monza e della Brianza			
Superficie mq	Totale	65000 circa		
	Coperta	500 circa		
Pavimentazione	Asfalto, erba			
Accessi Carrai	Via Briantina			
Strutture Accessorie	<i>Parcheggi</i>	<i>Tensostruttura</i>		
	<i>Palestra</i>	<i>Campo sportivo</i>		
	<i>Ampio spazio verde</i>			
Servizi	Energia Elettrica	Sì		
	Gas	Sì		
	Acqua Potabile	Sì		
	Fognature	Sì		
	Servizi Igienici	Sì		
	Docce	Sì		
	Illuminazione	Sì		
Atterraggio Elicotteri	Possibile			
Note	Accessibilità ottima a SS36 da viale Brianza			

Ortofoto



Settore Polizia Provinciale

Il Corpo di Polizia Provinciale svolge attività strategiche in ambito provinciale, alcune delle quali risultano di supporto alle attività di previsione e prevenzione dei rischi e di protezione civile, anche nella fase di gestione delle emergenze; strategico risulta il ruolo di presidio e controllo del territorio al fine di segnalare eventuali criticità, in particolare di natura ambientale che si evidenziano localmente. Le aree di intervento della Polizia Provinciale sono:

- Tutela dell'ambiente dall'inquinamento;
- Salvaguardia della fauna selvatica omeoterma e del patrimonio ittico;
- Vigilanza e controllo sulle attività soggette ad autorizzazione provinciale;
- Collabora con le altre forze di Polizia, con la Protezione Civile e con le G.E.V e presta soccorso durante le pubbliche calamità;
- Promuove e attua iniziative per prevenire la mancata osservanza delle Leggi, dei Regolamenti e di ogni altra disposizione emanata dallo Stato, dalla Regione e dagli Enti Locali;
- Vigilanza e controllo in materia di sicurezza sul lavoro, quando richiesto;
- Svolge compiti di rappresentanza in occasione di manifestazioni di rilievo istituzionale per l'Ente e presenza alle sedute del Consiglio Provinciale

Il Corpo di Polizia Provinciale, in provincia di Monza e della Brianza dispone di una centrale operativa localizzata a Cesano Maderno e di un distaccamento presso il CPE di Agrate Brianza.

Settore Viabilità e Strade

Il Settore Viabilità e Strade della Provincia si occupa della gestione della rete stradale provinciale, in particolare ne cura la manutenzione, propone adeguamenti, definisce gli interventi in relazione alle priorità, etc.

La gestione della rete avviene per mezzo del personale cantoniere e per mezzo di appalti privati, ad esempio, per la gestione del servizio di spalatura neve e spargisale. Le Case Cantoniere - o Centri Operativi - sono complessi dislocati sul territorio della Provincia dove vengono custoditi i mezzi e le attrezzature utilizzate per espletare le operazioni di manutenzione delle strade provinciali. Le Case cantoniere provinciali sono le seguenti:

COMUNE	TIPOLOGIA	INDIRIZZO	TELEFONO
DESIO	Centro Operativo e Casa Cantoniera	Via Tagliabue, 43	0362/621048
CARATE BRIANZA/ SEREGNO	Centro Operativo e Casa Cantoniera	Casa Cantoniera di Carate B.za, V.le M. Bianchi, 13 Centro Operativo di Seregno, Via Cicerone, 7	0362/903394
LENTATE SUL SEVESO	Centro Operativo	Centro Operativo, Via Nazionale dei Giovi, 61	0362/557066
LESMO	Centro Operativo	Centro Operativo di Peregallo di Lesmo, Via Galileo Galilei	039/6980502
AGRATE BRIANZA	Casa Cantoniera	Casa Cantoniera, V.le Delle Industrie, 77	039/650864
BUSNAGO	Casa Cantoniera	Casa Cantoniera, Via Italia, 161	039/695003

Settore Ambiente

Il Settore Ambiente della Provincia svolge un ruolo chiave riguardo le attività in campo ambientale nelle seguenti aree:

- Risorse Idriche
- Aria
- Bonifiche
- Rifiuti
- Cave
- Risorse naturali

Il Settore Ambiente inoltre (ai sensi della legge regionale n. 26 del 2003 e successive modifiche ed integrazioni (tra cui la l.r. n. 36/04, art. 43) ha la competenza riguardo il pronto intervento in caso di sversamento di idrocarburi nei corsi d'acqua.

Il Settore Ambiente ha la propria sede in comune di *Limbrate in via Bonaparte, 2*

1.2.e - I COMUNI

Il Sindaco è l'Autorità Comunale di Protezione Civile; al verificarsi dell'emergenza assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione alla Provincia, al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale; se i mezzi non sono sufficienti chiede eventualmente l'intervento della Provincia ed del Prefetto. I suoi compiti principali sono:

- curare l'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- predisporre i piani comunali o intercomunali di emergenza e garantirne l'approvazione in Consiglio Comunale nonché l'aggiornamento periodico;
- dotarsi di una Struttura di Protezione Civile al fine di fronteggiare eventi di livello locale;
- predisporre e coordinare la raccolta e aggiornamento dei dati e la loro trasmissione agli enti superiori;
- provvedere alle attività di previsione e prevenzione contemplate nei programmi e piani regionali e provinciali;
- provvedere ad una comunicazione chiara e diretta alla popolazione dei rischi presenti sul territorio comunale e conseguente divulgazione del piano comunale;
- disporre l'utilizzo delle organizzazioni di volontariato di protezione civile a livello comunale e intercomunale;
- garantire la lettura degli avvisi di criticità (allerte) H24.

1.3 - STRUTTURE OPERATIVE E ALTRE COMPONENTI

1.3.a - Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

Il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, istituito con la Legge n. 1570 del 1941, è una componente fondamentale del Servizio nazionale della protezione civile che fa capo al Ministero dell'interno, cui competono, in via prioritaria, gli interventi tecnici finalizzati al soccorso della popolazione ed ogni altra operazione finalizzata al contenimento dei fenomeni incidentali che possono minacciare la pubblica incolumità e/o il patrimonio pubblico e privato. Gli interventi tecnici di soccorso del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco si limitano ai compiti di carattere strettamente urgente e cessano al venir meno della effettiva necessità. Ai vigili del Fuoco compete la direzione degli interventi tecnici di primo soccorso nel rispetto dei livelli di coordinamento previsti dalla vigente legislazione.

In materia di spegnimento degli incendi boschivi, i Vigili del Fuoco assicurano gli interventi tecnici urgenti di propria competenza diretti alla salvaguardia dell'incolumità delle persone e dell'integrità dei beni.

I VVF costituiscono il PCA (Posto di Comando Avanzato) insieme alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, all'AREAU 118, all'ARPA ed all'ASL.

Il ROS (Responsabile Operazioni di Soccorso)

Il ROS è il funzionario dei Vigili del Fuoco presente sul posto in cui si svolgono le operazioni che ha il ruolo di Direttore tecnico dei soccorsi. In caso di Incendi Boschivi opera in stretto coordinamento con il DOS, Direttore delle operazioni di spegnimento, per ottimizzare gli interventi.

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco è strutturato territorialmente sulla base di Direzioni Regionali, Comandi Provinciali, Distaccamenti e Nuclei Speciali (Elicotteri, Sommozzatori, NBCR (chimico-biologico biologico-nucleare nucleare-radiologico), SAF, Telecomunicazione).

La Provincia di Monza e della Brianza non dispone al momento del proprio Comando Provinciale. I Distaccamenti fanno capo al Comando Provinciale di Milano.

STRUTTURA	INDIRIZZO
Direzione Regionale	MILANO – Via Ansperto, 4
Comando Provinciale	MILANO – Via Messina, 35
Distaccamento Provinciale	DESIO – P.za Targetti
Distaccamento Provinciale	MONZA – Via Mauri, 5
Distaccamento Provinciale	SEREGNO – Via Ballerini, 6
Distaccamento Volontari	BOVISIO MASCIAGO – Via Bertacciola, 102
Distaccamento Volontari	CARATE BRIANZA – Via Solferino, 7
Distaccamento Volontari	LAZZATE -
Distaccamento Volontari	LISSONE – Via Martiri della Libertà, 77
Distaccamento Volontari	VIMERCATE – Via Brianza, 10

1.3.b - Forze Armate (FF.AA.)

Le Forze Armate costituiscono le componenti militari della Repubblica italiana, fanno capo al Ministero della difesa e sono organizzate secondo i seguenti corpi:

- Esercito
- Aeronautica Militare
- Marina Militare
- Carabinieri

Le Forze armate assolvono anche a importanti compiti di supporto ed aiuto in caso di calamità, laddove è richiesto l'intervento di forze straordinarie, compatibilmente con le capacità tecniche del personale e dei mezzi in dotazione.

1.3.c - Forze dell'Ordine

Appartengono alle Forze dell'Ordine i seguenti Corpi:

- Polizia di Stato
- Arma dei Carabinieri
- Guardia di Finanza
- Corpo Forestale dello Stato
- Polizia Penitenziaria.

I compiti operativi principali, cui sono deputate le forze dell'ordine, riguardano soprattutto l'ordine pubblico, la gestione della viabilità in collaborazione con le forze di Polizia Locale. Collaborano alle attività di informativa ed allertamento della popolazione in caso di allarme ed emergenza, effettuano servizi di antisciacallaggio nelle zone dell'emergenza e nelle strutture di accoglienza, mantengono l'ordine pubblico.

Le Forze dell'Ordine costituiscono, insieme ai VVF, alla Polizia Locale, all'AREAU 118, all'ARPA ed all'ASL il PCA (Posto di Comando Avanzato).

Le forze dell'ordine rimangono a disposizione della Questura su mandato del Ministero dell'Interno, alla quale spetta la direzione ed il coordinamento dei servizi ordine pubblico e pubblica sicurezza, in particolare il Questore attraverso la propria Struttura, nell'ambito delle attività di protezione civile:

- coordina operativamente le Forze di Polizia in merito ai servizi di sicurezza, ordine pubblico e soccorso;
- partecipa alle attività di allertamento e informazione alla popolazione in caso di allarme e/o emergenza;
- istituisce e gestisce posti di blocco stradali secondo le necessità, d'intesa con la Polizia Locale per un regolare afflusso/deflusso di mezzi e persone;
- vigila sulle operazioni di sgombero delle persone dalle zone a rischio affinché avvengano in modo corretto ed ordinato verso le aree di emergenza;
- scorta i mezzi ed i convogli destinati al soccorso delle popolazioni;
- svolge servizio di sorveglianza presso le aree di ammassamento ed i magazzini/depositi del COM;
- effettua servizi antisciacallaggio nelle aree eventualmente evacuate.

Al momento la Provincia di Monza e della Brianza non dispone di una propria Questura, pertanto le forze dell'ordine, in particolare la Polizia di Stato fanno capo alla Questura di Milano che ha sede a Milano, in via Fatebenefratelli.

Polizia di Stato

La Polizia di Stato è una struttura civile che dipende dal Ministero dell'Interno cui sono demandate funzioni di polizia giudiziaria, amministrativa e polizia stradale. La funzione principale riguarda la gestione dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Durante le emergenze le azioni operative svolte dalla Polizia di Stato riguardano:

- gestione della viabilità, delimitazione delle zone a rischio e predisposizione dei blocchi-cancelli stradali, d'intesa con le altre Forze dell'Ordine e con la Polizia Locale;
- soccorso alle popolazioni colpite dall'evento calamitoso;
- vigilanza al fine di prevenire e reprimere episodi di sciacallaggio;
- mantenimento dell'ordine pubblico.

A livello territoriale la Polizia è organizzata sulla base di uffici centrali e territoriali.

TIPOLOGIA	COMUNE	INDIRIZZO
Questura	Milano	Via Fatebenefratelli, 11
Stradale - Compartimento	Milano	Via Jacopino da Tradate
Stradale - Centro Operativo Autostradale	Novate Milanese	Via della Polveriera, 11
Stradale	Arcore	Via Monte Bianco 70
Stradale	Seregno	Via Messina 16
Ferroviaria	Monza	Via Arosio 14
Commissariato	Monza	Viale Romagna 40

Arma dei Carabinieri

L'Arma dei Carabinieri è Forza di Polizia, con compiti prevalenti di pubblica sicurezza, che fa capo al Ministero della Difesa, e dipende:

- dal Capo di Stato Maggiore della Difesa per quanto attiene ai compiti militari;
- dal Ministro dell'Interno, per quanto attiene ai compiti di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

All'Arma dei Carabinieri sono dunque affidati compiti militari e di polizia, riguardo questi ultimi (art. 3, co. 2 e 3 D.Lgs. 297/2000) spettano in particolare funzioni di polizia giudiziaria e di sicurezza pubblica.

Durante le emergenze le azioni operative svolte dall'Arma dei Carabinieri riguardano:

- soccorso alle popolazioni colpite dall'evento calamitoso;
- concorso con le altre Forze di Polizia alla delimitazione delle zone a rischio con istituzione di posti di blocco stradali e gestione della viabilità;
- vigilanza al fine di prevenire e reprimere episodi di sciacallaggio;

- mantenimento dell'ordine pubblico.

Territorialmente l'Arma dei Carabinieri è strutturata sulla base di *Comandi Interregionali-Regionali, Comandi Provinciali, Comandi Gruppo, Compagnie e Comandi Stazione*. Fanno parte inoltre una serie di supporti operativi speciali.

In Provincia di Monza e della Brianza non è al momento presente il Comando Provinciale, le Compagnie e i Comandi Stazione fanno capo al Comando Provinciale di Milano.

TIPOLOGIA	COMUNE	INDIRIZZO
COMANDO INTERREGIONALE	MILANO	VIA MARCORA, 1
COMANDO REGIONALE	MILANO	VIA DELLA MOSCOVA, 19
COMANDO COMPAGNIA	DESIO	Via CADUTI DI NASSIRYA
COMANDO COMPAGNIA	MONZA	VIA MARSALA, 12
COMANDO COMPAGNIA	SEREGNO	PIAZZA PREALPI, 7
COMANDO COMPAGNIA	VIMERCATE	VIA DAMIANO CHIESA, 10
COMANDO STAZIONE	AGRATE BRIANZA	VIA MATTEOTTI, 113
COMANDO STAZIONE	ARCORE	VIA EDISON, 11
COMANDO STAZIONE	BELLUSCO	VIA CIRCONVALLAZIONE, 1/H
COMANDO STAZIONE	BERNAREGGIO	VIA PIEMONTE, 8
COMANDO STAZIONE	BESANA IN BRIANZA	VIA S.CAMILLO, 1
COMANDO STAZIONE	BIASSONO	VIA CESANA E VILLA, 73
COMANDO STAZIONE	BRUGHERIO	VIA DANTE, 34
COMANDO STAZIONE	CARATE BRIANZA	VIA MILANO
COMANDO STAZIONE	CESANO MADERNO	VIA NAZIONALE DEI GIOVI, 66
COMANDO STAZIONE	CONCOREZZO	VIA OZANAM, 123
COMANDO STAZIONE	GIUSSANO	VIA PREALPI, 50
COMANDO STAZIONE	LENTATE SUL SEVESO	VIA NAZIONALE DEI GIOVI, 100
COMANDO STAZIONE	LIMBIATE	VIA MONTEGRAPPA, 22
COMANDO STAZIONE	LISSONE	VIA XXV APRILE, 11
COMANDO STAZIONE	MEDA	VIA BERNARDINO LUINI, 13
COMANDO STAZIONE	NOVA MILANESE	PIAZZA DELLA LIBERTA', 1
COMANDO STAZIONE	VAREDO	VIA SCARLATI, 2
COMANDO STAZIONE	VILLASANTA	VIA EDISON, 8
COMANDO STAZIONE	VIMERCATE	VIA MONTE GRAPPA, 1D
COMANDO TUTELA PATRIMONIO CULTURALE	MONZA	VIALE BRIANZA, 2
GRUPPO CARABINIERI	MONZA	VIA VOLTURNO, 35

Guardia di Finanza

Il Corpo della Guardia di Finanza dipende direttamente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, fa parte degli altri corpi militari e allo stesso tempo delle Forze dell'Ordine ed ha il compito principale di:

- prevenire, ricercare e denunciare le evasioni e le violazioni finanziarie;
- eseguire la vigilanza in mare per fini di polizia finanziaria e concorrere ai servizi di polizia marittima;
- vigilare sull'osservanza delle disposizioni di interesse politico-economico;

- concorrere alla difesa politico-militare delle frontiere e, in caso di guerra, alle operazioni militari;
- concorrere al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica;
- polizia militare nel proprio ambito.

In ambito di Protezione Civile, la Guardia di Finanza, in collaborazione con le altre Forze di Polizia, concorre a mantenere l'ordine pubblico e il presidio del territorio nonché a soccorrere la popolazione in caso di necessità.

Territorialmente, a livello Regionale, la Guardia di Finanza è strutturata secondo *Comandi Regionali, Comandi Provinciali, Gruppo e Compagnie/Brigate o Tenenze*. Sono inoltre presenti reparti speciali.

In Provincia di Monza e della Brianza non è al momento presente il Comando Provinciale, le Compagnie, Tenenze e Gruppi fanno capo al Comando Provinciale di Milano.

TIPOLOGIA	COMUNE	INDIRIZZO
COMANDO REGIONALE LOMBARDIA MILANO	MILANO	VIA MELCHIORRE GIOIA, 5
NUCLEO PROVINCIALE PT	MILANO	VIA FABIO FILZI, 42
COMANDO PROVINCIALE	MILANO	VIA VALTELLINA, 3
GRUPPO MONZA	MONZA	VIA MANZONI, 7
TENENZA SEREGNO	SEREGNO	VIA G. MAMELI, 34
TENENZA SEVESO	SEVESO	VIA MONTE ROSA, 20

Corpo Forestale dello Stato

Il Corpo forestale dello Stato è una forza di polizia ad ordinamento civile, specializzata nella tutela del patrimonio naturale e paesaggistico, nella prevenzione e repressione dei reati in materia ambientale e agroalimentare; è preposto alla sorveglianza dei Parchi, delle Aree Naturali Protette e delle Riserve Naturali dello Stato, dove svolge progetti di ricerca e conservazione nonché attività di educazione ambientale. Il Corpo forestale dello Stato svolge inoltre compiti di polizia venatoria per reprimere il bracconaggio e di controllo sulla pesca nelle acque interne. Garantisce anche l'applicazione della Convenzione di Washington che regola il commercio internazionale delle specie di fauna e di flora minacciate di estinzione e opera per la prevenzione e repressione delle violazioni in materia di benessere degli animali. Oltre a questi impegni storici, la Forestale è chiamata ad operare su nuove frontiere per reprimere le frodi in danno alla sicurezza alimentare che rappresentano una minaccia a uno dei settori più importanti del sistema produttivo nazionale: l'agricoltura di qualità. Il Corpo forestale dello Stato si è dotato di tutti gli strumenti per garantire la sicurezza degli abitanti dei territori montani e degli amanti degli sport invernali. Competenze a tutto campo, che vanno dal monitoraggio del territorio innevato e della risorsa neve, alla prevenzione del rischio valanghe, fino alla vigilanza e al soccorso sulle piste da sci. La Forestale svolge funzioni di polizia giudiziaria e concorre a garantire l'ordine, la sicurezza pubblica e il pubblico soccorso. Riveste un ruolo strategico nelle attività di prevenzione e difesa attiva contro gli incidenti boschivi.

Territorialmente il Corpo Forestale è organizzato, a livello Regionale, sulla base dei *Comandi Regionali, Comandi Provinciali e Comandi Stazione*.

In Provincia di Monza e della Brianza non è al momento presente il Comando Provinciale, il Comando Stazione di Carate Brianza fa capo al Comando Provinciale di Milano.

TIPOLOGIA	COMUNE	INDIRIZZO	TELEFONI
Comando Regionale	Milano	Via Vitruvio, 43	02/6709476-7-8
Comando Provinciale	Milano	Via Vitruvio, 43	02/6709476-7-8
Comando Stazione	Carate Brianza	P.za Caduti Liberazione, 2	0362/902084

1.3.d - L'Azienda Regionale per il servizio di Emergenza e Urgenza - AREU 118

L'AREU 118 (Azienda Regionale per il Servizio di Emergenza e Urgenza) è un servizio pubblico presente su tutto il territorio nazionale con l'obiettivo di garantire tutto l'anno, 24 ore al giorno, una risposta adeguata alle situazioni di urgenza o emergenza sanitaria e delle maxiemergenze mediante l'invio di mezzi di soccorso adeguati. Il Soccorso sanitario di urgenza è coordinato da una SOREU (Sala Operativa Regionale Emergenza Urgenza) che è fisicamente posizionata nei pressi di una Struttura Ospedaliera Regionale di rilievo. La Sala Operativa, oltre a raccogliere le richieste di soccorso, coordina tutte le operazioni di soccorso sul proprio territorio di competenza, in particolare gestisce:

- gli ingressi telefonici e la fase di processo della richiesta di soccorso;
- l'invio dei mezzi idonei per la gestione delle attività di soccorso;
- l'accompagnamento assistito del paziente nelle Strutture ospedaliere di riferimento;
- la registrazione degli eventi;
- le comunicazioni tra Centrali Operative e mezzi di soccorso;
- la connessione con centrali di altre istituzioni coinvolte nell'attività di urgenza ed emergenza (112,113 ecc).

Al fine di garantire il proprio servizio l'AREU si affida a risorse proprie (Uomini, Mezzi ed Attrezzature) o a risorse messe a disposizione dalle Associazioni convenzionate (CRI, ANPAS, etc.).

L'AREU 118 costituisce il PCA, insieme a VVF, Forze dell'Ordine, Polizia Locale, ARPA e ASL e gestisce il PMA (Posto Medico Avanzato).

Il Servizio "118" è diretto da un Responsabile Medico coadiuvato da un Coordinatore Infermieristico. Nella Centrale Operativa sono sempre presenti: un medico competente nella gestione delle situazioni cliniche più gravi e infermieri esperti nell'attività di soccorso sanitario e nella gestione telefonica di eventi critici.

Sui mezzi di soccorso avanzato del 118 collaborano: autisti-soccorritori, medici e infermieri dipendenti dall'Azienda Ospedaliera e medici dipendenti dall'Asl. I mezzi di soccorso di base sono garantiti da soccorritori certificati appartenenti a Enti e Associazioni di volontariato esistenti sul territorio.

Il 28 Maggio 2013 la C.O.E.U. 118 Monza Brianza e la C.O.E.U. 118 Milano sono state accorpate dando così vita alla Sala Operativa Regionale Emergenza Urgenza (S.O.R.E.U.) Metropolitana con sede presso l'Ospedale Maggiore – Cà Granda - Niguarda.

In provincia di Monza e della Brianza, è presente l'articolazione Aziendale Territoriale del 118 AAT che si trova presso l'ospedale S.Gerardo di Monza.

Di seguito si riporta l'elenco delle Associazioni che garantiscono i Mezzi di Soccorso di Base del 118 sul territorio provinciale.

COMUNE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO
Besana Brianza	Croce Bianca	via L.Viarana 38
Biassono	Croce Bianca	via Mazzini, 37
Bovisio Masciago	Croce Bianca	via Milano,2
Brugherio	Croce Bianca	viale Brianza, 8
Brugherio	Croce Rossa	via Italia 17
Carate Brianza	Croce Bianca	via Mosè Bianchi
Ceriano Laghetto	Croce Bianca	Via Turati 6
Cesano Maderno	Croce Bianca	Via Boga Padre 8
Cornate d'Adda	Avsa di Cornate d'Adda	via Matteotti 18
Desio	Croce Rossa	Via Mazzini 1
Giussano	Croce Bianca	via d'Azeglio, 72
Lentate sul Seveso	Croce Rossa	via Garibaldi 33
Limbate	Croce d'Argento	Via Gargano
Lissone	Croce Verde Lissone	Via A. Da Giussano 56
Macherio	Italassistance	via Cadorna, 15
Meda	AVIS	Via Confalonieri 4
Misinto	Croce Rossa	via Marconi, 14
Monza	Croce Rossa	Via Piave, 11
Muggio'	Croce Rossa	via Alfonso Casati 22
Nova milanese	Croce Rossa	Via Croce Rossa Italiana 2
Seregno	Seregno	Via Stefano da Seregno 56
Seveso	Croce Bianca	Largo Volontari del Sangue
Villasanta	Croce Rossa	via R.Sanzio 2
Vimercate	AVPS	Via Cadorna 28

1.3.e - ASL e Distretti Sanitari

L'ASL (Azienda Sanitaria Locale) rappresenta la struttura del Servizio Sanitario Nazionale che ha il compito di assicurare servizi di assistenza sanitaria all'interno del proprio ambito territoriale. In fase operativa di emergenza l'ASL, attraverso i propri Dipartimenti, in particolare quelli di prevenzione medica e prevenzione veterinaria, ove necessario:

- effettua stime e valutazioni circa le estensioni e le entità dei rischi e dei danni in ambito sanitario in sinergia e coordinamento con le altre strutture operative;
- coordina indagini e definisce misure di intervento di natura igienico-sanitaria (acqua potabile, consumo alimenti, gestione rifiuti, ricovero animali e controlli, etc.) a tutela della popolazione (evacuazioni, misure di prevenzione) in supporto alla Prefettura e al Sindaco dei Comuni coinvolti ;
- collabora con l'A.R.P.A. per i controlli ambientali;

- affronta le problematiche legate alla sanità pubblica veterinaria;
- affronta le problematiche di tipo igienico e medico-legali connesse al recupero e alla gestione delle vittime delle calamità.

L'ASL costituisce, insieme ai VVF, alle Forze dell'Ordine, all'AREAU 118, all'ARPA il PCA.

Le ASL operano attraverso sedi, dipartimenti e strutture preposte ad offrire il servizio sanitario e sono solitamente organizzate per Provincia e distretti. L'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Monza e Brianza è stata istituita in attuazione delle disposizioni contenute nella L.R. n° 11 del 1° aprile 2008 ed è organizzata secondo i seguenti distretti:

DISTRETTI	INDIRIZZO	CONTATTI	COMUNI SERVITI
Carate Brianza	Via Mascherpa, 14	Tel. 0362 826433	Albate, Besana Brianza, Biassono, Briosco, Carate Brianza, Lissone, Macherio, Renate, Sovico, Triuggio, Vedano al Lambro, Veduggio con Colzano, Verano Brianza.
Desio	Via Foscolo, 24/26 -	Tel. 0362 483289	Bovisio Masciago, Cesano Maderno, Limbiate, Desio, Muggiò, Nova Milanese, Varedo
Monza	Via Boito, 2	Tel. 039 2384474	Per i cittadini residenti nei Comuni di Monza, Brugherio e di Villasanta
Seregno	Via Stefano da Seregno, 102	Tel. 0362 483572	Barlassina, Ceriano Laghetto, Cogliate, Giussano, Lazzate, Lentate sul Seveso, Meda, Misinto, Seregno, Seveso.
Vimercate	Piazza Marconi 7/A	Tel. 039 6358500	Agrate Brianza, Aicurzio, Arcore, Bellusco, Bernareggio, Burago Molgora, Busnago, Camparada, Caponago, Carnate, Cavenago Brianza, Concorezzo, Cornate d'Adda, Correzzana, Lesmo, Mezzago, Ornago, Roncello, Ronco Briantino, Sulbiate, Usmate Velate, Vimercate

Il Servizio Sanitario provinciale è innanzitutto garantito grazie alla presenza di Strutture Ospedaliere poste entro il territorio provinciale e da reparti specializzati come il CAV (Centro Antiveneni) o il Centro Grandi Ustionati che si trovano presso Strutture di Eccellenza di livello Regionale.

COMUNE	NOME	INDIRIZZO	TIPOLOGIA	TEL
Carate Brianza	Ospedale di Carate Brianza	via Bianchi M. 9	Presidio Ospedaliero	03629841
Carate Brianza	Istituti Clinici Zucchi	piazza Madonnina 1	Casa di Cura Accreditata	03629861
Desio	Ospedale di Circolo	via Mazzini 1	Presidio Ospedaliero	03623831
Giussano	Ospedale C. Borella	via Milano 65	Presidio Ospedaliero	03623851
Limbiate	Villa Bianca	via F.lli Bandiera 3	Casa di Cura Accreditata	029966041
Lissone	Ospedale di Lissone	via Bernasconi, 14	Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico	0392333911
Monza	Ospedale S.Gerardo dei Tintori	via Pergolesi 33	Azienda Ospedaliera	0392331
Monza	Istituti Clinici Zucchi	via Zucchi 24	Casa di Cura Accreditata	03983831
Monza	Policlinico di Monza	via Amati 111	Casa di Cura Accreditata	03928101
Monza	Fondazione Monza e Brianza per il Bambino e la sua Mamma	via Pergolesi, 33	Casa di Cura Accreditata	0392332164
Seregno	Trabattoni - Ronzoni	via Verdi, 32	Presidio Ospedaliero	03625400
Vimercate	Ospedale Civile	via Santi Cosma e Damiano 10	Azienda Ospedaliera	03966541

1.3.f – ARPA Lombardia (Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente)

L’Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente della Lombardia (A.R.P.A.) svolge attività tecnico-scientifica in ambito regionale finalizzate all’analisi e alla valutazione degli effetti delle attività umane sull’ambiente. In caso di emergenze territoriali i tecnici ARPA analizzano e valutano in particolare la presenza e la concentrazione di sostanze inquinanti e/o tossiche nell’aria, nell’acqua e nel suolo.

L’ARPA offre supporto tecnico-scientifico in campo ambientale alle A.S.L. ed alle altre Istituzioni regionali.

In fase operativa l’A.R.P.A., in caso di necessità, svolge le seguenti attività:

- effettua il monitoraggio ambientale e rilievi in loco al fine di individuare le aree soggette a potenziale rischio per mezzo di personale specializzato e coordinato da un tecnico responsabile della Struttura;
- supporta l’Autorità Locale di Protezione Civile nella scelta delle misure più opportune da adottare a tutela della pubblica incolumità.

L’ARPA svolge inoltre la funzione di *Servizio Meteorologico Regionale (ARPA-SMR)* in fase di previsione, monitoraggio, sorveglianza ed in fase di emergenza.

Costituisce, insieme ai VVF, all’AREU 118, alle Forze dell’Ordine e all’ASL il PCA (Posto di Comando Avanzato).

L’ARPA Lombardia è organizzata territorialmente sulla base di una *Sede Centrale e di Dipartimenti Provinciali*.

COMUNE	INDIRIZZO	STRUTTURA	TEL UOF
Milano	via Rossellini, 17	Sede Centrale	02696661
Monza	via Solferino 16	Sede Dipartimento	0393946311

1.3.g – La Croce Rossa Italiana (CRI)

La CRI (Croce Rossa Italiana) è un’associazione ed ente di diritto pubblico non economico, con prerogative di carattere internazionale che opera nel campo dell’assistenza sanitaria e sociale. All’interno della Legge n. 225 del 1992 la C.R.I. viene identificata come una delle “Strutture Operative Nazionali” di Protezione Civile e pertanto, pur essendo composta perlopiù da personale volontario, la sua collocazione nell’ambito delle attività di Protezione Civile non corrisponde a quella generica delle “Organizzazioni di Volontariato”.

In ambito di Protezione Civile, durante le fasi di emergenza e post emergenza, la C.R.I. svolge perlopiù le seguenti attività:

- primo soccorso e trasporto infermi;
- interventi socio- assistenziali al più largo raggio;
- soccorso sanitario in collaborazione con l’AREU- S.S.U.Em. 118;
- ricerca e ricongiungimento dispersi;
- censimento delle necessità della popolazione, raccolta e distribuzione di generi di prima necessità e di soccorsi provenienti anche dall’estero.

La CRI è organizzata, territorialmente, attraverso *Comitati regionali, provinciali e locali*. Di seguito l’organizzazione in Provincia di Monza e della Brianza.

COMITATO	LIVELLO	INDIRIZZO	TEL
MONZA E DELLA BRIANZA	provinciale	Via Piave, 11 MONZA	039/204591
BRUGHERIO	locale	Via Oberdan, 83 BRUGHERIO	039/884155
DESIO	locale	Via Milano, 304 - DESIO	0362/622388-476601
LENTATE SUL SEVESO	locale	Via Garibaldi, 33 LENTATE SUL SEVESO	0362/556677
ALTE GROANE	Locale	Via G. Marconi 14 MISINTO	02/96720990
MONZA	Locale	Via Piave, 11 MONZA	039/204591
MUGGIO'	locale	Via Casati, 22 MUGGIO'	039/790015
NOVA MILANESE	locale	Via Croce Rossa Italiana, 2 NOVA MILANESE	0362/40722
VILLASANTA	locale	Via R. Sanzio, 2 VILLASANTA	039/303295

1.3.h - I Gruppi Nazionali di Ricerca Scientifica

Il Servizio nazionale della protezione civile si avvale dei gruppi nazionali di ricerca scientifica (ad esempio CNR, GNDICI, INGV, etc.) che hanno il compito cruciale di offrire supporto imprescindibile, in particolare relativamente alle conoscenze scientifiche approfondite riguardo i fenomeni calamitosi. I Gruppi sono individuati per mezzo di convenzioni pluriennali con l'Amministrazione dello Stato di concerto con il Ministero dell'università e della Ricerca.

1.3.i - Le Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile

Il Servizio nazionale della protezione civile garantisce la più ampia partecipazione dei cittadini e delle organizzazioni di volontariato di protezione civile alle attività di previsione, prevenzione e soccorso in vista o in occasione di calamità naturali, catastrofi o eventi di cui alla Legge 225 del 1992.

Ai sensi della L.R. 16/2004 l'attività di volontariato di Protezione Civile può essere svolta dalle *associazioni di volontariato* iscritte all'albo regionale del volontariato di Protezione Civile e dai *gruppi comunali o intercomunali*, istituiti dal Comune, dalla Comunità Montana, dall'Ente gestore del parco o da altra forma associativa fra i Comuni, e iscritti all'albo regionale del volontariato di Protezione Civile.

Le Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile hanno assunto un ruolo cruciale all'interno del Sistema di Protezione Civile, a partire dagli anni '70, anche grazie ad una notevole presenza di uomini e grazie agli investimenti mirati che hanno portato nel tempo a percorsi importanti di formazione e coordinamento. In particolare la Provincia di Monza e della Brianza ha costituito, a partire dal primo anno del proprio insediamento, un apposito Comitato di Coordinamento delle Organizzazioni di Protezione Civile (**CCV-MB**) il quale opera in sinergia con la Provincia e le Strutture di protezione civile del territorio provinciale garantendo la presenza di un interlocutore rappresentativo e un coordinamento di oltre 40 Organizzazioni, tra Gruppi Comunali, Intercomunali ed Associazioni.

Il CCV-MB ha il compito di:

- Valorizzare e qualificare l'attività del volontariato;
- Incrementare i rapporti di collaborazione fra le componenti del volontariato e fra queste e gli Enti territoriali;

- Promuovere e sostenere la costituzione e lo sviluppo dell'associazionismo con finalità di protezione civile anche collaborando con realtà extraterritoriali ed extraregionali;
- Proporre alla Provincia di Monza e della Brianza o agli Enti competenti, corsi di formazione e di aggiornamento per il Volontariato;
- Rappresentare le esigenze delle OOVV presso le sedi competenti in relazione alle finalità di protezione civile;
- Evidenziare i rischi ai fini della redazione dei piani di protezione civile;
- Assicurare la propria collaborazione alle iniziative e alle attività disposte dall'Amministrazione Provinciale in materia di protezione civile coordinando le organizzazioni di volontariato;
- Coordinare, su delega della Provincia di MB, le organizzazioni di volontariato nelle operazioni di soccorso e superamento dell'emergenza;
- Coordinare, su delega della Provincia di MB, la Colonna Mobile provinciale e le sue componenti volontaristiche;
- Promuovere la costituzione di una rete di comunicazioni tra le Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile operanti sul territorio provinciale con le modalità indicate, per le proprie competenze;
- Partecipare, ove possibile, alle attività di previsione, prevenzione e soccorso e al superamento dell'emergenza nel territorio provinciale ed extra provinciale;
- Fornire assistenza alle OOVV nella gestione delle pratiche relative all'Albo.

Il CCV-MB è costituito da un Esecutivo eletto che dura in carica 3 anni.

Il volontariato di protezione civile mette a disposizione degli Enti preposti al soccorso ed alla gestione dell'emergenza, le proprie risorse (uomini, mezzi ed attrezzature), in particolare al fine di supportare le attività tecnico-operative (supporto logistico operativo, assistenza alla popolazione, intervento AIB, etc.).

Le OOVV di protezione civile svolgono inoltre un'importante opera di previsione, prevenzione e monitoraggio dei rischi e svolgono un percorso di formazione costante ed approfondito; sono organizzate secondo specializzazioni partendo da quella generica di supporto logistico sino alle specializzazioni AIB, unità cinofile, sommozzatori, telecomunicazioni, etc..

Di seguito l'elenco dello OOVV iscritte all'Albo regionale – sezione provinciale di Monza e della Brianza.

DENOMINAZIONE	TIPO	COMUNE	INDIRIZZO
GRUPPO COMUNALE VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE AGRATE BRIANZA	GRUPPO COMUNALE	AGRATE BRIANZA	VIA E.TOTI, 8
ASSOCIAZIONE VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE RIO VALLONE	ASSOCIAZIONE	AICURZIO	VIA PER SULBIATE
GRUPPO COMUNALE VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE - ARCORE	GRUPPO COMUNALE	ARCORE	XXIV MAGGIO
GRUPPO COMUNALE VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE	GRUPPO COMUNALE	BESANA IN BRIANZA	VIA SAN SIRO 23
ASSOCIAZIONE VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE BIASSONO	ASSOCIAZIONE	BIASSONO	VIA REGINA MARGHERITA, 7

DENOMINAZIONE	TIPO	COMUNE	INDIRIZZO
GRUPPO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	GRUPPO COMUNALE	BOVISIO-MASCIAGO	VIA BERTACCIOLA
GRUPPO COMUNALE VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE BRIOSCO	GRUPPO COMUNALE	BRIOSCO	VIA DONIZETTI
NUCLEO VOLONTARIATO E P.C. ANC BRUGHERIO	ASSOCIAZIONE	BRUGHERIO	VIA DON BOSCO, 29
GRUPPO COMUNALE BUSNAGO	GRUPPO COMUNALE	BUSNAGO	PIAZZA ROMA
ASSOCIAZIONE VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE CAMPARADA ONLUS	ASSOCIAZIONE	CAMPARADA	VIA COLOMBO G, 1
GRUPPO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	GRUPPO COMUNALE	CAPONAGO	VIA DELL'INDUSTRIA
GRUPPO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE CARATE BRIANZA	ASSOCIAZIONE	CARATE BRIANZA	VIA XXV APRILE C/O SPORTIVO
ORGANIZZAZIONE PROTEZIONE CIVILE THE RESCUE DOG	ASSOCIAZIONE	CARATE BRIANZA	VIA STANGA BUSCA, 9
A.V.P.C. DI CARNATE	ASSOCIAZIONE	CARNATE	VIA BARASSI, 6
ASSOCIAZIONE DEL VOLONTARIATO DI SOLIDARIETA' PER LA PROTEZIONE CIVILE - ONLUS	ASSOCIAZIONE	CAVENAGO DI BRIANZA	CASCINA SOFIA VIA PER BASIANO
ASSOCIAZIONE VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE CESANO MADERNO	ASSOCIAZIONE	CESANO MADERNO	VIA ROMAGNOSI
NUCLEO P.C. CAMPO VOLO COGLIATE - ONLUS	ASSOCIAZIONE	COGLIATE	VIA LUINI, 33
GRUPPO COMUNALE VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE - COMUNE DI CONCOREZZO	GRUPPO COMUNALE	CONCOREZZO	VIA VERDI
GRUPPO COMUNALE VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE	GRUPPO COMUNALE	CORNATE D'ADDA	VIA DONATO DOSSI
GRUPPO DI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE DEL COMUNE DI DESIO	GRUPPO COMUNALE	DESIO	VIA G.B. VICO
NUCLEO VOLONTARIATO E PROTEZIONE CIVILE ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI	ASSOCIAZIONE	GIUSSANO	VIA D'AZEGLIO, 51
GRUPPO COMUNALE DI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE	GRUPPO COMUNALE	GIUSSANO	PIAZZALE ALDO MORO
GRUPPO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	GRUPPO COMUNALE	LENTATE SUL SEVESO	VIA GALVANI, 11
GRUPPO COMUNALE VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE LIMBIATE	GRUPPO COMUNALE	LIMBIATE	VIA BRAMANTE C/O PALAZZINA POLIFUNZIONALE
VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE ALBERTO MUSSI E GINO AROSIO ONLUS	ASSOCIAZIONE	LISSONE	VIA TRIPOLI
ASSOCIAZIONE VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE " FRANCO RASO " MACHERIO - SOVICO	ASSOCIAZIONE	MACHERIO	VIA REGINA MARGHERITA
GRUPPO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE CITTA' DI MEDA	GRUPPO COMUNALE	MEDA	VIA SAN GIUSEPPE
ASSOC. VOLONT. S.E.I. SERVIZIO EMERGENZA INTEGRATI	ASSOCIAZIONE	MISINTO	VIA DOMENICO PADOVAN, 49
GRUPPO COMUNALE VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE COMUNE DI MONZA	GRUPPO COMUNALE	MONZA	VIA FOSSATI

DENOMINAZIONE	TIPO	COMUNE	INDIRIZZO
UNITA' OPERATIVA BRUGHERIO & BRIANZA ONLUS VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE	ASSOCIAZIONE	MONZA	VIA BUONARROTI, 110
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE MONZA SOCCORSO O.N.L.U.S.	ASSOCIAZIONE	MONZA	VIA ROTA,1
ASS. NAZIONALE ALPINI UNITA' P.C. MONZA	ASSOCIAZIONE	MONZA	VIALE MILANO 39
GRUPPO COMUNALE DI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE DI ORNAGO	GRUPPO COMUNALE	ORNAGO	VIA CARLO PORTA
GRUPPO COMUNALE DI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE DI RONCELLO	GRUPPO COMUNALE	RONCELLO	PIAZZA DON CARLO GNOCCHI
GRUPPO COMUNALE PROTEZIONE CIVILE DI RONCO BRIANTINO	GRUPPO COMUNALE	RONCO BRIANTINO	VIA MANDELLI
GRUPPO COMUNALE DI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE	GRUPPO COMUNALE	SEREGNO	VIA MARCO POLO
GRUPPO VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE DEL COMUNE DI SEVESO	GRUPPO COMUNALE	SEVESO	VIA VIGNAZZOLA
CONSORZIO PARCO DELLE GROANE	GRUPPO INTERCOMUNALE	SOLARO	VIA DELLA POLVERIERA
GRUPPO COMUNALE PROTEZIONE CIVILE TRIUGGIO	GRUPPO COMUNALE	TRIUGGIO	VIA DANTE
GRUPPO COMUNALE VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE	GRUPPO COMUNALE	USMATE VELATE	CORSO ITALIA, 22
GRUPPO COMUNALE VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE VAREDO	GRUPPO COMUNALE	VAREDO	VIA VITTORIO EMANUELE II
GRUPPO INTERCOMUNALE VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE VEDUGGIO RENATE	GRUPPO INTERCOMUNALE	VEDUGGIO CON COLZANO	VIA DELL'ATLETA, 14
PROTEZIONE CIVILE VOLONTARI VERANO BRIANZA	ASSOCIAZIONE	VERANO BRIANZA	VIA NAZARIO SAURO
GRUPPO VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE DELLA CITTA' DI VIMERCATE	GRUPPO COMUNALE	VIMERCATE	VIA DAMIANO CHIESA

Tra le associazioni di volontariato che svolgono attività strategiche in ambito di Protezione civile rientra l'**ARI** (Associazione Radioamatori Italiani), la quale si occupa di radiocomunicazioni e svolge l'importante funzione di supporto alle comunicazioni radio, in particolare garantendo la comunicazione alternativa in caso di emergenza a supporto degli Enti e delle Strutture deputate al soccorso e alla gestione dell'emergenza stessa. Dispongono di una propria frequenza radio operativa rilasciata dal Ministero delle Comunicazioni. Di seguito si riportano le sezioni ARI presenti in Provincia di Monza e della Brianza.

SEZIONE ARI	INDIRIZZO
MONZA	Via Pacinotti, 1 MONZA
BRIANZA LISSONE	Via Settembrini, 26
LIMBIATE	Via Bramante, 10

1.3. l - Il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico - Cnsas-Cai

Il Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico (C.N.S.A.S.), sezione del Club Alpino Italiano, rientra fra le forze operative di Protezione Civile, è costituito da volontari e provvede al soccorso delle persone in territorio montano, nell'ambiente ipogeo e nelle zone impervie del territorio nazionale (Legge 74/2001).

L'intervento del CNSAS viene solitamente richiesto dal 118 tramite la propria Sala Operativa. Un tecnico del C.N.S.A.S. è sempre a bordo dell'elicottero deputato all'elisoccorso con la funzione di garantire che lo svolgimento delle operazioni di soccorso, non solo in montagna, avvenga nella massima sicurezza.

Il CNSAS è organizzato territorialmente in 21 servizi regionali, in Delegazioni Alpine e Delegazioni speleologiche ed in nuclei operativi-stazioni.

DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	TEL
SERVIZIO REGIONALE	Via Roma 134, PESCATE (LC)	0341.3537755

1.3. m - AIPO

L'AIPO (Agenzia Interregionale del fiume Po - ex Magistrato del Po) costituisce un organo decentrato interregionale con compiti di programmazione, progettazione ed attuazione degli interventi su opere idrauliche nonché compiti di Polizia Idraulica, monitoraggio idrografico e Servizio di Piena sul bacino del fiume Po. Il Servizio di Piena, in particolare, ha il compito di:

- monitorare i livelli idrometrici del Po e dei suoi principali affluenti attraverso una rete di telerilevamento;
- diffondere informazioni meteorologiche agli Uffici periferici e garantire il Servizio di Reperibilità;
- predisporre le attività di pronto intervento di competenza, nel corso degli eventi idraulici.

L'Agenzia Interregionale per il fiume Po è organizzata sulla base di una Sede Centrale localizzata in Comune di Parma e da Uffici Periferici posti nelle regioni interessate.

A livello provinciale, l'Ufficio Periferico competente per la Provincia di Monza e della Brianza è quello di Milano con sede in via Taramelli, 12.

I corsi d'acqua di competenza dell'AIPO in provincia di Monza e della Brianza sono il *fiume Lambro ed il fiume Adda*.

1.3. n – Servizi Tecnici - Gestori Infrastrutture e Reti

I principali gestori delle Infrastrutture presenti in provincia di Monza e della Brianza sono, per le reti e le tratte di propria competenza:

GESTORE	RETE-INFRASTRUTTURA	COMPETENZA
<i>Autostrade per l'Italia</i>	Autostrade	A4, A52 e A51
ANAS	Strade Statali	SS36 - Valassina
<i>RFI (Rete Ferroviaria Italiana)</i>	Rete Ferroviaria	Milano - Como-Chiasso, Milano - Lecco, Monza-Molteno, Seregno-Bergamo
<i>FNM (Ferrovie nord Milano)</i>	Rete Ferroviaria	Milano-Asso, Saronno-Seregno
<i>ENEL e Terna</i>	Rete Elettrica	Rete elettrica di alta-bassa tensione
SNAM	Rete gasdotti	Gasdotti Nazionali e Regionali
<i>BRIANZACQUE</i>	Rete Acquedotto e Rete Smaltimento acque e depurazione	Tutta la rete provinciale

1.3.o – Parco Valle del Lambro – Cavo Diotti

Il Cavo Diotti è un'opera idraulica, installata in comune di Merone (CO), che ha il compito di regolare le acque del lago di Pusiano e del fiume Lambro. Il manufatto è gestito dal Parco Regionale della Valle del Lambro.

A partire dal 2012 il cavo Diotti è stato sottoposto ad interventi di riqualificazione, in particolare quelli previsti nell'immediato inibiranno la gestione delle portate in uscita dal lago di Pusiano. A tal proposito il Parco Regionale della Valle del Lambro ha predisposto un apposito documento di pianificazione, in caso di emergenze riguardanti l'asta del fiume Lambro e il Lago di Pusiano per il periodo dei lavori, destinato agli Enti Locali. Tale documento verrà recepito a breve da Piani dedicati: uno di livello Provinciale, redatto dalla Prefettura ed uno di livello Regionale.

Per la descrizione dettagliata del cavo e delle opere di adeguamento si rimanda *al P1-Programma di Previsione e Prevenzione, Capitolo 3.1.*

1.3.p - Consorzio Est Ticino Villoresi - Canale

Il Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi è un ente pubblico economico a carattere associativo che si occupa della bonifica idraulica, dell'irrigazione e della valorizzazione del Canale Villoresi e di altri canali posti in territorio lombardo (province di Milano, Lodi, Monza e Brianza, Pavia, Varese, Como e Lecco). L'unico canale che interessa la provincia di Monza e della Brianza è il canale Villoresi. *Il Consorzio di bonifica Est Ticino Villoresi si occupa in particolare di:*

- distribuire le acque superficiali a fini irrigui
- ricaricare artificialmente la falda acquifera sotterranea
- riutilizzare le acque reflue depurate
- bonificare il territorio comprensoriale dalle acque in eccesso
- contribuire alla difesa del territorio in collaborazione con gli enti preposti
- valorizzare le acque canali a fini energetici e industriali
- favorire l'uso turistico e sportivo delle acque e dei canali
- favorire lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile
- tutelare l'ambiente e il paesaggio dei territori attraversati dai propri canali.

1.4 - IL SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

1.4.A - LIVELLO PROVINCIALE

Ccs

Al verificarsi di catastrofi o di calamità naturali, per cui si creano situazioni di grave crisi a livello provinciale il Prefetto, convoca e presiede (direttamente o tramite un delegato) il CCS - Centro coordinamento soccorsi, che rappresenta il massimo organo a livello provinciale di coordinamento delle attività di protezione civile; il CCS è composto da componenti fisse e componenti variabili. Ai sensi della DGR 7/12200 del 2003, tale struttura si compone di rappresentanti di:

- Vigili del Fuoco;
- Polizia di Stato;
- Carabinieri;
- Guardia di Finanza;
- Polizia stradale;
- Esercito;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Provveditorato alle Opere Pubbliche;
- Regione;
- Provincia;
- Comuni capi settore dei C.O.M.;
- A.S.L.;
- AREU 118 competente per territorio;
- Croce Rossa Italiana;
- Organizzazioni del volontariato.

Che rappresentano componenti fisse. Le componenti variabili sono sostanzialmente i soggetti erogatori di servizi (energia, acqua potabile ecc).

SALA OPERATIVA UNICA E FUNZIONI DEL METODO AUGUSTUS

La Sala Operativa Unica, coordinata a livello prefettizio, ha il compito di supportare il CCS durante un'emergenza, essa mantiene un costante raccordo e coordinamento oltre che con il CCS anche con i COM e i PCA se costituiti, nonché con le Sala Operativa Regionale e le Sale Operative delle forze di soccorso.

La Prefettura di Monza e della Brianza, in accordo con la Provincia, ha predisposto un apposito Protocollo d'intesa in materia di Protezione Civile che prevede, tra le altre finalità, quella di costituire una *Sala Operativa Unica* "quale luogo tecnico di comando, delle comunicazioni e controllo sia della Protezione Civile provinciale, sia del CCS prefettizio nonché degli interventi di tutte le strutture dei COM". Tale spazio, che sarà presumibilmente localizzato

ad Agrate Brianza, presso il Centro Polifunzionale di Emergenza della Provincia di MB o presso la Prefettura di Monza e della Brianza, adeguatamente predisposto ed attrezzato, costituirà il Centro nevralgico per la gestione delle emergenze a scala provinciale.

La *Sala Operativa Unica* gestisce e trasmette, agli operatori, le informazioni necessarie secondo le funzioni di supporto attivate (sulla base del Metodo Augustus) che possono essere, in relazione al tipo di emergenza in atto:

1. *Funzione tecnico-scientifica e di pianificazione*: coordina i rapporti con le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione dei fenomeni e dei dati relativi alle reti di monitoraggio. Gestisce ove possibile database, sistemi Informativi Territoriali, cartografie tematiche finalizzate ad una migliore comprensione territoriale dei fenomeni. Mantiene e coordina tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche.

POSSIBILI RESPONSABILI DELLA FUNZIONE: Funzionario Tecnico del Settore Protezione Civile o di altri Settori Tecnici Provinciali, Funzionario Tecnico di Regione Lombardia - STER di Monza e della Brianza, altri tecnici

REFERENTI DI FUNZIONE: Gruppi Scientifici Nazionali (CNR, INGV, GNDCI), Sala Operativa Regionale, ARPA, STER, AIPO, Università, tecnici vari di riferimento

2. *Funzione sanità, assistenza sociale e veterinaria*: la funzione è assunta dai responsabili del servizio sanitario e dalle organizzazioni di volontariato che operano nel settore socio-sanitario.

POSSIBILI RESPONSABILI DELLA FUNZIONE: Direttore o funzionario delegato dell'ASL di Monza e della Brianza o dell'AREU118

REFERENTI DI FUNZIONE: ASL, AREU 118, Strutture Ospedaliere, etc.

3. *Funzione mass media e informazioni*: lo scopo principale è quello di tenere i rapporti con i mass media, informando in maniera corretta la popolazione, predisporre comunicati e organizzare conferenze stampa. E' opportuno che la sala stampa venga realizzata in un luogo diverso dalla sala operativa. Durante l'emergenza, l'addetto stampa della Provincia è il responsabile ufficiale dell'informazione che viene divulgata previa valutazione del Presidente della Provincia e del Prefetto.

POSSIBILI RESPONSABILI DELLA FUNZIONE: Addetto Stampa della Provincia – Staff Assessorato o Presidenza, esperto di Comunicazione

REFERENTI DI FUNZIONE: Emittenti Radio Televisivi, Giornali e Stampa online, ANSA, etc.

4. *Funzione Volontariato*: il coordinatore del volontariato ha il compito di mantenere i rapporti con le organizzazioni di volontariato.

POSSIBILI RESPONSABILI DELLA FUNZIONE: Rappresentante del CCV (Comitato di Coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile) di Monza e della Brianza

REFERENTI DI FUNZIONE: Referenti delle Associazioni di Volontariato impiegate ed interessate dalla gestione dell'emergenza (consulta del volontariato)

5. *Funzione materiali e mezzi*: a questa funzione spetta il compito di censire le attrezzature e i mezzi in dotazione agli Enti e alle organizzazioni di volontariato di protezione civile per prevedere il tipo di trasporto e i tempi di intervento in caso di emergenze. Ha anche la funzione di creare delle sinergie tra i vari soggetti della protezione civile consentendo un acquisto più razionale di nuove attrezzature.

POSSIBILI RESPONSABILI DELLA FUNZIONE: tecnico di riferimento del Settore Protezione Civile della Provincia,
REFERENTI DI FUNZIONE: Aziende detentrici di risorse, Volontariato di Protezione Civile, Comuni, Forze Armate, etc.

6. *Funzione trasporti e viabilità locale*: riguarda la movimentazione dei materiali, il trasporto dei mezzi, ottimizzando i flussi lungo le vie di fuga e regolarizzando il flusso dei soccorritori (cancelli, viabilità alternativa).

POSSIBILI RESPONSABILI DELLA FUNZIONE: Rappresentante della polizia stradale ma concorrono anche i funzionari dei carabinieri e della polizia locale-provinciale.

REFERENTI DI FUNZIONE: Carabinieri e altre Forze dell'Ordine, Polizia Locale, ANAS, Autostrade per l'Italia, Settore Viabilità provincia, RFI, Ferrovie Nord, etc.

7. *Funzione telecomunicazioni*: esperto di telecomunicazione dovrà, d'intesa con il responsabile territoriale delle aziende di telecomunicazioni garantire costantemente la comunicazione in emergenza anche attraverso l'apporto dei Radioamatori.

POSSIBILI RESPONSABILI DELLA FUNZIONE: Rappresentante tecnico esperto di telecomunicazioni

REFERENTI DI FUNZIONE: Telecom e Operatori Telefonia Mobile, ARI e Radioamatori, Poste, etc.

8. *Funzione servizi essenziali*: questa funzione è svolta dai rappresentanti delle aziende fornitrici di servizi (acqua, corrente elettrica, ecc.) e devono aggiornare costantemente la sala operativa circa la regolarità nella distribuzione ed, in caso di interruzione, attivarsi per un pronto ripristino.

POSSIBILI RESPONSABILI DELLA FUNZIONE: Rappresentante aziende fornitrici di servizi essenziali

REFERENTI DI FUNZIONE: SNAM, Enel e Terna, Brianzacque, Telecom, Distretti e Istituti Scolastici, etc.

9. *Funzione censimento danni a persone e cose*: ha il compito di censire i danni verificatisi a seguito dell'evento calamitoso, riassumendoli in apposite schede di rilevazione organizzate per categorie (persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnica).

POSSIBILI RESPONSABILI DELLA FUNZIONE: Tecnico esperto Provincia o STER o altro (Ingegnere o Architetto che potrà d'intesa con l'Ordine professionale ed i loro Presidi di Protezione Civile, organizzare rilevamenti etc.)

REFERENTI DI FUNZIONE: Vigili del Fuoco, Ordini Professionali Ingegneri e Architetti, Geologi, Geometri, etc. (attraverso i nuovi Presidi di Protezione Civile), etc.

10. *Funzione strutture operative*: il responsabile della suddetta funzione, dovrà coordinare le varie strutture operative presenti presso il C.C.S. e i C.O.M.:

- a) Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco;
- b) Forze Armate;
- c) Forze dell'ordine;
- d) Corpo Forestale dello Stato;
- e) Servizi tecnici nazionali;
- f) Gruppi nazionali di Ricerca scientifica;
- g) Croce Rossa Italiana;
- h) Strutture del servizio sanitario nazionale;
- i) Organizzazioni di volontariato;
- j) Corpo nazionale del soccorso alpino.

POSSIBILI RESPONSABILI DELLA FUNZIONE: Tecnico dei VVF

REFERENTI DI FUNZIONE: i referenti delle varie strutture operative

11. *Funzione Enti Locali*: il responsabile deve disporre della documentazione relativa ai referenti di protezione civile di tutti gli EE.LL., promuove le opportune sinergie tra gli enti locali per il ripristino immediato dei servizi essenziali.

POSSIBILI RESPONSABILI DELLA FUNZIONE: Funzionario conoscitore delle realtà locali e in grado di coordinare tali realtà

REFERENTI DI FUNZIONE: Referenti dei vari enti Locali interessati (ROC, Polizia Locale o Ufficio Tecnico)

12. *Funzione materiali pericolosi*: la funzione è correlata ai materiali pericolosi, alle industrie a rischio di incidente rilevante ai sensi del decreto legislativo 334/1999 e alla movimentazione di merce pericolosa. Il Responsabile dovrà avanzare ipotesi e analisi in merito agli scenari incidentali, ai possibili effetti sulla popolazione, etc.

POSSIBILI RESPONSABILI DELLA FUNZIONE: Funzionario ARPA, Ingegnere Chimico

REFERENTI DI FUNZIONE: ARPA, ASL, Settore Ambiente Provincia e Regione, Vigili del Fuoco, C.T.R., etc.

13. *Funzione assistenza alla popolazione*: il responsabile coordina l'assistenza alla popolazione ed in particolare fornisce informazioni utili al ricovero degli sfollati per la fornitura dei beni primari (derrate alimentari, distribuzione pasti, etc.).

POSSIBILI RESPONSABILI DELLA FUNZIONE: Referente CRI, Funzionario esperto di logistica.

REFERENTI DI FUNZIONE: Comuni, Volontariato di Protezione Civile, CRI, etc.

14. *Funzione coordinamento centri operativi*: questa funzione è assunta dal coordinatore della sala operativa che deve organizzare il flusso delle informazioni tra la sala operativa ed i centri operativi dislocati sul territorio al fine di garantire il miglior coordinamento possibile.

POSSIBILI RESPONSABILI DELLA FUNZIONE: Coordinatore di Sala, Funzionario Prefettura o della Provincia

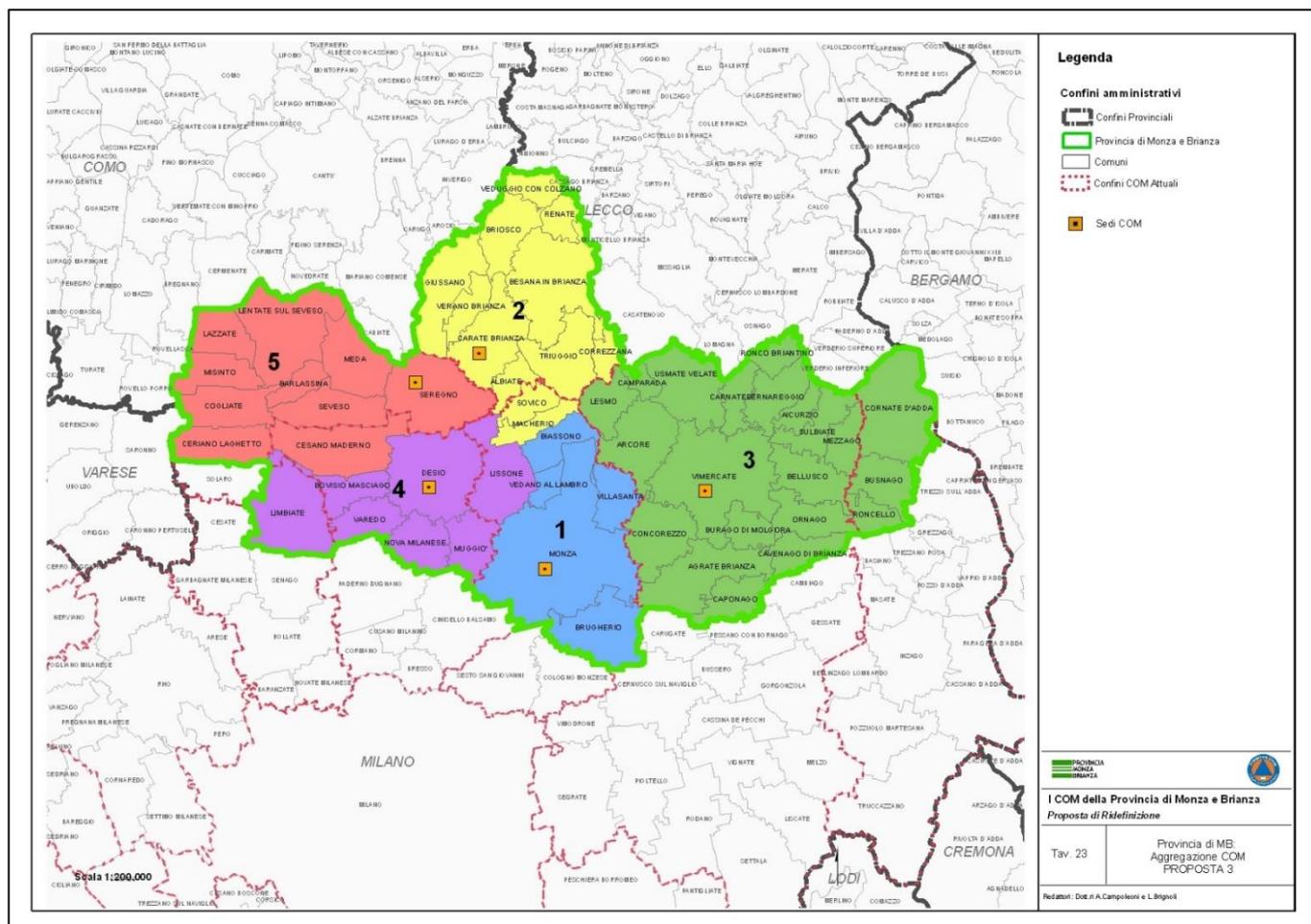
I COM DELLA PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA

I COM (Centri Operativi Misti) sono ambiti territoriali di scala sovracomunale definiti per Legge (Art. 14, ultimo comma D.P.R. n° 66/81) finalizzati alla gestione delle emergenze di protezione civile in loco. La loro definizione e la loro gestione in caso di emergenza spetta alle Prefetture. Il compito dei COM è quello di favorire il coordinamento dei servizi di emergenza organizzati a livello provinciale con gli interventi dei Sindaci appartenenti ai COM stessi.

Pur essendo nati per poter gestire al meglio le emergenze sul territorio interessato dall'evento, i COM, hanno assunto, in particolare negli ultimi anni e in alcune realtà provinciali, un ruolo strategico anche per la gestione di attività ordinarie di protezione civile: gestione delle strutture territoriali ed operative, gestione delle risorse e del volontariato di protezione civile, prevenzione dei rischi e pianificazione delle emergenze. Per questo motivo la Prefettura di Monza e della Brianza d'intesa con l'Amministrazione provinciale, ha ritenuto prioritario avanzare fin da subito un'ipotesi di riorganizzazione dei COM appartenenti alla vecchia distribuzione amministrativa della Provincia di Milano di cui Monza e Brianza faceva parte. Tale ipotesi è stata supportata da analisi territoriali mirate, al fine di poter ottimizzare le aggregazioni territoriali e garantire nel lungo periodo, la gestione di attività consorziate di protezione civile, cioè far sì che un'area omogenea, corrispondente al COM, possa lavorare aggregata già in tempo di pace ed adottare strategie di prevenzione, pianificare le emergenze, disporre di risorse e competenze in modo coordinato, così da poter garantire anche una risposta migliore ed adeguata in caso di emergenza.

La nuova distribuzione dei COM della Provincia di Monza e della Brianza, di seguito inserita, è stata approvata dalla Prefettura, con apposito decreto, in data 30/11/2012.

COM	Comune Capo COM	Numero di Comuni	Comuni	Popolazione	Estensione
COM 1	MONZA	5	Biassono, Brugherio, Monza, Vedano al Lambro, Villasanta	187414	55 Kmq
COM 2	CARATE BRIANZA	12	Albate, Besana in Brianza, Briosco, Carate Brianza, Correzzana, Giussano, Macherio, Renate, Triuggio, Veduggio con C., Verano Brianza, Sovico	112429	72 Kmq
COM 3	VIMERCATE	21	Agrate Brianza, Aicurzio, Arcore, Bellusco, Bernareggio, Burago di Molgora, Busnago, Camparada, Caponago, Carnate, Cavenago di Brianza, Concorezzo, Cornate d'Adda, Lesmo, Mezzago, Ornago, Roncello, Ronco Briantino, Sulbiate, Usmate Velate, Vimercate	170142	138 Kmq
COM 4	DESIO	7	Bovisio Masciago, Desio, Limbiate, Lissone, Muggiò, Nova Milanese, Varedo	190642	57 Kmq
COM 5	SEREGNO	10	Barlassina, Cesano Maderno, Ceriano Laghetto, Cogliate, Lazzate, Lentate sul Seveso, Meda, Misinto, Seregno, Seveso	172721	81 Kmq



1.4.B - LIVELLO COMUNALE

Coc-Ucl

Nel momento dell'emergenza il Sindaco attiverà l'**UCL** (Unità di Crisi Locale), cioè la struttura di livello comunale, definita a priori e composta da figure "istituzionali", che lo supporterà per tutte le fasi nelle azioni organizzative, amministrative, tecniche e di coordinamento in ambito di Protezione Civile. L'UCL è composta almeno dal:

- *Sindaco (o suo Sostituto);*
- *Tecnico comunale (o Ufficio Tecnico Comunale);*
- *Comandante Polizia Locale (o suo Sostituto);*
- *Coordinatore del Gruppo Comunale o Associazione convenzionata di Protezione Civile;*
- *Rappresentante delle Forze dell'Ordine del luogo (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato).*

Alla struttura minima dell'UCL potranno, di volta in volta, a seconda delle necessità e della natura dell'emergenza, aggiungersi altre componenti, che facciano riferimento alle **funzioni di supporto (9 anziché 13)** previste dal Metodo

Augustus¹ (*Dipartimento Protezione Civile*) e che andranno a costituire il **C.O.C.** che non è altro che una Struttura Comunale di protezione civile “allargata” rispetto all’UCL, il cui compito è comunque quello di assolvere alle medesime funzioni ma sfruttando più figure preposte.

1.4.c - LIVELLO LOCALE

PCA (Posto di Comando Avanzato)

Il Posto di Comando Avanzato è una struttura tecnica operativa che coordina gli interventi di soccorso in loco operando nelle fasi di prima emergenza. Nasce dalla necessità di poter gestire le attività di soccorso direttamente sul luogo dell’emergenza individuando direttamente sul campo le priorità di intervento. In linea di massima il PCA dovrebbe essere composto dai VVF, dal 118, dalla Polizia Locale, dalla Forze dell’Ordine, da ARPA e ASL. Il coordinamento spetta ai VVF. Il PCA deve essere predisposto in un luogo sicuro, individuato, ove possibile, in fase di pianificazione e confermato, nel momento dell’emergenza, dai VVF. L’ingresso al PCA dovrà essere gestito tramite cancelli e autorizzato dal ROS dei VVF.

PMA (POSTO MEDICO AVANZATO)

Il PMA-Posto Medico Avanzato è il luogo deputato alla selezione ed al primo trattamento sanitario delle vittime, localizzato ai margini dell’area di sicurezza o in una zona centrale rispetto al fronte dell’evento. Può essere sia una struttura (tende, containers), sia un’area funzionalmente deputata al compito di radunare le vittime, concentrare le risorse di primo trattamento e organizzare l’evacuazione sanitaria dei feriti. Il PMA è coordinato da un medico adeguatamente formato, il DSS (Direttore Sanitario dei Soccorsi) il quale mantiene un costante collegamento con la Centrale Operativa del AREU118 e un costante coordinamento con il PCA (Posto di comando Avanzato).

Quando il numero di feriti è superiore a quello gestibile dalle risorse immediatamente disponibili, il PMA costituisce sul luogo dell’evento una struttura medicalizzata in cui proseguire il triage, cioè il processo di suddivisione dei pazienti in classe di gravità in base alle lesioni riportate e alle priorità di trattamento e/o evacuazione. È anche il luogo in cui somministrare trattamenti di stabilizzazione delle vittime e coordinare l’evacuazione verso gli ospedali idonei disponibili.

Tutti i PMA sono equipaggiati per operare in totale autonomia per almeno 72 ore, sono dotati di propri impianti di illuminazione e di sistemi di tele-radio comunicazione per i collegamenti con le centrali operative sanitarie.

¹ Vedi Funzioni Metodo Augustus Sala Operativa Unica Provinciale

2 – SCENARI, ALLERTAMENTO E MODELLI DI INTERVENTO

2.A – PREMESSE

Il capitolo 2 del piano è strutturato in modo da contenere al proprio interno, al fine di favorire una lettura schematica del documento, sia la parte descrittiva generica degli *scenari*, sia la parte riguardante *l'allertamento* laddove previsto, sia la parte riguardante le *procedure ed i modelli di intervento*, distinti per tipologia di rischio. Gli scenari di scala sovracomunale – macroscenari, saranno sintetizzati in apposite Schede all'interno del *Capitolo 3 – del presente Piano*.

Le parti analitico-descrittive riguardanti le varie tipologie di rischio sono inserite e strutturate all'interno del *P1-Programma di Previsione e Prevenzione dei Rischi – Capitolo 3*. All'interno del presente *Piano* si è cercato invece di dare risalto, in modo schematico, soprattutto agli aspetti operativi. Tale schematizzazione limita la dispersione testuale e aiuta a ricercare l'informazione in modo più rapido e mirato.

Per quanto riguarda la descrizione ed il significato del concetto di rischio e delle sue componenti: pericolosità, esposizione e vulnerabilità, si rimanda al *Programma P1-Glossario di riferimento -Capitolo 1.4*.

2.B - GLI SCENARI DI RISCHIO - ASPETTI GENERICI

Gli scenari di rischio rappresentano il fulcro di un piano di emergenza. La loro importanza risiede nel fatto che essi hanno il compito di offrire una visione attendibile dell'emergenza (*"ciò che potrebbe accadere se.."*), in modo da poter ipotizzare le risorse (umane e strumentali) e le procedure operative con cui farvi fronte. Uno scenario tuttavia, pur essendo attendibile, non può, in qualsiasi caso considerarsi esaustivo, sia per la natura stessa del rischio sia per la complessità del sistema territoriale, costituito da molteplici componenti che fanno sì che la prevedibilità totale degli avvenimenti, delle cause e delle conseguenze non sia comunque possibile. Per questo motivo è comunque di fondamentale importanza, nel momento in cui si trattano questioni relative ai rischi e alle emergenze, mantenere margini di incertezza e costruire su tali margini modelli e previsioni flessibili e adattabili anche a circostanze e conseguenze non previste o prevedibili.

Il processo di costruzione di uno scenario è strettamente correlato al tipo di rischio che si sta trattando. Scenari relativi ad esempio al rischio idraulico avranno peculiarità proprie e richiederanno pertanto modalità di approccio differenti dal rischio chimico-industriale. Oltre alla natura del rischio la differenza riguarda anche la prevedibilità o meno dell'evento la quale consente di avere o non avere un sistema di allertamento.

Nel momento in cui si costruisce uno scenario occorre tenere in considerazione, in vista di eventuali aggiornamenti ed approfondimenti futuri, che l'impatto sul sistema territoriale, da parte di un evento calamitoso, può variare nel tempo, anche notevolmente, in ragione di diversi fattori, in particolare del mutamento delle condizioni territoriali (nuove edificazioni, realizzazione di opere di difesa, chiusura di attività a rischio, cambi di destinazione d'uso, etc.).

I Rischi Territoriali principali della Provincia di Monza e della Brianza

I Rischi principali cui è esposta la Provincia di Monza e della Brianza, già identificati ed analizzati all'interno del *P1-Programma di Previsione e Prevenzione dei Rischi – Capitolo 3*, rispetto ai quali verranno identificati i relativi scenari, le fasi di allertamento e le procedure operative sono:

1. *Il Rischio Idraulico e Idrogeologico;*
2. *Il Rischio Chimico-Industriale;*
3. *Il Rischio legato al Trasporto di Sostanze Pericolose;*
4. *Il Rischio Incendi Boschivi;*
5. *Il Rischio legato agli Eventi Meteorologici Estremi.*

2.C – ALLERTAMENTO E MODELLI DI INTERVENTO – ASPETTI GENERICI E PRIORITARI

Attivazione e Coordinamento degli eventi di livello sovracomunale

Affinchè possano essere attivati i *modelli di intervento* previsti nel presente Piano di Emergenza Provinciale occorre che le emergenze siano riconducibili alle casistiche di eventi di tipo b) (ai sensi della L.225 del 1992 e s.m.i.): *il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto il quale assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare, di concerto con il Presidente della Provincia e adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di Protezione Civile.*

La modalità di attivazione generica si può distinguere a seconda che gli eventi siano di tipo:

- *Prevedibile o parzialmente prevedibile* (si dispone di una fase di allertamento) – l'attivazione del sistema di protezione civile avviene per gradi e livelli sulla base dei Codici di Allerta previsti *dalla Direttiva Regionale sull'Allertamento dei Rischi Naturali*. Gli eventi di tipo "prevedibile" contemplati in questo Piano sono riconducibili alle seguenti tipologie di rischio:
 1. *Rischio Idraulico e Idrogeologico;*
 2. *Rischio Eventi Meteorologici Estremi (Temporali Forti, Vento forte e Nevicate);*
 3. *Rischio Incendi Boschivi*
- *Imprevedibile* (eventi che non permettono di usufruire delle fasi di allerta e che richiedono, nella maggior parte dei casi, un immediato intervento - si passa direttamente alla fase di emergenza). Gli eventi di tipo "imprevedibile" contemplati in questo Piano sono riconducibili alle seguenti tipologie di rischio:
 1. *Rischio Chimico-Industriale;*
 2. *Rischio legato al trasporto di sostanze pericolose.*

Tutte le tipologie di eventi calamitosi, nel momento in cui si manifestano, sono caratterizzate dalla presenza di una fase iniziale di segnalazione e verifica, che risulta tanto imprescindibile quanto cruciale: l'evento viene segnalato attraverso vari canali (solitamente attraverso i numeri telefonici di emergenza), ciò comporta l'attivazione di una fase di verifica in loco da parte delle prime squadre appartenenti alle Strutture di Soccorso preposte, le quali, sulla

base della verifica definiscono il tipo di evento in atto: la fase di verifica risulta cruciale perchè permette di identificare la tipologia, l'estensione e la gravità dell'evento e quindi il livello di pianificazione e di coordinamento da attivare. Gli eventi di tipo b) che richiedono il coordinamento di scala sovracomunale possono essere individuati sulla base delle seguenti constatazioni:

- 1 – L'evento è riconducibile alla casistica degli Incidenti rilevanti: (Industrie a Rischio, Trasporti Pericolosi, etc.);
- 2 - L'evento non può essere gestito con le sole forze comunali;
- 3 – L'evento, per la sua gravità, richiede l'intervento coordinato di più risorse e strutture di soccorso;
- 4 – L'evento interessa un territorio esteso che valica i confini comunali.

L'attivazione del livello di coordinamento sovracomunale dell'emergenza avviene secondo il seguente schema:

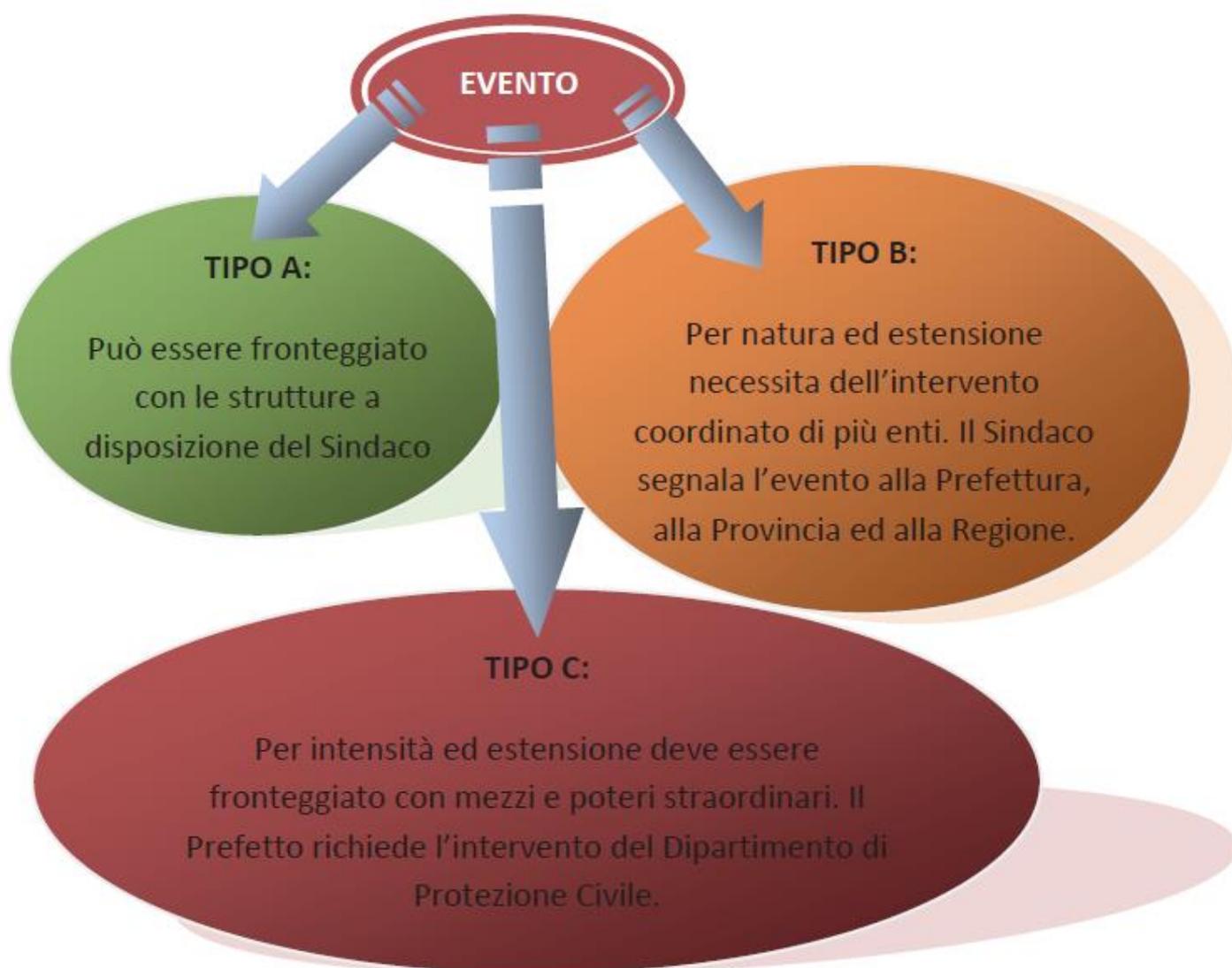


Figura – Regione Lombardia – Vademecum Allertamento

Salvaguardia della Popolazione, Evacuazione ed Assistenza

Il primo responsabile della protezione civile a livello locale è il Sindaco, il quale si deve affidare, in caso di necessità, ad adeguate misure di salvaguardia nei riguardi della popolazione; tra le principali misure di salvaguardia rientrano l'evacuazione ed il riparo al chiuso.

L'evacuazione è una misura, da disporre tramite ordinanza del Sindaco (ai sensi dell'art. 50, comma 2 del D.lgs. 267/00) o del Prefetto (sia in funzione surrogatoria del Sindaco ai sensi dell'art. 54, comma 10 D.lgs. 267/00, sia autonomamente in forza dell'art. 14 L.225/92 e dell'art. 2 del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza), che si prefigge di allontanare la popolazione esposta dalle zone di pericolo. Essa può essere di tipo preventivo o di tipo emergenziale/di soccorso a seconda della tempistica con cui viene adottata e pertanto la sua attuazione dipende da alcuni fattori, in particolare:

- Il momento in cui l'evacuazione ha luogo (in fase preventiva, o in fase di soccorso);
- il numero e la tipologia delle persone da evacuare (anziani, bambini, disabili, non autosufficienti, malati);
- che determinano le modalità di evacuazione e le risorse richieste;
- Il luogo ed il contesto in cui l'evacuazione ha luogo.

La decisione di evacuare è bene che venga presa d'intesa con le strutture tecniche e sanitarie di soccorso, con l'ASL nonché l'ARPA in caso di eventi chimici, in modo da poter pianificare al meglio la sua attuazione.

Il riparo al chiuso invece, è una misura che viene disposta perlopiù in caso di incidenti chimico-industriali o legati alla dispersione di sostanze pericolose per cui si reputa, la sua attuazione, più sicura rispetto ad un'eventuale evacuazione.

L'attivazione delle misure di salvaguardia, eventuale evacuazione o il riparo al chiuso, necessita innanzitutto di un sistema di allarme di segnalazione alla popolazione (sirene, autoparlanti, comunicazioni telefoniche o porta a porta). L'avviso alla popolazione non deve essere fonte di equivoco: è fondamentale impostare una strategia comunicativa che consenta di operare con persone già informate delle procedure.

L'attuazione di misure di salvaguardia nei riguardi della popolazione, in particolare l'evacuazione, comporta la successiva opera di assistenza che può prevedere, in caso sia coinvolto un elevato numero di persone, l'allestimento di apposite aree di accoglienza presso strutture o aree idonee definite in sede di pianificazione di emergenza comunale.

In caso di evacuazioni prolungate nel tempo, si dovrà organizzare un cordone di sicurezza composto dalle Forze dell'Ordine e dalla Polizia Municipale per evitare episodi di sciacallaggio nelle aree interessate.

Comunicazione in Emergenza: Informativa alla Popolazione e ai Mass Media²

Le misure di salvaguardia sono strettamente connesse al tema dell'informativa alla popolazione, sia in fase preventiva che in fase emergenziale, essa infatti riveste un ruolo cruciale rispetto al buon esito o meno delle operazioni di soccorso e di salvaguardia della vita umana.

L'informazione alla popolazione attuata in tempo di pace ha il compito di preparare i cittadini alle azioni e alle strategie da adottare nel caso si manifesti un evento calamitoso sul proprio territorio. L'informativa può e dovrebbe partire proprio dalle indicazioni contenute all'interno dei Piani di Emergenza, in particolare di livello comunale, in modo da poter meglio definire le azioni in relazione agli scenari di rischio previsti. Per attuare campagne e azioni di informativa alla popolazione il Sindaco può avvalersi del Volontariato di Protezione civile proponendo, ad esempio, iniziative indirizzate alle scuole.

Per ciò che riguarda invece l'informativa alla popolazione in fase di emergenza, essa deve essere attuata secondo precise indicazioni, sulla base di standard opportuni e di canali opportuni, che consentano di trasmettere concetti chiari e utili. Qualsiasi comunicazione ufficiale, a livello provinciale, potrà essere divulgata esclusivamente se sottoposta alla valutazione preventiva da parte del Prefetto e del Presidente della Provincia.

Cruciale risulta anche la gestione della comunicazione nei confronti del mondo dell'informazione, dei mass media; tale aspetto non può essere assolutamente trascurato in fase di emergenza e di pianificazione; occorre individuare un responsabile della comunicazione a livello locale e provinciale che abbia le adeguate competenze e che abbia un rapporto stretto e diretto con le autorità locali di protezione civile.

Il responsabile della sala operativa propone gli argomenti ed i contenuti della comunicazione destinata all'esterno (popolazione e mass media), il responsabile della comunicazione (funzione 3 SOU – Metodo Augustus) elabora gli argomenti ed i contenuti in modo che ai mass media arrivino informazioni chiare e mirate.

Il responsabile della comunicazione ha inoltre il compito esclusivo di rilasciare dichiarazioni ufficiali, così come ogni altra dichiarazione non autorizzata rilasciata da altri soggetti va subito smentita, poiché genera confusione e cancella la credibilità del "portavoce", ovvero del responsabile citato.

Un'adeguata attenzione deve essere rivolta ai più recenti canali informativi via web e linea telefonica mobile: siti web, social network, sms, etc. che possono rappresentare sia un elemento critico se mal utilizzati, sia un'importante risorsa per indirizzare le comunicazioni in modo diffuso ed efficace alla popolazione.

E' importante garantire un'informazione capillare e continua, qualora il tipo di emergenza lo richieda, attraverso canali predefiniti che consentano una trasmissione costante.

LA SALA STAMPA

La Sala Stampa, posta in luogo autonomo, dedicato, con adeguato spazio ma in costante contatto con la SOU e il CCS (meglio se nella stessa struttura), deve poter essere immediatamente attivata all'insorgere dell'emergenza,

² Per gli aspetti di dettaglio si rimanda al *Capitolo 4* del Piano

dovrà essere dotata di telefonia fissa, fax, collegamento internet. Sarà presieduta dal Responsabile della Comunicazione in stretto contatto con il Presidente della Provincia ed il Prefetto).

Gestione della viabilità e delle reti di servizio

La rete viabilistica, durante un'emergenza, riveste un'importanza cruciale soprattutto perché garantisce l'accesso al luogo dell'evento da parte delle strutture di soccorso e delle altre risorse necessarie. La viabilità però, spesso risulta tra gli elementi maggiormente esposti ai fenomeni calamitosi e una sua interruzione, dovuta ad esempio ad allagamenti, crolli strutturali etc., può comportare un serio aggravio dell'emergenza soprattutto laddove non sia presente o individuata un'alternativa di collegamento. Risulta pertanto cruciale oltre che gestire le interruzioni viarie, anche pianificare le alternative di collegamento.

La gestione della viabilità di livello locale, che non pregiudica i collegamenti intercomunali e sovralocali rimane perlopiù compito della Polizia Locale mentre la gestione viabilistica che valica i confini comunali deve prevedere la gestione da parte delle altre Forze dell'Ordine le quali sono in grado di garantire un coordinamento viabilistico: chiusure, blocchi e viabilità alternativa.

Le altre interruzioni che pregiudicano la vitalità dei sistemi territoriali q che devono essere gestite con celerità durante le emergenze, sono quelle relative alle reti di servizio – lifelines (acqua, gas, telecomunicazioni, rete elettrica, etc.). Per le strutture strategiche deputate a gestire l'emergenza occorre sempre prevedere sistemi alternativi di fornitura dei servizi (generatori di corrente, telecomunicazioni analogiche via radio, etc.) in modo da non pregiudicare la funzionalità dell'intero sistema del soccorso e dell'emergenza.

Salvaguardia del sistema produttivo locale

Il sistema produttivo locale deve essere anch'esso oggetto di interventi di salvaguardia durante un'emergenza. Tanto più le aziende locali sapranno riavviare le attività nel momento della post-emergenza, tanto più il sistema territoriale in cui esse risultano inserite potrà riappropriarsi dei ritmi, delle proprie risorse-attività e delle consuetudini esistenti pre-evento. Garantire il lavoro locale è un aspetto di resilienza fondamentale e ha una valenza rilevante anche a livello psicologico sulla capacità di risposta della popolazione alla fase di post-emergenza. La salvaguardia del comparto produttivo locale può avvenire tramite interventi di tipo preventivo, adottando piani efficaci di messa in sicurezza degli impianti e dei prodotti (sgomberi pianificati) o interventi di tipo emergenziale, che prevedono il ripristino dei processi produttivi e delle attività nel minor tempo possibile.

2.1 - RISCHIO IDRAULICO-IDROGEOLOGICO

Per quanto riguarda l'analisi e valutazione del rischio idraulico-idrogeologico in provincia di Monza e della Brianza si rimanda al P1-Programma di Previsione e Prevenzione – Capitolo 3.1.

SCENARIO (per gli scenari di dettaglio si rimanda alle Schede di Macroscenario - Capitolo 3)

Il rischio idraulico considera le conseguenze indotte da fenomeni di trasferimento di onde di piena nei tratti di fondovalle e di pianura che non sono contenute entro l'alveo naturale o gli argini. L'acqua invade le aree esterne all'alveo naturale con quote e velocità variabili in funzione dell'intensità del fenomeno e delle condizioni morfologiche del territorio. Ogni persona o cosa mobile ed immobile, investita da tali fenomeni, può subire gravi conseguenze. Si tratta in generale di fenomeni molto estesi, che possono generare danni anche gravissimi.

Il rischio idrogeologico si riferisce alle conseguenze indotte da fenomeni di evoluzione accelerata dell'assetto del territorio, innescati da eventi meteorologici come sbalzi di temperatura, fenomeni di gelo e disgelo e piogge intense, che coinvolgono il trasporto verso valle di importanti volumi di materiale solido. Questi fenomeni possono rimanere confinati sui versanti, ma nei casi più gravi possono alimentare rilevanti trasporti in massa entro gli alvei torrentizi, con interessamento delle aree limitrofe, soprattutto in corrispondenza delle riduzioni di pendenza. Ogni persona o cosa mobile ed immobile, investita da tali fenomeni, può subire gravissimi danni, anche irreversibili.

Gli scenari di rischio idraulico, rapportati alle soglie di allertamento descritte nel paragrafo successivo, come definiti all'interno della Direttiva Regionale sull'Allertamento (Testo unico aggiornato a gennaio 2014), sono descritti nella tabella seguente.

LIVELLO CRITICITA'	FENOMENI	SCENARIO		EFFETTI
ASSENTE o POCO PROBABILE	Assenti o localizzati	IDRO/GEO	Assenza o bassa probabilità di fenomeni significativi prevedibili (non si escludono fenomeni imprevedibili come la caduta massi)	Dati puntuali localizzati
ORDINARIA CRITICITA'	Localizzati ed Intensi	GEO	<ul style="list-style-type: none"> - Possibili isolati fenomeni di erosione, frane superficiali, colate rapide detritiche o di fango - Possibili cadute massi 	<p>Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati da frane, da colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque. Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici. Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi. Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane. I rovesci intensi, spesso associati ai temporali forti, nei centri urbani possono determinare allagamenti con danni negli scantinati o nelle zone più depresse o prive di scolo dei piani terra e forte ostacolo alla viabilità in genere. In montagna possono dare luogo a fenomeni Idrogeologici di rapida evoluzione come colate di detrito o piene torrentizie improvvise.</p>
		IDRO	<ul style="list-style-type: none"> - Possibili isolati fenomeni di trasporto di materiale legato ad intenso ruscellamento superficiale. - Limitati fenomeni di alluvionamento nei tratti montani dei bacini a regime torrentizio. - Repentini innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori (piccoli rii, canali artificiali, torrenti) con limitati fenomeni di inondazione delle aree limitrofe - Fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque, scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali. 	
	Diffusi, non intensi anche persistenti	GEO	<p>Occasionali fenomeni franosi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Condizioni di rischio residuo per saturazione dei suoli, anche in assenza di forzante meteo. 	<p>Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati dai fenomeni franosi. Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo.</p>
IDRO	<ul style="list-style-type: none"> - Incrementi dei livelli dei corsi d'acqua generalmente contenuti all'interno dell'alveo. - Condizioni di rischio residuo per il transito dei deflussi anche in assenza di forzante meteo. 			

LIVELLO CRITICITA'	FENOMENI	SCENARIO	EFFETTI
MODERATA CRITICITA'	Diffusi, intensi e/o persistenti	<p>GEO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Diffuse attivazioni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. - Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, in contesti geologici particolarmente critici. - Possibili cadute massi in più punti del territorio. <p>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice giallo: Diffusi danni ed allagamenti a singoli edifici o piccoli centri abitati, reti infrastrutturali e attività antropiche interessate da frane o da colate rapide. Diffusi danni alle opere di contenimento, regimazione ed attraversamento dei corsi d'acqua, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili. Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate detritiche o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico. Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane/</p> <p>IDRO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo. - Possibili occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti. 	<p>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice giallo: Diffusi danni ed allagamenti a singoli edifici o piccoli centri abitati, reti infrastrutturali e attività antropiche interessate da frane o da colate rapide. Diffusi danni alle opere di contenimento, regimazione ed attraversamento dei corsi d'acqua, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili. Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate detritiche o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico. Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane/</p>
ELEVATA CRITICITA'	Diffusi, molto intensi e persistenti	<p>GEO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Numerosi ed estesi fenomeni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. - Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, anche di grandi dimensioni. - Possibili cadute massi in più punti del territorio. - Piene fluviali con intensi ed estesi fenomeni di erosione e alluvionamento, con coinvolgimento di aree anche distanti dai corsi d'acqua. - Possibili fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura delle opere arginali, sormonto delle opere di attraversamento, nonché salti di meandro. <p>IDRO</p>	<p>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice arancione: Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, sia prossimali sia distanti dai corsi d'acqua, o coinvolti da frane o da colate rapide. Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua) . Ingenti danni a beni e servizi. Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane .</p>

Nota: Ai temporali possono essere associati fenomeni non esclusivamente legati alla precipitazione (raffiche di vento, fulmini, grandine, ecc.) i cui effetti e danni vengono spiegati nel paragrafo "scenari per rischio temporali forti".

ALLERTAMENTO

Gli Scenari e le Procedure relative al Rischio Idraulico, essendo esso un rischio prevedibile, consentono di disporre di una fase di allertamento e di avanzare azioni di risposta strutturate nel tempo.

La Regione Lombardia, ha pubblicato nel gennaio del 2014 il nuovo Testo coordinato della Direttiva approvata con d.g.r. n°8/8753 del 22/12/2008 riguardante *“la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile, approvata con d.g.r. 22 dicembre 2008 n. 8/8753” e modificata con i decreti del dirigente della U.O. Protezione Civile n° 12722 del 22/12/2011 e n°12812 del 30/12/2013*. Il Testo definisce le Zone omogenee di allerta, i livelli d'allerta, gli scenari di rischio e le soglie su cui è basata la gestione del sistema regionale di allertamento.

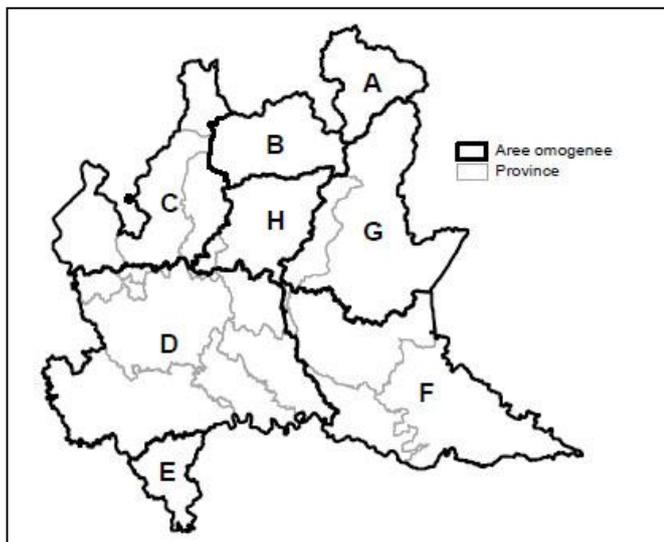
La gestione dell'allerta si svolge secondo due fasi distinte:

- *una fase previsionale*, costituita dalla valutazione della situazione meteorologica, nivoidrologica e geomorfologica attesa, nonché degli effetti al suolo che possono impattare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente (tale funzione è assicurata dal Servizio meteorologico di ARPA Lombardia, - ARPA-SMR e può portare all'emissione di un Avviso di condizioni meteo avverse indirizzato all'U.O. Protezione civile della Giunta regionale. A seguito del suddetto Avviso, il gruppo di lavoro del Centro funzionale della Sala operativa elabora la previsione degli effetti al suolo, classificandoli secondo diversi livelli di criticità, mediante l'emissione giornaliera di un Avviso di criticità emesso dal Dirigente dell'U.O. Protezione civile, per conto del Presidente di Regione Lombardia);
- *una fase di monitoraggio e sorveglianza*, costituita da osservazioni dirette e strumentali oltre che da previsioni ottenute mediante modelli matematici (funzioni assicurate dal Centro funzionale regionale tramite l'osservazione dei dati strumentali e l'utilizzo di modellistica numerica idrologica e idraulica cui concorrono altresì tutti i *Presidi territoriali* secondo le specifiche descritte nei piani d'emergenza, o atti equivalenti, e definite in sede locale in funzione degli scenari di rischio anche mediante l'osservazione diretta dei fenomeni precursori).

Zone Omogenee di Allerta

Ai fini dell'allerta il territorio regionale è suddiviso in zone omogenee, che sono ambiti territoriali sostanzialmente uniformi riguardo i rischi che si considerano suddivise sulla base di criteri di natura meteorologica, orografica, idrografica e amministrativa.

Per quanto riguarda il rischio idraulico-idrogeologico, il territorio della Provincia di Monza e Brianza ricade all'interno **dell'area omogenea D** definita come *“Pianura Occidentale Comprende l'area milanese, il bacino Ticino sub lacuale, l'alto bacino dei fiumi Olona, Lambro, il bacino del fiume Seveso, la Lomellina, la pianura milanese, bergamasca, lodigiana e parte della cremonese. E' delimitata a sud dal fiume Po e dal limite pedeappenninico in provincia di Pavia”*



Livelli di criticità, soglie

L'attivazione dell'allerta regionale è impostata sui seguenti livelli di criticità: assente, ordinaria, moderata ed elevata. Le criticità assumono crescente priorità ed importanza, in relazione al grado di coinvolgimento dei seguenti ambiti:

- ambiente;
- attività;
- insediamenti e beni mobili ed immobili;
- infrastrutture ed impianti per i trasporti, per i servizi pubblici e per i servizi sanitari;
- salute e preservazione delle specie viventi in generale e degli esseri umani in particolare.

I livelli di criticità summenzionati hanno il seguente significato:

- **criticità assente:** non sono previsti fenomeni naturali (forzanti esterne) responsabili dell'attivazione del rischio considerato;
- **criticità ordinaria:** sono previsti fenomeni naturali, che si ritiene possano dare luogo a criticità, che si considerano comunemente ed usualmente accettabili dalla popolazione, (livello di criticità riconducibile a eventi governabili dalle strutture locali competenti mediante l'adozione di misure previste nei piani di emergenza e il rinforzo dell'operatività con l'attivazione della pronta reperibilità);
- **criticità moderata:** sono previsti fenomeni naturali che non raggiungono valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni ed a rischi moderati per la popolazione, tali da interessare complessivamente una importante porzione del territorio considerato;
- **criticità elevata:** sono previsti fenomeni naturali suscettibili di raggiungere valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni e rischi anche gravi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una consistente quota del territorio considerato.

Di fronte a situazioni estremamente gravi, in cui i danni si stanno già manifestando in modo diffuso e le azioni devono essere innanzitutto indirizzate a portare aiuto alla popolazione, perde di significato parlare di livello di criticità elevata. Circostanze simili sono considerate situazioni di **“emergenza”**, perché occorre concentrare il maggior numero di risorse possibili alle azioni di soccorso. Resta inteso che, anche in tale fase, le attività di monitoraggio e di vigilanza diretta sui dissesti più gravi, dovranno proseguire con attenzione e prudenza.

Ad ogni livello di criticità si associa un sintetico codice di allerta, come di seguito riportato:

CODICE ALLERTA	LIVELLO CRITICITA'
0	Assente
1	Ordinaria
2	Moderata
3	Elevata
4	Emergenza

Stazioni di Monitoraggio esistenti in Provincia di Monza e Brianza

Al fine di consentire l'attività di monitoraggio dei dati meteorologici e idrometrici sul territorio regionale, in particolare lungo la rete idrografica principale, l'ARPA Lombardia ha installato una rete di stazioni di misura automatizzate che consentono la lettura dei dati con intervalli di circa 30 minuti. Le informazioni trasmesse dalle stazioni di monitoraggio sono consultabili online agli indirizzi:

http://sinergie.protezionecivile.regione.lombardia.it/sinergie_wsp5/html/public/

<http://idro.arpalombardia.it>

Oltre ad ARPA sono presenti altre stazioni idrometriche automatizzate, gestite dal Consorzio dell'Adda e da AIPO, che sono identificate nella tabella seguente, i cui dati sono visualizzabili online agli indirizzi:

<http://adda.laghi.net/>

<http://www.agenziainterregionalepo.it/dati-idrologici.html>

Ai fini del monitoraggio idrometrico lungo i corsi d'acqua principali occorre inoltre considerare tutte le installazioni manuali (aste, indicatori, etc.) poste lungo le aste torrentizie che sono in grado di fornire informazioni utili ai fini del monitoraggio puntuale in particolare agli operatori locali di protezione civile. Le indicazioni puntuali circa la presenza di stazioni e aste idrometriche nonché dei rispettivi livelli di riferimento sono inserite all'interno delle schede dei macroscenari di rischio – *Capitolo 3* del Piano.

Stazioni di Rilevamento Dati Idrometeorologici - di riferimento per la Provincia di MB					
COMUNE	LOCALITA'- INDIRIZZO	PROV	TIPO STAZIONE	RETE	SITO WEB DATI REAL TIME
AGRATE BRIANZA	Via Ferrario, 3/1	MB	METEOROLOGICA	ARPA Lombardia	http://idro.arpalombardia.it
CANTU'	Asnago	CO	IDROMETRICA	ARPA Lombardia	
CARATE BRIANZA	Viale Brianza	MB	METEOROLOGICA	ARPA Lombardia	
LAMBRUGO	c/o Isola Ecologica - Lambro	CO	IDROMETRICA- METEOROLOGICA	ARPA Lombardia	
LESMO	Peregallo- Lambro	MB	IDROMETRICA	ARPA Lombardia	
MISINTO		MB	METEOROLOGICA	ARPA Lombardia	
MOLTENO	Torr. Bevera	LC	IDROMETRICA- METEOROLOGICA	ARPA Lombardia	
PADERNO DUGNANO	Palazzolo - Seveso	MI	IDROMETRICA- METEOROLOGICA	ARPA Lombardia	
CESANO MADERNO	torr. Seveso	MB	IDROMETRICA	Provincia di Milano	http://ambiente.provincia.milano.it/sia/ot/telecontrollo/rete/rete_4.asp?codice=1
CORNATE D'ADDA	Fiume Adda	MB	IDROMETRICA	Consorzio Adda	http://adda.laghi.net/
GIUSSANO	Territorio Provinciale	MB	METEOROLOGICA	Centro Meteorologico Lombardo	http://www.centrometeorologico.com/temporale.php
MONZA					
NOVA MILANESE					
CERIANO LAGHETTO					
COGLIATE					
MONZA					



Regione Lombardia

CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
Regione Lombardia
Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124, Milano
D.G. Protezione Civile, Polizia Locale e Sicurezza
S.O. Protezione Civile

AVVISO di CRITICITÀ REGIONALE

per rischio idrogeologico, idraulico – n°85 del 26/10/2011
valido dal...al.....

SINTESI METEOROLOGICA

Un flusso perturbato, associato ad un nucleo di aria fresca in quota, raggiungerà la Lombardia nel pomeriggio di domani, 27-10-2011, apportando precipitazioni a carattere convettivo su alpi e prealpi. Si assisterà probabilmente ad una intensificazione dei fenomeni a partire dalla serata di domani, con precipitazioni intense nella notte tra sabato e domenica.

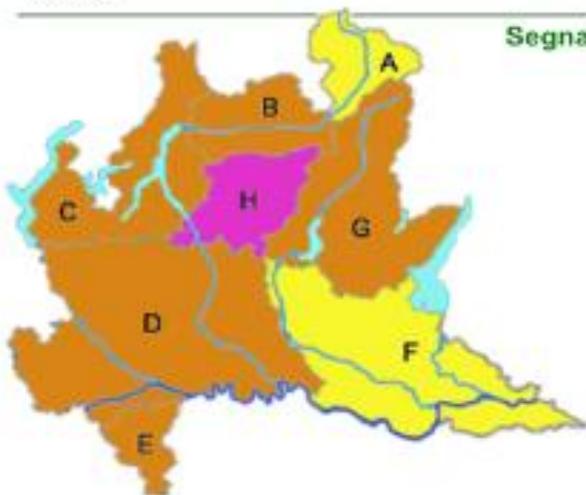
SCENARI E LIVELLI DI ALLERTAMENTO

ZONA OMOGENEA DI ALLERTA	DENOMINAZIONE	CODICI DI ALLERTA	LIVELLI DI CRITICITÀ*	SCENARI DI RISCHIO
A (SO)	Alta Valsellina	1	ordinaria	temporali forti
		1	ordinaria	vento forte
B (SO)	Media-bassa Valsellina	2	moderata	temporali forti
		1	ordinaria	idrogeologico
C (CO, LC, SO, VA)	NordOvest	2	moderata	temporali forti
		1	ordinaria	idrogeologico
D (BG, CO, CR, LC, LO, MB, MI, PV, VA)	Pianura Occidentale	2	moderata	idraulico
		1	ordinaria	temporali forti
E (PV)	Oltrepò Pavese	2	moderata	idrogeologico
		1	ordinaria	temporali forti
F (BG, BS, CR, MN)	Pianura Orientale	1	ordinaria	vento forte
		1	ordinaria	temporali forti
G (BG, BS)	Garda - Valcamonica	2	moderata	temporali forti
		1	ordinaria	idrogeologico
H (BG, LC)	Prealpi Centrali	3	elevata	temporali forti
		1	ordinaria	idrogeologico
		1	ordinaria	vento forte

VALUTAZIONE EFFETTI AL SUOLO – INDICAZIONI OPERATIVE

I Presidi territoriali dovranno prestare attenzione e un'adeguata attività di sorveglianza:
- agli scenari di rischio temporali (rovesci intensi, fulmini, grandine e raffiche di vento), soprattutto in concomitanza di eventi all'aperto a elevata concentrazione di persone e in prossimità di zone alberate, impianti elettrici, impalcature e corsi d'acqua; - al riattivarsi di fenomeni franosi in zone assoggettate a tale rischio e ai possibili effetti di esondazione di corsi d'acqua, anche del reticolo minore, con particolare attenzione nelle zone urbanizzate; - nell'eseguire con tempestività le eventuali manovre necessarie sugli organi di regolazione dei reticoli artificiali; - a eventuali impalcature, carichi sospesi, strade alberate, del traffico stradale nei tratti più vulnerabili alle raffiche di vento forte e problemi alla sicurezza dei voli amatoriali e sugli impianti di risalita a fune in montagna nonché alla rete elettrica e telefonica.

Segnalare ogni evento significativo al numero verde della Sala Operativa: 800.061.160.



Al presente avviso si intendono allegati i seguenti documenti che sono parte integrante della Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile:
1) Scenari di rischio e scelte descritte nell'allegato 1;
2) Elenco aree a maggior rischio descritte nell'allegato 4.
Il testo completo della Direttiva compresi gli allegati sono consultabili sul sito internet: www.protezionecivile.regione.lombardia.it
Previsioni meteo a cura di ARPA-SMR

MODELLO DI INTERVENTO

Di seguito sono schematizzate le procedure generiche per le fasi di Preallarme, Allarme ed Emergenza riguardanti gli attori coinvolti in uno scenario di rischio idraulico-idrogeologico. Per quanto riguarda i ruoli, le competenze e la presenza territoriale riguardanti le varie componenti del Sistema: Enti e Strutture, si rimanda al *Capitolo 1 del Piano*.

FASE DI PREALLARME – STATO DI ALLERTA – CODICE 2 (Moderata Criticità)	
ATTORE-ENTE	AZIONI
Regione Lombardia	<p>Dirama agli Enti e Strutture preposte (Prefetture UTG, Province, Comunità Montane, Comuni, STER, ARPA, AIPO, Consorzi regolazione laghi, bonifiche e irrigazione, Registro Italiano Dighe, TERNA ed Enti concessionari di grandi derivazioni, Diramazione interna regionale, Dipartimento PC, Centri Funzionali delle Regioni del Bacino del Po), su segnalazione di ARPA e del CFM:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>L'Avviso di Criticità – Stato di Allerta 2 – Moderata Criticità</u> <p>Effettua servizio meteo costante e segue l'evoluzione dei fenomeni tramite la Sala Operativa Regionale</p>
STER di Monza	<p>Ricevuto l'Avviso di Moderata Criticità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Garantisce il monitoraggio e i servizi di vigilanza sul reticolo idraulico di propria competenza - Garantisce la costante reperibilità
Prefettura UTG	<p>Riceve l'Avviso di Moderata Criticità e lo dirama:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alle Strutture Operative del Sistema di Protezione Civile Statale (Forze dell'Ordine (Questura, Comando Prov.le Carabinieri, Comando Prov.le GdF, Comando Prov.le Corpo Forestale dello Stato e specialità della Polizia di Stato), Comando Provinciale Vigili del Fuoco)
Provincia (Settore Protezione Civile, Strade e Polizia Provinciale)	<p>Ricevuto l'Avviso di Moderata Criticità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - lo dirama al CCV-MB - verifica e predispone i propri mezzi-risorse - attiva le attività di monitoraggio di propria competenza - garantisce la costante reperibilità
Comuni	<p>Ricevuto l'Avviso di Moderata Criticità:</p> <p>Il Sindaco attua, coadiuvato dal ROC e dalla Struttura Comunale di Protezione Civile, le procedure previste dal PEC (Piano di Emergenza Comunale), in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Allerta l'UCL - Avvia attività di monitoraggio e servizi di vigilanza rinforzati sul reticolo idraulico di propria competenza - Monitora i punti critici individuati dal PEC - Garantisce la costante reperibilità - Predispone mezzi, risorse ed attrezzature necessarie.
CCV-MB e Volontariato di Protezione Civile	<p>Ricevuto l'Avviso di Moderata Criticità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantisce la costante reperibilità - predispone mezzi, risorse ed attrezzature necessarie - partecipano alle attività di vigilanza e monitoraggio sul territorio d'intesa con i Sindaci e Responsabili dei Presidi territoriali
Vigili del Fuoco	Ricevuto l'Avviso di Moderata Criticità:
AREU- SSuEm118	- Tramite le proprie sale operative garantiscono il pronto intervento in caso di necessità
Forze dell'Ordine	
ARPA	Ricevuto l'Avviso di Moderata Criticità:
ASL	- garantisce la costante reperibilità;
AIPO	Ricevuto l'Avviso di Moderata Criticità:
Consorzio Est Villorresi	- garantiscono il monitoraggio e i servizi di vigilanza rinforzati sul reticolo idraulico di propria competenza.

Parco Valle del Lambro –	<p>Ricevuto l'Avviso di Moderata Criticità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantiscono il monitoraggio e i servizi di vigilanza rinforzati sui manufatti idraulici di propria competenza. - Tengono informata la Sala Operativa Regionale e le Prefetture circa le manovre di scarico presso il manufatto idraulico-cavo Diotti
FASE DI ALLARME – STATO DI ALLERTA – CODICE 3 (Elevata Criticità)	
ATTORE-ENTE	AZIONI
Regione Lombardia	<p>Dirama agli Enti e Strutture preposte (Prefetture UTG, Province, Comunità Montane, Comuni, STER, ARPA, AIPO, Consorzi regolazione laghi, bonifiche e irrigazione, Registro Italiano Dighe, TERNA ed Enti concessionari di grandi derivazioni, Diramazione interna regionale, Dipartimento PC, Centri Funzionali delle Regioni del Bacino del Po), su segnalazione di ARPA e del CFM:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>L'Avviso di Criticità – Stato di Allerta 3 – Elevata Criticità</u> <p>Effettua servizio meteo costante e segue l'evoluzione dei fenomeni tramite la Sala Operativa Regionale Offre supporto ai Presidi Territoriali</p>
STER di Monza	<p>Ricevuto l'Avviso di Elevata Criticità :</p> <ul style="list-style-type: none"> - Intensifica l'attività di monitoraggio e i servizi di vigilanza rinforzati sul reticolo idraulico di propria competenza. - Manda delegato presso la SOU se attivata;
Prefettura UTG	<p>Riceve la segnalazione da Regione Lombardia di Elevata Criticità e le dirama:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alle Strutture Operative del Sistema di Protezione Civile Statale (Forze dell'Ordine (Questura, Comando Prov.le Carabinieri, Comando Prov.le GdF, Comando Prov.le Corpo Forestale dello Stato e specialità della Polizia di Stato), Comando Provinciale Vigili del Fuoco) - dispone, d'accordo con la Provincia, l'eventuale apertura della SOU, attraverso la quale: mantiene contatto costante con la SOR e i Comuni più a Rischio in modo da aggiornare il quadro delle criticità e dei rischi locali d'intesa con le Forze operative e il CCV-MB - dispone, ove ritenuto opportuno, l'attivazione del CCS
Provincia (Settore Protezione Civile, Viabilità-Strade e Polizia Provinciale)	<p>Ricevuto l'Avviso di Elevata Criticità :</p> <ul style="list-style-type: none"> - lo dirama al CCV-MB - attiva i propri mezzi-risorse - attiva il CCV-MB - Intensifica l'attività di monitoraggio di propria competenza (in particolare lungo le strade provinciali e comunica le situazioni di criticità a SOU (se costituita) e SOR) - Dispone, d'accordo con la Prefettura, l'eventuale apertura della SOU, attraverso la quale: mantiene contatto costante con la SOR e i Comuni più a Rischio in modo da aggiornare il quadro delle criticità e dei rischi locali d'intesa con le Forze operative e il CCV-MB - garantisce la costante reperibilità
SOU (Sala Operativa Unica Provinciale)	<p>In caso di attivazione la SOU:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Coordina le attività di sorveglianza e monitoraggio tramite il CCV-MB, la Polizia Provinciale, le Forze dell'Ordine e le risorse coordinate a livello provinciale - Aggiorna in contatto con i presidi territoriali, in particolare i Comuni e la SOR il quadro delle criticità, dei rischi e degli interventi a livello provinciale, garantendo così un coordinamento sovralocale - Verifica periodicamente l'andamento delle situazioni meteorologiche e dei livelli idrometrici sul territorio provinciale richiedendo eventuale supporto alla SOR

Comuni	<p><i>Il Sindaco attiva, coadiuvato dal ROC e dalla Struttura Comunale di Protezione Civile le proprie risorse-mezzi-attrezzature e le procedure previste dal PEC. In particolare:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Attiva l'UCL e il Volontariato di PC</i> - <i>Intensifica l'attività di monitoraggio dei punti critici individuati dal PEC</i> - <i>Garantisce la costante reperibilità</i> - <i>In caso di apertura della SOU mantiene costanti contatti con essa e con la SOR (comunicando l'andamento in loco dei livelli e le situazioni che comportano rischi per la popolazione)</i> - <i>Allerta le aziende municipalizzate erogatrici dei servizi essenziali</i> - <i>Attua, se necessario, misure preventive di salvaguardia della popolazione e/o riduzione dei danni e informa la popolazione circa la situazione in atto ed i comportamenti da tenere</i> - <i>Verifica e controlla la viabilità a livello locale predisponendo eventuali blocchi e deviazioni anche in via precauzionale e comunicando gli interventi a SOU e alle Forze dell'Ordine.</i>
CCV-MB e Volontariato di Protezione Civile	<p><i>Ricevuto l'Avviso di Elevata Criticità :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Manda delegato presso la SOU se attivata;</i> - <i>Predisporre mezzi, risorse ed attrezzature necessarie</i> - <i>Partecipa alle attività di vigilanza e monitoraggio sul territorio d'intesa con i Sindaci e Responsabili dei Presidi territoriali;</i> - <i>Coadiuvano i Comuni, se necessario, nelle attività di salvaguardia ed assistenza alla popolazione</i>
Vigili del Fuoco	<p><i>Ricevuto l'Avviso di Elevata Criticità :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Manda delegato presso la SOU se attivata;</i> - <i>Mantengono contatto costante con</i> - <i>Attua gli interventi di soccorso tecnico richiesti, coordinati dalla propria sala operativa d'intesa con la Prefettura e la SOU</i>
AREU-SSuEm118	<p><i>Ricevuto l'Avviso di Elevata Criticità :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Manda delegato presso la SOU se attivata;</i>
Forze dell'Ordine	<p><i>Ricevuto l'Avviso di Elevata Criticità :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Manda delegato presso la SOU se attivata;</i> - <i>Attua gli interventi richiesti, coordinati dalle proprie sale operative, in particolare attività di controllo e gestione viabilistica lungo la rete stradale di livello sovralocale d'intesa con la SOU e le Polizie Locali e attività di pubblica sicurezza</i>
AIPO	<p><i>Ricevuto l'Avviso di Elevata Criticità :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>intensifica l'attività di monitoraggio e servizi di vigilanza rinforzati sul reticolo idrografico di propria competenza</i> - <i>Assicura il servizio di piena ed il pronto intervento idraulico</i> <p><i>AIPO fornisce e assicura lo sviluppo del sistema di modellistica idraulica per la previsione e il controllo delle piene fluviali sull'asta principale del fiume Po. Assicura il raccordo con i propri Presidi territoriali idraulici per la raccolta e la diffusione delle informazioni da e per il Centro funzionale</i></p>
Consorzio di Bonifica - Villorresi	<p><i>Ricevuto l'Avviso di Elevata Criticità :</i></p> <p><i>adottano, nell'ambito delle regole di gestione, individuate con apposito disciplinare o concessione, ogni comportamento atto ad incidere positivamente sul grado di sicurezza del territorio, in particolare all'approssimarsi e durante eventi meteorologici potenzialmente critici.</i></p>
Parco Regionale Valle del Lambro-Cavo Diotti	<p><i>Ricevuto l'Avviso di Elevata Criticità:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>intensificano il monitoraggio e i servizi di vigilanza rinforzati sui manufatti idraulici di propria competenza</i> - <i>Tengono informata la Sala Operativa Regionale e le Prefetture circa le manovre di scarico presso il manufatto idraulico-cavo Diotti</i>
ASL (Dipartimento di Prevenzione)	<p><i>Ricevuto l'Avviso di Elevata Criticità :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>collabora con il AREU118 per coordinamento delle attività di pronto soccorso e di assistenza sanitaria</i> - <i>supporta il Sindaco, la Prefettura e gli Organi di protezione civile riguardo provvedimenti di salvaguardia della popolazione (evacuazione, misure di protezione, azioni comportamentali, ecc...)</i>

	<i>e di carattere igienico-sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, gestione rifiuti, ricoveri animali, ecc...)</i>
ARPA	<p>Ricevuto l'Avviso di Elevata Criticità :</p> <ul style="list-style-type: none"> - Assicura il proprio intervento in caso di necessità per interventi tecnici di valutazione ambientale - Se richiesto predispongono la verifica presso punti critici per aspetti di propria competenza (inquinanti, depuratori, depositi di materie pericolose e inquinanti, etc.)
Gestori Reti ed Infrastrutture	<p>Ricevuto l'Avviso di Elevata Criticità :</p> <ul style="list-style-type: none"> - i soggetti proprietari e/o gestori delle reti di servizi dovranno adottare modalità di gestione attente e adeguate alle condizioni meteorologiche previste mediante l'adozione di appositi piani di sicurezza interni ed esterni, che devono prevedere le necessarie misure di assistenza e pronto intervento agli utenti, al fine di non trasferire alla collettività, o quantomeno ridurre al minimo, problemi di salute, sicurezza e ordine pubblico.. - Dovranno inoltre pianificare azioni volte ad assicurare la fruizione e percorribilità in sicurezza delle reti/infrastrutture di competenza. - Dovranno rafforzare il livello di comunicazione sul servizio erogato, sia verso la clientela, sia verso le istituzioni preposte alla salute, alla protezione civile, alla sicurezza e all'ordine pubblico.
FASE DI EMERGENZA	
ATTORE-ENTE	AZIONI
Regione Lombardia	<p>Ricevuta la segnalazione dell'attivazione della fase di emergenza da Prefettura e Provincia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Offre supporto tramite la SOR e i propri tecnici e mantiene contatto costante con la SOU provinciale; - Allerta la Colonna Mobile Regionale e l'attiva se necessario; - Se necessario istituisce l'Unità di Crisi Regionale e tramite il Presidente della Regione richiede la dichiarazione dello Stato di Emergenza; - mantiene un costante contatto con il Dipartimento della Protezione Civile, la Prefettura, la Provincia e gli altri Presidi territoriali.
STER di Monza	<ul style="list-style-type: none"> - Invia il proprio rappresentante presso il CCS se istituito - Adotta tutti i provvedimenti necessari a contenere gli effetti e i danni sul reticolo idrografico di propria competenza - Offre supporto tecnico secondo le proprie competenze
Prefettura UTG	<p>Assume, coordinandosi con il Presidente della Giunta Regionale e il Presidente della Provincia, la direzione unitaria dei servizi di emergenza di livello provinciale, fornendo notizie sull'evoluzione della situazione al Dipartimento di Protezione Civile, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Attiva d'intesa con la Provincia la SOU se non ancora attivata nelle fasi precedenti, punto di coordinamento e centro di gestione-raccolta-invio delle informazioni; - Attiva, se non ancora attivato, presiede e coordina il CCS; - Attiva il COM, se necessario, predisponendo l'invio di un proprio rappresentante espressamente delegato. - Adotta, d'intesa con i Sindaci i provvedimenti necessari per garantire la salvaguardia delle popolazioni, dei beni pubblici e privati e dell'ambiente. - Dispone ove necessario la chiusura della viabilità di livello sovracomunale, statale e autostradale e l'eventuale sospensione dei trasporti pubblici - Mantiene contatti costanti con i seguenti Soggetti: <ul style="list-style-type: none"> - Dipartimento Nazionale della Protezione Civile; - Ministero dell'Interno; - Ministero dell'Ambiente (ove necessario); - Regione; - Provincia; - Comuni interessati; - Dirama a tutti gli organismi coinvolti le informazioni relative all'evoluzione dell'emergenza disponendo se necessario l'utilizzo di sistemi di comunicazione alternativi - Qualora l'evento calamitoso assuma dimensioni o caratteristiche tali da non poter essere affrontato con l'intervento coordinato di più Enti o Amministrazioni competenti in via ordinaria, il

	<i>Prefetto richiede l'intervento dello Stato (Dipartimento Nazionale della Protezione Civile - Ministero dell'Interno) ed informa il Presidente della Giunta regionale della Lombardia.</i>
Provincia (Settore Protezione Civile, Viabilità-Strade e Polizia Provinciale)	<ul style="list-style-type: none"> - Mantiene i contatti costanti con la Prefettura e si coordina con tutti gli altri organismi operanti nell'emergenza. - Attiva, d'intesa con la Prefettura, la SOU se non ancora attivata nelle fasi precedenti, punto di coordinamento e centro di gestione-raccolta-invio delle informazioni; - Dispone l'attuazione degli interventi necessari lungo la rete stradale di propria competenza; - Offre supporto, tramite la Polizia Provinciale alle altre Forze di Polizia impiegate sul territorio; - Attua, tramite il CCV-MB, il coordinamento provinciale del volontariato di protezione civile - Invia un proprio rappresentante presso il CCS ed il COM se istituiti - Gestisce d'intesa con la Prefettura il funzionamento della SOU - Attiva, se necessario, il Settore Ambiente, per interventi di propria competenza (es. inquinamento acque da idrocarburi) - Mette a disposizione se necessario le aree di ammassamento previste e/o gli edifici scolastici di proprietà per il ricovero provvisorio della popolazione, qualora non fossero sufficienti quelli previsti dai PEC
SOU (Sala Operativa Unica Provinciale)	<ul style="list-style-type: none"> - Coordina le attività di sorveglianza e monitoraggio tramite il CCV-MB, la Polizia Provinciale, le Forze dell'Ordine e le altre risorse coordinate a livello provinciale; - Aggiorna in contatto con i presidi territoriali, in particolare i Comuni e la SOR, il quadro delle criticità, dei rischi e degli interventi a livello provinciale, garantendo così un coordinamento sovralocale - Verifica periodicamente l'andamento delle situazioni meteorologiche e dei livelli idrometrici sul territorio provinciale richiedendo eventuale supporto alla SOR
Comuni - Sindaco	<p><i>Al verificarsi di una situazione di emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite garantendo gli interventi necessari. In particolare:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - In seguito all'esonazione-emergenza idraulica dichiara il passaggio alla fase di emergenza e lo comunica a Prefettura e Provincia (SOU) - Adotta d'intesa con il ROC e la Struttura Comunale di Protezione Civile le azioni previste nel proprio PEC per fronteggiare l'emergenza; - Richiede alla SOU (Prefettura e Provincia) l'ausilio di risorse aggiuntive se necessario - Partecipa al COM-CCS se costituiti - Adotta, comunicandoli al Prefetto, i provvedimenti necessari e emana eventuali ordinanze per garantire la salvaguardia delle popolazioni, dei beni pubblici e privati e dell'ambiente. - Gestisce la divulgazione delle informazioni verso la popolazione e i mezzi di comunicazione; - Gestisce, tramite l'UCL, se necessario l'accoglienza della popolazione tramite l'allestimento di aree idonee o il ricovero presso strutture idonee secondo le indicazioni del PEC - Tramite le Polizie Locali, d'intesa con le Froze dell'ordine gestiscono la viabilità di livello locale (blocchi ed alternative) - Invia un proprio rappresentante presso PCA se costituiti nel proprio ambito comunale
CCV-MB e Volontariato di Protezione Civile	<p><i>Coordina a livello provinciale il Volontariato di protezione civile il quale:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Interviene su richiesta del Sindaco o del Prefetto nelle attività di supporto (evacuazione ed assistenza alla popolazione, allestimento aree di emergenza, etc.) coordinandosi con le altre strutture operative - Il CCV-MB gestisce la distribuzione delle risorse di supporto alle Strutture di Protezione Civile Comunali (uomini, mezzi ed attrezzature) in relazione alle necessità e alle priorità di intervento - Partecipa con un proprio rappresentante al CCS se istituito e alla SOU - contribuiscono alla composizione della colonna mobile provinciale di protezione civile;

<p>Vigili del Fuoco</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Inviano le proprie squadre di soccorso e predispongono il coordinamento in loco dei soccorsi tramite il PCA, se costituito; - Mettono in atto tutte le misure necessarie di soccorso tecnico di propria competenza e forniscono indicazioni e rapporti costanti circa l'andamento e i possibili sviluppi dell'evento al Prefetto e al Sindaco ; - Offrono supporto tecnico-operativo circa le azioni da intraprendere - Circoscrivono le aree a rischio maggiore - Inviano un proprio rappresentante presso il CCS, la SOU ed il COM se istituiti - Collaborano ad eventuali azioni di evacuazione della popolazione - Tramite la propria Sala Operativa mantengono rapporto con la SOU, coordinano l'attività delle proprie squadre e richiedono, se necessario, l'intervento della Colonna Mobile Regionale dei VVF
<p>AREU-SSuEm118</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Offrono il primo soccorso sanitario alle persone coinvolte, gestiscono la stabilizzazione e il primo trattamento nonché il trasporto presso le Strutture Ospedaliere - Costituiscono il PCA con VVF, forze dell'Ordine, ARPA e ASL - Gestiscono e predispongono il PMA se necessario - Tramite la propria Sala Operativa mantengono rapporto con la SOU, coordinano gli interventi e allertano le Strutture Ospedaliere - Inviano un proprio rappresentante presso il CCS, la SOU ed il COM se istituiti
<p>Forze dell'Ordine</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Definiscono e gestiscono la viabilità alternativa di livello sovracomunale, d'intesa con le Polizie Locali - D'intesa con i VVF e il PCA, gestiscono l'accesso alle aree a maggior rischio tramite cancelli e posti di blocco - Costituiscono il PCA con VVF, 118, ARPA e ASL - Inviano un proprio rappresentante presso il CCS, la SOU ed il COM se istituiti - Partecipano alle attività di evacuazione e messa in sicurezza della popolazione - Garantiscono l'ordine pubblico nelle aree interessate dall'evento, presidiano le aree di emergenza e prevengono fenomeni di sciaccallaggio - Mantengono costante contatto con il Prefetto al fine di informarlo tempestivamente dell'andamento delle operazioni sul campo
<p>ASL (Dipartimento di Prevenzione)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - coordina le indagini e le misure igienico-sanitarie e collabora con l'ARPA per i controlli ambientali - collabora con l'AREU-AREU118 per coordinamento delle attività di pronto soccorso e di assistenza sanitaria; - Supporta il Sindaco e la Prefettura riguardo provvedimenti di salvaguardia della popolazione (evacuazione, misure di protezione, azioni comportamentali, ecc...) e di carattere igienico-sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, gestione rifiuti, ricoveri animali, ecc...) - Assicura interventi di carattere veterinario (soccorso zoosanitario, recupero e cura degli animali, sgombero del bestiame, etc.) - Costituisce il PCA con VVF, 118, Forze dell'Ordine e ARPA - Inviano un proprio rappresentante presso il CCS, la SOU ed il COM se istituiti
<p>ARPA</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Invia un proprio rappresentante presso il CCS, la SOU ed il COM se istituiti - Costituisce il PCA con VVF, 118, Forze dell'Ordine e ASL - d'intesa i VV.F. e l'ASL è l'Autorità competente dei rilevamenti ambientali (inquinanti, depurazione, materie pericolose, etc.) fornendo supporto alle decisioni; - fornisce alle Autorità indicazioni di carattere tecnico-operativo in campo ambientale circa le misure più opportune da adottare a tutela della pubblica incolumità
<p>AIPO</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Invia il proprio rappresentante presso il CCS se istituito - Adotta tutti i provvedimenti necessari a contenere gli effetti e i danni sul reticolo idrografico di propria competenza - Offre supporto tecnico secondo le proprie competenze
<p>Parco Valle del Lambro – Cavo Diotti</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Adotta tutti i provvedimenti necessari a contenere gli effetti e i danni delle piene gestendo i flussi in uscita dal Cavo Diotti

	- <i>Offre supporto tecnico secondo le proprie competenze ed informa le Autorità di protezione civile circa le azioni da adottare</i>
Consorzio di Bonifica - Villoresi	- <i>Adotta tutti i provvedimenti necessari a contenere gli effetti e i danni sul reticolo idrografico di propria competenza</i>
Gestori Reti ed Infrastrutture	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Adottano se necessario i proprio piani di intervento al fine di ripristinare la funzionalità delle proprie reti e garantire il servizio;</i> - <i>Predispongono se necessario l'allestimento di servizi alternativi</i> - <i>Invidano propri rappresentanti se richiesti presso il CCS, la SOU e al COM, se costituiti</i> - <i>Mantengono costante contatto con il Sindaco ed il Prefetto e li tengono informati sullo stato di avanzamento degli interventi e della situazione</i>

2.2 - RISCHIO CHIMICO-INDUSTRIALE

Per quanto riguarda l'analisi e la valutazione del rischio chimico-industriale in provincia di Monza e della Brianza si rimanda al P1-Programma di Previsione e Prevenzione – Capitolo 3.2.

SCENARI (per gli scenari di dettaglio si rimanda alle Schede di Macroscenario - Capitolo 3)

Il rischio chimico-industriale considera le conseguenze indotte da incidenti rilevanti. Per incidente rilevante si intende un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento in cui sono presenti sostanze pari o superiori ai quantitativi indicati nell'Allegato A del D.Lgs. 238/05, che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento e in cui intervengano una o più sostanze pericolose.

Le sostanze classificate pericolose (pure, miscele o preparati) che possono causare un incidente chimico-industriale sono numerose e di varia natura, esse vengono differenziate in ragione del tipo di scenario incidentale che possono provocare. Gli eventi incidentali rilevanti vengono classificati sulla base dei seguenti scenari.

TIPOLOGIE DI SCENARI DI INCIDENTE RILEVANTE	
INCENDI	
Scenario	Descrizione della dinamica e degli effetti
Pool-fire	Evento incidentale che presuppone l'innesco di una sostanza liquida sversata in un'area circoscritta o meno. Tale evento produce, di norma, la formazione di un incendio per l'intera estensione della "pozza" dal quale può derivare un fenomeno d'irraggiamento e sprigionarsi del fumo
Jet-fire	Fenomeno fisico derivante dall'innesco immediato di un getto di liquido o gas rilasciato da un contenitore in pressione. Al predetto fenomeno si accompagnano, di solito, solo radiazioni termiche entro un'area limitata attorno alla fiamma, ma con la possibilità di un rapido danneggiamento di strutture/apparecchiature in caso di loro investimento, con possibili "effetti domino"
Flash-fire	Fenomeno fisico derivante dall'innesco ritardato di una nube di vapori infiammabili. Al predetto fenomeno si accompagnano, di solito, solo radiazioni termiche istantanee
Fireball	Scenario che presuppone un'elevata concentrazione, in aria, di sostanze infiammabili, il cui innesco determina la formazione di una sfera di fuoco accompagnata da significativi effetti di irraggiamento nell'area circostante
ESPLOSIONI	
Scenario	Descrizione della dinamica e degli effetti
VCE	Esplosione di una miscela combustibile-comburente all'interno di uno spazio chiuso – serbatoio o edificio
UVCE	Evento incidentale determinato dal rilascio e dispersione in area aperta di una sostanza infiammabile in fase gassosa o vapore, dal quale possono derivare, in caso di innesco, effetti termici variabili e di sovrappressione spesso rilevanti, sia per l'uomo che per le strutture ma meno per l'ambiente
BLEVE	Esplosione prodotta dall'espansione rapida dei vapori infiammabili prodotti da una sostanza gassosa conservata, sotto pressione, allo stato liquido. Da tale evento possono derivare sia effetti di sovrappressione che di irraggiamento termico dannosi per le persone e le strutture
RILASCI TOSSICI	
Scenario	Descrizione della dinamica e degli effetti
Evaporazione da pozza	Rilascio di vapori tossici dovuti all'evaporazione di sostanze o prodotti pericolosi sversati al suolo

Nube tossica conseguente ad incendio	Dispersione dei prodotti tossici della combustione generati a seguito di un incendio. I fumi da esso provocati sono formati da una complessa miscela gassosa contenente particolato, prodotti di decomposizione e di ossidazione del materiale incendiato, gas tossici, ecc.
Nube tossica conseguente al rilascio di vapori tossici in atmosfera	Dispersione di vapori tossici in atmosfera dovuti a guasti di impianto, fughe gassose, reazioni chimiche impreviste nel ciclo produttivo

Gli scenari incidentali più probabili, in relazione alla tipologia di sostanza interessata sono indicati nello schema sottostante

SCENARIO	SOSTANZA			GPL			Molto tossici e tossici			Esplosivi			Gas e liquidi estremamente infiammabili			Liquidi facilmente infiammabili			Comburenti			Ecotossici			Sostanze cancerogene			Deposito di pneumatici/gomme			PVC (in lastre, espanso in pannelli)			Legno, imballi, oli			Alcoli, solventi, combustibili			Diodiosocianurato			Ammonio nitrato			Soluzione di cromo			Combustibili solidi		
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C						
BLEVE (trans. rapida di fase)	*	*																																																	
Fireball																																																			
Pool Fire																																																			
Incendio																																																			
Jet Fire - Flash Fire																																																			
Esplosione UVCE																																																			
Esplosione VCE																																																			
Diffusione tossica in fase liquida																																																			
Diffusione tossica in fase gas/vapore																																																			

* Se non turbulento ** Fumi con HCl

PEE (Piani di Emergenza Esterni)

La Pianificazione di Emergenza Esterna per le IRIR (Industrie a Rischio di Incidente Rilevante) è di competenza delle Prefetture – UTG. Il Piano di Emergenza Provinciale recepisce le indicazioni contenute nei suddetti Piani nonché le procedure e le indicazioni fornite dalla Direttiva Grandi Rischi di Regione Lombardia.

Il Piano d'emergenza Esterno (P.E.E.) è predisposto dal Prefetto, al fine di organizzare la risposta di protezione civile in caso di emergenza di natura chimico industriale, i cui effetti possono interessare il territorio esterno allo stabilimento a rischio di incidente rilevante. Il P.E.E. è redatto conformemente alle *Linee Guida per la pianificazione dell'emergenza esterna redatte dal Dipartimento della Protezione Civile* e pubblicate sul S.O. n° 40 della G.U. n° 62 del 16 marzo 2005.

Nel P.E.E. vengono individuate e cartografate, in relazione agli scenari incidentali previsti, le zone a rischio o zone di pianificazione dell'emergenza esterna: la "zona di sicuro impatto" dell'incidente industriale, la "zona di danno" e la "zona di attenzione".

- *Prima Zona "di sicuro impatto"*: (soglia elevata letalità) immediatamente adiacente allo stabilimento, caratterizzata da effetti comportanti una elevata letalità per le persone. In questa zona l'intervento di protezione per la popolazione da pianificare consiste, in generale, nel rifugio al chiuso.

Solo in casi particolari (incidente non in atto ma potenziale e a sviluppo prevedibile oppure rilascio tossico di durata tale da rendere inefficace il rifugio al chiuso), ove ritenuto opportuno e tecnicamente realizzabile, potrà essere prevista l'evacuazione spontanea o assistita della popolazione. Tale eventuale estremo provvedimento, che sarebbe del resto facilitato dalla presumibile e relativa limitatezza dell'area interessata, andrà comunque preso in considerazione con estrema cautela e solo in circostanze favorevoli. In effetti una evacuazione con un rilascio in atto porterebbe, salvo casi eccezionali e per un numero esiguo di individui, a conseguenze che potrebbero rivelarsi ben peggiori di quelle che si verrebbero a determinare a seguito di rifugio al chiuso. Data la fondamentale importanza, ai fini di protezione civile, che riveste il comportamento della popolazione in questa zona, è necessario prevedere un sistema di allarme che avverta la popolazione, con suoni codificati e conosciuti, dell'evento in atto. Sempre in questa zona è necessario effettuare preventivamente una campagna informativa pubblica che illustri con precisione i comportamenti da assumere in emergenza.

- *Seconda zona "di danno"*: (soglia lesioni irreversibili) esterna alla prima, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani. In tale zona, l'intervento di protezione principale dovrebbe consistere, almeno nel caso di rilascio di sostanze tossiche, nel rifugio al chiuso.

Un provvedimento quale l'evacuazione infatti, risulterebbe difficilmente realizzabile, anche in circostanze mediamente favorevoli, a causa della maggiore estensione territoriale. Del resto in tale zona, caratterizzata dal raggiungimento di valori d'impatto (concentrazione, irraggiamento termico) minori, il rifugio al chiuso risulterebbe di efficacia ancora maggiore che nella prima zona.

- *Terza zona "di attenzione"*: caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico. La sua estensione deve essere individuata sulla base delle valutazioni delle autorità locali. Nel caso del rilascio di sostanze tossiche facilmente rilevabili ai sensi, ed in particolare di quelle aventi caratteristiche fortemente irritanti, occorre porre specifica attenzione alle conseguenze che reazioni di panico potrebbero provocare in luoghi particolarmente affollati (stadi, locali di spettacolo, ecc.). Tipicamente in questa zona rimane consigliabile il rifugio al chiuso (eventualmente dovranno essere previsti solamente interventi mirati ai punti di concentrazione di soggetti particolarmente vulnerabili) e azioni di controllo del traffico.

La “Direttiva Grandi Rischi” della Regione Lombardia

La “Direttiva Grandi Rischi”, pubblicata dalla “Direzione Generale Protezione Civile, Prevenzione e Polizia Locale della Regione Lombardia” nel 2003, rappresenta tutt’ora il documento ufficiale contenente le linee guida regionali in materia di pianificazione di emergenza di protezione civile, con riferimento al **rischio chimico-industriale** in senso lato, cioè non limitato agli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, come definiti dal D.Lgs. 334/99, ma esteso a tutti i possibili rischi connessi con attività industriali e produttive che possono determinare incidenti a persone, cose e ambiente all’esterno degli insediamenti, inclusi anche i rischi di incidenti di trasporto di sostanze pericolose.

La Direttiva, redatta dal punto di vista dei contenuti tecnici e delle procedure secondo quanto previsto o suggerito dalla normativa nazionale di riferimento (*D.Lgs. 334/99, DM 9 maggio 2001, DM 20 ottobre 1998, Linee Guida per la pianificazione delle emergenze esterne alle Industrie a rischio - Dipartimento di PC - 1994*), codifica le procedure operative da seguire per garantire il tempestivo intervento degli operatori di soccorso tecnico (Vigili del Fuoco) e Sanitario (118) e facilitare le comunicazioni con le Autorità Preposte (Prefetto e Sindaci).

MODELLO DI INTERVENTO

Gli eventi incidentali coinvolgenti sostanze pericolose sono eventi di tipo imprevedibile, le dinamiche con cui si evolve l’evento sono rapide e ciò, nella maggior parte dei casi, non consente di disporre di fasi di preallarme o allarme. Il modello di intervento indicato di seguito fa riferimento ai Piani di Emergenza Esterni redatti per le IRIR dalla Prefettura sulla base delle indicazioni contenute nella Direttiva Grandi Rischi di Regione Lombardia.

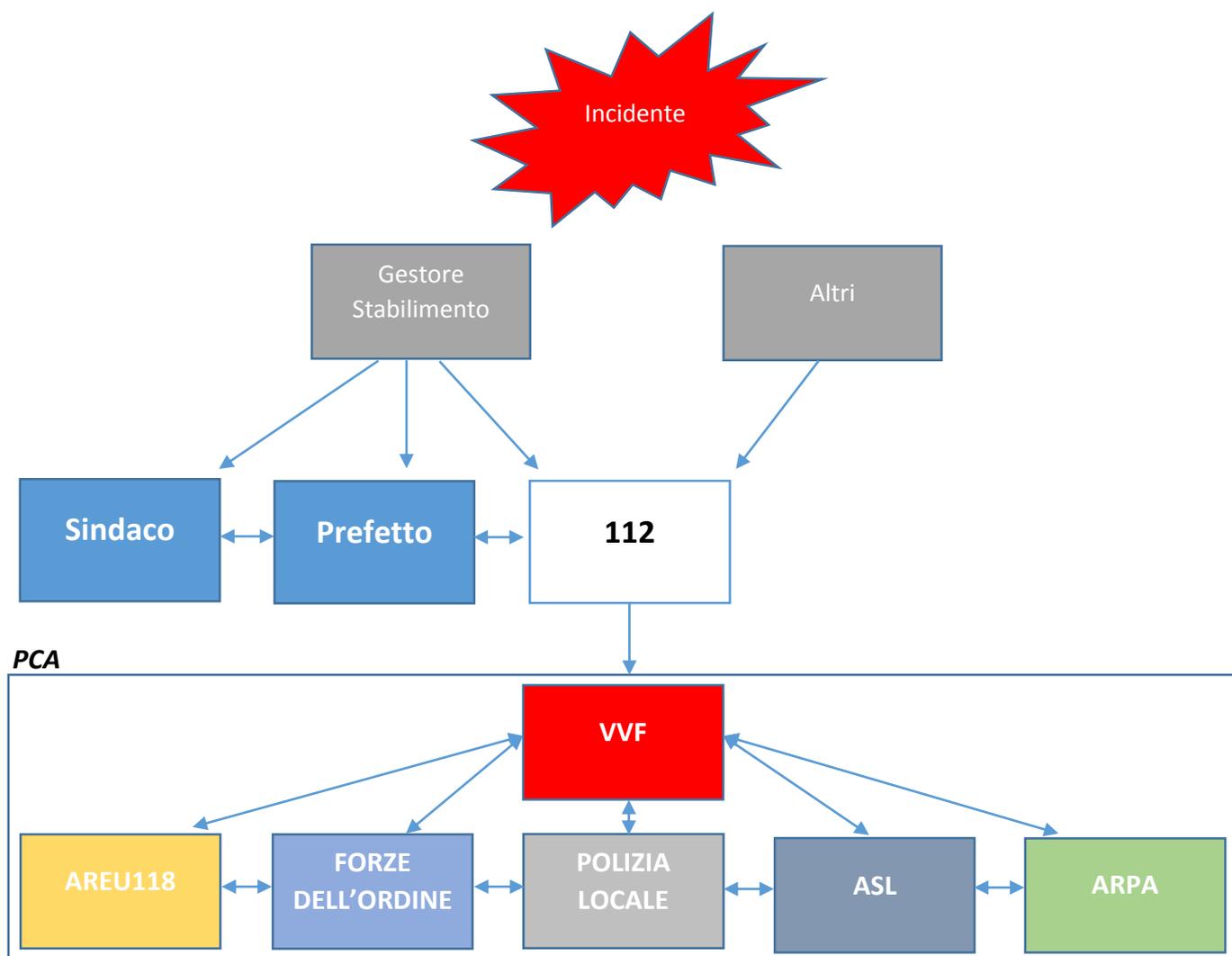
Il modello di intervento si articola sulla base delle seguenti FASI progressive di EMERGENZA:

FASE 1	dall’attivazione alla costituzione del PCA (Posto di Comando Avanzato)
FASE 2	dall’istituzione del PCA ai primi provvedimenti di salvaguardia della popolazione
FASE 3	dai primi provvedimenti di salvaguardia della popolazione alla fine dell’evento

La Direttiva inoltre suddivide le tipologie di eventi a seconda della rapidità di sviluppo dell’evento.

TIPOLOGIA EVENTISTICA	DEFINIZIONE	TIPOLOGIA INCIDENTALE	INFLUENZA DELLE CONDIZIONI METEO
A - Istantanea (*)	Evento che produce conseguenze che si sviluppano completamente (almeno negli effetti macroscopici) in tempi brevissimi	Fireball BLEVE Esplosione non confinata (UVCE) Esplosione confinata (VCE) Flash Fire	Modesta
B - Prolungata	Evento che produce conseguenze che si sviluppano attraverso transitori medi o lunghi, da vari minuti ad alcune ore	Incendio (di pozza, di stoccaggio, di ATB, ecc.) Diffusione tossica (gas e vapori, fumi caldi di combustione / decomposizione)	Elevata
C - Differita	Evento che produce conseguenze che possono verificarsi, nei loro aspetti più significativi, con ritardo anche considerevole (qualche giorno) rispetto al loro insorgere	Rilascio con conseguenti diffusioni di sostanze ecotossiche (in falda, in corpi idrici di superficie) Deposizione di prodotti dispersi (polveri, gas o vapori, prodotti di combustione o decomposizione)	Trascurabile

(*) L’istantaneità è riferita all’evento incidentale indicato; esso però è il risultato di un evento iniziatore (rilascio) che può svilupparsi in tempi anche relativamente lunghi



Il Sistema di Protezione Civile è normalmente attivato a seguito di chiamata al NUMERO UNICO DI EMERGENZA 112 dal Gestore della ditta nella quale si è verificato l'incidente o da altri utenti (cittadini, dipendenti, addetti, etc.); l'informazione deve essere immediatamente trasmessa al **Comando del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco** competente per territorio, al **Prefetto** competente ed al **Sindaco** del comune sul cui territorio insiste la ditta.

La prima valutazione tecnica viene fornita agli operatori dei VV.F. dai responsabili della ditta stessa; sulla base delle informazioni degli stessi responsabili si valutano tecnicamente la natura e l'estensione del fenomeno al fine di attivare eventualmente la struttura comunale di Protezione Civile.

La priorità per la struttura comunale di Protezione Civile è quella di valutare adeguatamente gli effetti dell'incidente sulla popolazione e sull'ambiente a breve e medio-lungo periodo. Per questo motivo è necessario richiedere il supporto immediato alle altre Strutture operative costituenti il PCA, in particolare ASL ed ARPA in grado di fornire eventuali rilievi ambientali e valutazioni di carattere sanitario attraverso i propri tecnici.

Altra priorità riguarda la gestione della viabilità, che sarà garantita dalla **Forze dell'Ordine d'intesa con la Polizia Locale**, anch'essi facenti parte del PCA, attraverso il posizionamento di posti di blocco e la definizione della viabilità alternativa e delle vie preferenziali per garantire i soccorsi.

Il rischio in oggetto normalmente viene gestito a livello provinciale dalle Prefetture - Uffici Territoriali del Governo, i quali normalmente attivano tutte le strutture di soccorso ritenute idonee alla gestione dell'emergenza su scala provinciale.

Al Comune viene normalmente lasciato il compito di gestire le problematiche di informazione alla popolazione e quelle di alloggiamento dell'eventuale popolazione evacuata, oltre al supporto logistico e conoscitivo nei confronti degli operatori.

Per questo motivo, se l'informazione di incidente viene raccolta per prima dalla struttura comunale questa dovrà interessare immediatamente anche i competenti organi a livello provinciale e regionale.

Di fondamentale importanza è la ricostruzione delle seguenti informazioni:

- **Natura fisica dell'incidente fisica (incendio, esplosione, sversamento, rilascio, ecc.),**
- **Sostanza/e coinvolta/e (tipologia, quantità e stato fisico-chimico) e quelle che possono venire coinvolte,**
- **Origine temporale (indicare l'orario esatto in cui il fenomeno ha origine)**
- **Causa scatenante il fenomeno (errore umano, cedimento strutturale ecc.),**
- **Possibili dinamiche di evoluzione dei fenomeni,**
- **Interazione tra la sostanza e l'ambiente e tra la sostanza e l'uomo (nella fabbrica ed al suo esterno).**

MODELLO DI INTERVENTO	
(Tratto dalla Direttiva Grandi Rischi di Regione Lombardia ed adattato in relazione alle modifiche intercorse)	
FASE 1 – Dall’attivazione alla costituzione del PCA (Posto di Comando Avanzato)	
ATTORE	AZIONI
GESTORE AZIENDA	<ol style="list-style-type: none"> 1. attiva la squadra di emergenza interna per prevenire/contenere effetti incidentali; 2. informa i VV.F., l’ AREU118 e la Prefettura circa la tipologia dell’evento e la relativa gravità nonché delle attività già poste in essere; 3. allerta il/i Sindaco/i competente/ i formulando proposte circa le misure di protezione e di allertamento da adottare a tutela della popolazione; 4. assume, fino all’arrivo dei VV.F., la direzione ed il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso ed antincendio; 5. invia un proprio rappresentante al COM (se istituito) e assicura la propria costante reperibilità telefonica.
VIGILI DEL FUOCO	<p>LA SALA OPERATIVA 115</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. acquisisce dal Gestore notizie sulla natura e le dimensioni dell’evento incidentale nonché sulla sua possibile evoluzione; 2. Su attivazione del NUE (Numero Unico Emergenze) 112, informa immediatamente la Prefettura ed attiva le Forze dell’Ordine, l’AREU 118, l’ARPA e l’ASL (se non ancora attivate); 3. ricerca un immediato contatto con il Sindaco, chiedendo notizie circa l’area idonea per la collocazione dei mezzi di soccorso, se non indicata nel PEE (Piano di Emergenza Esterna); 4. dispone l’immediato invio di una o più squadre adeguatamente attrezzate in rapporto alle esigenze rappresentate dal Gestore o dal Sindaco; 5. fornisce al Sindaco, se ve ne sia il tempo, ogni utile forma di consulenza per individuare le misure di protezione da adottare a tutela della popolazione; 6. invia un proprio rappresentante al CCS e al COM, se istituiti; 7. allerta la Colonna mobile regionale per i rischi industriali (dei VV.F.). <p>IL ROS VV.F. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.)</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. posiziona i mezzi nel “luogo sicuro”; 2. verifica la tipologia dell’incidente e chiede ogni notizia utile al Gestore; 3. valuta con l’AREU 118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario; 4. costituisce insieme all’AREU118, alle Forze dell’Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA ed all’ASL il PCA (Posto di Comando Avanzato) di cui assume il coordinamento.
AREU 118	<p>LA SALA OPERATIVA (SOREU) 118</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. alla ricezione della richiesta di soccorso, chiede al Gestore della ditta o all’utente informazioni dettagliate circa: tipologia di evento, sostanze interessate, numero di persone coinvolte (se Gestore) possibile evoluzione, misure di emergenza interne attuate; 2. Se attivata dal NUE 112, informa la Prefettura ed allerta, se non già allertati, i VV.F., le Forze dell’Ordine, l’ASL, l’ARPA ed il Centro Antiveleni; 3. invia, sul posto, un mezzo ALS a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.); 4. valuta e se del caso procede all’invio di ulteriori mezzi ALS e BLS; 5. attiva, se del caso, il proprio piano interno di maxiemergenza (allertamento mezzi e personale, P.S., enti, ecc.); 6. se necessario ricerca un collegamento telefonico con il Sindaco; 7. invia un proprio rappresentante presso il CCS e il COM, se istituiti. <p>PERSONALE DI SOCCORSO</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. durante l’avvicinamento al luogo dell’evento, riceve dalla SOREU (se possibile) ulteriori informazioni disponibili sulla tipologia dell’evento e sull’eventuale trattamento clinico dei feriti; 2. in prossimità del posto rimane ad “adeguata” distanza, chiede ai VV.F. la verifica delle condizioni di sicurezza del luogo e la delimitazione delle aree di rischio; 3. raccoglie ulteriori informazioni possibili da inviare alla SOREU; 4. costituisce insieme ai VV.F., alle Forze dell’Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA ed all’ASL il PCA (Posto di comando avanzato).
FORZE DELL’ORDINE	<ol style="list-style-type: none"> 1. Se attivati dal NUE 112, informano la Prefettura ed allertano, se non già allertati, i VV.F., l’AREU 118, l’ASL, l’ARPA; 2. ricevuta la notizia dell’evento dal Sindaco e/o informate dai VV.F. e/o dall’ AREU118, acquisiscono e forniscono agli altri organi di protezione civile elementi informativi sull’incidente; 3. collaborano alle procedure di emergenza stabilite dal Sindaco, VV.F. e AREU118;

	<ol style="list-style-type: none"> realizzano il Piano dei Posti di Blocco, d'intesa con la Polizia Locale, secondo le indicazioni concordate nei Piani di Emergenza (sia quelli individuati dal PEE, sia quelli confermati dalla pianificazione comunale, sia quelli stabiliti al momento); inviano un proprio rappresentante al CCS ed al COM se istituiti; accedono, previo nulla osta dei VV.F., nelle aree a rischio per cooperare nelle attività del primo soccorso; insieme ai VV.F., al AREU118, alla Polizia Locale, ad ARPA ed all'ASL costituiscono il PCA.
ARPA	<ol style="list-style-type: none"> viene attivata immediatamente dai VV.F. tramite la Sala Operativa 115; appronta una squadra di personale specificamente preparato per affrontare la tipologia dell'evento, acquisendo tutte le informazioni utili sulla tipologia dell'attività coinvolta e sulle sostanze utilizzate; informa la Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia di essere stata attivata per lo specifico evento; invia un proprio rappresentante presso il CCS ed il COM (se istituiti); costituisce insieme ai VV.F., al AREU118, alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale e all'ASL il PCA.
ASL - DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE	<ol style="list-style-type: none"> informato circa l'evento, dispone l'invio sul posto di proprio personale tecnico e di propri rappresentanti presso il CCS ed il COM (se istituiti); provvede, in collaborazione con l'ARPA, all'effettuazione di analisi, rilievi e misurazioni per accertare la possibilità di rischio ambientale e proporre le eventuali misure di decontaminazione e/o bonifica; fornisce, in collaborazione con il Centro Tossicologico-Centro Anti-Veleni, ogni necessario supporto tecnico per definire entità ed estensione del rischio per la salute pubblica e per individuare le misure di protezione più adeguate da adottare nei confronti della popolazione e degli stessi operatori del soccorso; costituisce insieme ai VV.F., all' AREU118, alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale e ad ARPA il PCA (Posto di comando avanzato); effettua una prima stima e valutazione urgente dell'entità e dell'estensione del rischio e del danno, in stretta collaborazione con le altre strutture del PCA.
CENTRO ANTI VELENI	<ol style="list-style-type: none"> ricevute le prime informazioni dalla S.O. del AREU118 circa la natura, reale o presunta, della tipologia delle sostanze coinvolte, individua le misure di protezione da adottare, la profilassi per la "decontaminazione" delle persone coinvolte e le misure più idonee per il soccorso delle medesime;
STRUTTURE OSPEDALIERE	<ol style="list-style-type: none"> Pronto Soccorso: allertati dalla SOREU 118, avvisano le proprie Direzioni Sanitarie e pongono in allerta l'Unità di Crisi in merito alle possibili attivazioni dei Piani per le Maxiemergenze (PEMAF).
SINDACO	<ol style="list-style-type: none"> Convoca e attiva l'Unità di Crisi Locale (UCL) - Struttura locale di protezione civile (Polizia Locale, Referente Operativo Comunale, Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel PEC (Piano di Emergenza Comunale), attivando eventualmente il Piano dei Posti di Blocco; segnala ai VV.F. e al AREU118 un luogo idoneo, esterno all'area di rischio, ove far confluire i mezzi di soccorso (se non definita in sede di pianificazione (PEE)); stabilisce e attiva, sulla base delle valutazioni avanzate dalla Prefettura e dai VV.F. le misure da adottare per allertare e proteggere la popolazione; nella impossibilità di concertarsi con le principali strutture attiva le misure ritenute più opportune secondo le indicazioni della pianificazione (PEE e/o del PEC); allestisce la sala dove dovrà operare il COM, se necessario.
POLIZIA LOCALE	<ol style="list-style-type: none"> svolge il fondamentale ruolo di collegamento tra il PCA e la struttura comunale di protezione civile(UCL), per garantire mediante l'attuazione dei Piani di Emergenza e degli interventi mirati a tutelare la pubblica incolumità; prepara il proprio personale al fine di effettuare gli interventi previsti dal Piano di Emergenza Comunale (posti di blocco, ecc.) collaborando con le Forze dell'Ordine; insieme ai VV.F., all' AREU118, alle Forze dell'Ordine, ad ARPA ed all'ASL costituiscono il PCA.
PREFETTO	<ol style="list-style-type: none"> acquisisce ogni utile informazione sull'evento; si accerta dell'avvenuta attivazione dei VV.F. e del AREU118; allerta la Provincia e dispone, d'intesa con la Provincia, l'immediata attivazione della SOUP (Sala Operativa Unica); sulla base delle informazioni acquisite, comunica al Sindaco le proprie valutazioni circa le misure di protezione da attuare o già attuate; si assicura che la popolazione esterna all'impianto sia stata informata dello stato di emergenza secondo le procedure pianificate; convoca e presiede il CCS ed istituisce "in loco" il COM, ove opportuno; informa la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia attiva H24), e (se necessario) il Dipartimento di Protezione Civile; in caso di inerzia e/o omissione da parte del Sindaco nelle azioni di sua competenza si sostituisce a questi.
PROVINCIA	<ol style="list-style-type: none"> attiva il Corpo di Polizia Provinciale nonché il personale del Settore Viabilità, in supporto alle altre Forze di Polizia, sia per la chiusura delle strade provinciali che per la regolamentazione del traffico; Attiva la SOU d'intesa con la Prefettura invia un proprio rappresentante presso il CCS e presso il COM (se istituiti);

	4. il Settore Ambiente dispone un sopralluogo in caso di inquinamento ambientale al fine di verificare che non vi siano fenomeni rilevanti di inquinamento ambientale – soprattutto della rete idrica locale - o comunque tali da rendere necessari interventi di bonifica;
VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE	<p>Coordinamento Organizzazioni di Volontariato Protezione Civile Provincia di Monza e Brianza:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Su richiesta della Prefettura U.T.G., di concerto con la Provincia e/o del Sindaco dei Comuni interessati, il Coordinamento allerta la propria struttura e mette a disposizione le squadre di volontariato per interventi di assistenza alla popolazione in ausilio e sotto la direzione degli Enti rispettivamente competenti; <p>Associazione Radioamatori Italiani:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Assicurano, qualora risulti necessario, i collegamenti radio alternativi tra la zona interessata dall'evento, le Aree di attesa e di ricovero, gli ospedali, il C.C.S. della Prefettura – U.T.G. e gli eventuali C.O.M.
REGIONE - U.O. Protezione Civile (Sala Operativa)	<ol style="list-style-type: none"> 1. riceve la segnalazione dal Prefetto; 2. accerta, in base alle comunicazioni provenienti dalla SOUP l'entità attuale e la previsione di estensione dei fenomeni in corso; 3. se il caso lo richiede attiva l'Unità di Crisi regionale presso la Sala Operativa regionale di Protezione Civile; 4. attiva i referenti della Colonna Mobile regionale.

FASE 2 - dall'istituzione del PCA (Posto di Comando Avanzato) ai primi provvedimenti di salvaguardia della popolazione

ATTORE	AZIONI
GESTORE AZIENDA	<ol style="list-style-type: none"> 1. trasferisce al responsabile della squadra dei VV.F. la direzione e il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso: <ul style="list-style-type: none"> • garantendo l'accesso allo stabilimento; • fornendo ogni notizia utile e supporto tecnico per la massima efficienza degli interventi; • fornendo, se richiesto, il proprio personale e le proprie attrezzature; 2. segue costantemente l'evoluzione del fenomeno, riferendo alle Autorità di protezione civile interessate;
VIGILI DEL FUOCO	<p>LA SALA OPERATIVA 115</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. si mantiene informata su eventuali ulteriori esigenze delle squadre intervenute, chiedendo, se del caso, il concorso di altri Comandi. <p>II ROS VV.F.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. esercita il controllo delle operazioni di soccorso e coordina il PCA; 2. effettua una verifica dell'ampiezza della "zona di danno", delimitandola con appositi nastri, ai limiti della quale posizionare i mezzi e l'organizzazione dei soccorsi; 3. verifica la congruità dei mezzi a disposizione rispetto ai rischi ipotizzati richiedendo, se necessario, l'ausilio di altre strutture di soccorso; 4. impiega le risorse a disposizione secondo procedure standard e secondo specifiche valutazioni, anche concordate con gli altri Enti, della situazione in atto e delle possibili evoluzioni; 5. invia un proprio rappresentante presso il CCS ed il COM se istituiti (se non già inviati).
AREU 118	<p>LA SALA OPERATIVA (SOREU) 118</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. ricevute informazioni più dettagliate dal luogo dell'evento, in base all'entità, attiva, se non già fatto, il piano interno di Maxiemergenza; 2. attiva ulteriori mezzi ALS e BLS e, se necessario, personale e materiale per PMA; 3. attiva le associazioni di soccorso convenzionate per disponibilità di mezzi e personale in aggiunta a quelli H24; 4. allerta le strutture di P.S. più prossime e, se necessario, tutte quelle provinciali; 5. se necessario, allerta le SOREU 118 limitrofe (o dell'intera regione) per eventuale supporto mezzi e disponibilità posti letto; 6. continua il contatto con il CAV (Centro Antiveleni) per avere ulteriori notizie da trasmettere al personale sul posto; 7. invia un proprio rappresentante presso il CCS ed il COM se istituiti (se non già inviati). <p>PERSONALE DI SOCCORSO</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. individuata con i VV.F. l'area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione, se necessaria; 2. istituisce il PMA (Posto Medico Avanzato), se necessario; 3. informa costantemente la SOREU sugli interventi effettuati e da effettuare.

FASE 2 - dall'istituzione del PCA (Posto di Comando Avanzato) ai primi provvedimenti di salvaguardia della popolazione

ATTORE	AZIONI
FORZE DELL'ORDINE	<ol style="list-style-type: none"> 1. prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario; 2. rendono operativo il Piano dei Posti di Blocco, se non ancora attuato, con la collaborazione della Polizia Locale, creando appositi corridoi attraverso i quali far confluire sul posto i mezzi dei VV.F. e del AREU118 e far defluire dalla zona a rischio gli eventuali feriti e/o le persone evacuate; 3. collaborano alle attività di informazione della popolazione; 4. forniscono ogni utile supporto all'interno del CCS e del COM (se istituito).
ARPA	<ol style="list-style-type: none"> 1. invia sul posto un nucleo di specialisti per le valutazioni ambientali e, se il caso, effettua campionamenti ed analisi mirate alla valutazione della situazione ed al suo evolversi; 2. appronta presso la sede centrale una sala di coordinamento per le analisi ed il supporto tecnico informativo e di collegamento con il nucleo di specialisti inviato sul posto; 3. i dati elaborati vengono forniti alla Prefettura, al Sindaco e agli altri organismi interessati.
ASL - DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE	<ol style="list-style-type: none"> 1. si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti; 2. si coordina con i servizi di Pronto Soccorso e di assistenza sanitaria (guardie mediche, medici di base, AREU118, Strutture ospedaliere, servizi veterinari, ecc.) in rapporto alle risorse sanitarie disponibili in loco; 3. attiva, se necessario, i medici ed i tecnici di guardia igienica degli altri ambiti territoriali; 4. supporta la Prefettura, i Sindaci circa i provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione (evacuazione, misure di protezione) e i provvedimenti ordinativi di carattere igienico-sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricoveri animali, gestione dei rifiuti, ecc.); 5. chiede, se necessaria, la collaborazione dei dipartimenti di prevenzione delle altre province.
CENTRO ANTI VELENI	<ol style="list-style-type: none"> 1. fornisce, anche solo a scopo preventivo, le predette informazioni alla S.O. del AREU118, alle ASL e alle Strutture Ospedaliere allertate a ricevere i pazienti coinvolti; 2. tali informazioni vengono fornite, quando indicato, anche ad operatori non sanitari (VV.F., Prefettura, Sindaci, ecc.); 3. si tiene informato in merito all'evoluzione del fenomeno incidentale anche in previsione del coinvolgimento di altre possibili sostanze; 4. allerta gli altri CAV per eventuale recupero di antidoti
STRUTTURE OSPEDALIERE	<ol style="list-style-type: none"> 1. si tengono in contatto con l' AREU118 al fine di essere preventivamente informate sulla tipologia dell'intervento sanitario eventualmente richiesto; 2. attivano i PEMAFA; 3. si assicurano che il Pronto Soccorso ed il relativo personale medico e paramedico sia adeguato alla tipologia di intervento sanitario richiesto; 4. accertano che i reparti interessati siano informati in ordine alla situazione di allarme in atto; 5. contattano il Centro Anti-Veleni per avere informazioni aggiornate sugli effetti tossici delle sostanze e le terapie da attuarsi.
SINDACO	<ol style="list-style-type: none"> 1. appena conosciuta la natura dell'evento, informa la popolazione; 2. coordina i primi soccorsi alla popolazione 3. attiva (se necessario) i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di assistenza alla popolazione; 4. dispone, se del caso, l'apertura dei centri di raccolta temporanea e dei centri di ricovero prestabiliti fornendo indicazioni precise in caso sia disposta l'evacuazione; 5. informa la SOUP (Sala Operativa Unica -Prefettura e Provincia) circa l'evoluzione della situazione e le misure adottate a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative.
POLIZIA LOCALE	<ol style="list-style-type: none"> 1. collabora alle attività di informazione alla popolazione sulle misure di sicurezza da adottare; 2. effettua, in collaborazione con le altri componenti della struttura comunale di protezione civile, i prioritari interventi di prevenzione per salvaguardare la pubblica incolumità (coordinando eventualmente l'evacuazione); 3. Collaborano con le Forze dell'ordine nella gestione dei piani dei posti di blocco anche al fine di garantire l'afflusso dei mezzi di soccorso ; 4. accede, previo nulla-osta da parte dei VV.F., nell'area di rischio e coopera nelle operazioni di soccorso;

FASE 2 - dall'istituzione del PCA (Posto di Comando Avanzato) ai primi provvedimenti di salvaguardia della popolazione

ATTORE	AZIONI
PREFETTO	<ol style="list-style-type: none"> 1. si accerta della concreta attuazione delle misure di protezione collettive; 2. valuta eventuali esigenze di rinforzi e li richiede agli Uffici ed ai Comandi Competenti comprese le F.A.; 3. coordina gli interventi di soccorso avvalendosi del Sistema Provinciale di protezione civile; 4. segue costantemente l'evolversi della situazione tramite la Sala Operativa Unica; 5. presiede e coordina le attività del CCS; 6. valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari sulla viabilità e sui trasporti interurbani disponendo, se del caso, l'interruzione degli stessi; 7. sentiti i Sindaci interessati, dirama le informazioni alla popolazione in merito all'evento ed alle misure adottate o da adottare.
PROVINCIA	<ol style="list-style-type: none"> 1. tramite i propri rappresentanti all'interno del CCS e del COM (se istituito), fornisce il proprio supporto tecnico ed operativo alla macchina dei soccorsi; 2. si tiene costantemente informata sull'evoluzione dell'incidente.
VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE	<p>Coordinamento Organizzazioni di Volontariato Protezione Civile Provincia di Monza e Brianza:</p> <ol style="list-style-type: none"> 6. Su richiesta della Prefettura U.T.G., di concerto con la Provincia e/o del Sindaco dei Comuni interessati, il Coordinamento allerta la propria struttura e mette a disposizione le squadre di volontariato per interventi di assistenza alla popolazione in ausilio e sotto la direzione degli enti rispettivamente competenti (PCA sotto la direzione dei VVF) <p>Associazione Radioamatori Italiani: Assicurano, qualora risulti necessario, i collegamenti radio alternativi tra la zona interessata dall'evento, le Aree di attesa e di ricovero, gli ospedali, il C.C.S. della Prefettura – U.T.G. e gli eventuali C.O.M.</p>
REGIONE - U.O. Protezione Civile (Sala Operativa di Milano)	<ol style="list-style-type: none"> 1. mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura, il Dipartimento della Protezione Civile mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali; 2. invia, se del caso, la Colonna Mobile regionale di Pronto intervento; 3. mantiene rapporti funzionali con l'ASL, con l'AREU118 e con le Strutture Ospedaliere interessate; 4. si tiene costantemente informata sull'evoluzione dell'incidente svolgendo, in caso di evento interprovinciale, una importante attività di coordinamento delle operazioni, attraverso la Sala Operativa di P.C., attiva H24.
RFI-FNM (Gestori Reti Ferroviarie)	Su richiesta, disciplinano il transito dei treni e se necessario interrompono la loro percorrenza sul tratto di ferrovia interessata dall'evento incidentale.
Società Autostrade e Tangenziali	Su richiesta concorrono a garantire di regolare il traffico sui tronchi autostradali/tangenziali interessate dall'evento.
Organi di Informazione	Per le informazioni alla popolazione, si utilizzano, se necessario, oltre ai mezzi di diffusione della Polizia Locale, anche quelli radiotelevisivi e gli organi di stampa sia nazionali che locali

FASE 3 - dai primi provvedimenti di salvaguardia della popolazione alla fine dell'evento

ATTORE	AZIONI
GESTORE AZIENDA	<ol style="list-style-type: none"> 1. predispone una relazione dettagliata per la Prefettura, il/i Comune/ i, la Regione, la Provincia, i VV.F. e l'ARPA circa l'evento occorso precisando: <ul style="list-style-type: none"> - tipologia e quantità delle sostanze coinvolte; - parti stabilimento coinvolte; - numero persone coinvolte; - causa dell'evento; - azioni intraprese per la gestione dell'emergenza; - le possibili forme di evoluzione del fenomeno.

FASE 3 - dai primi provvedimenti di salvaguardia della popolazione alla fine dell'evento

ATTORE	AZIONI
VIGILI DEL FUOCO	<p>Il ROS dei VV.F.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. accerta, avvalendosi anche della collaborazione dell'ARPA, il possibile inquinamento di corsi d'acqua, condotte idriche o fognature; 2. accerta l'eventuale presenza di inneschi che favoriscano reazioni chimico-fisiche che possono aggravare la situazione ed interviene, se possibile, con attività di prevenzione; 3. segue l'evoluzione dell'evento.
AREU 118	<p>LA SALA OPERATIVA (SOREU) 118</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. coordina il trasporto dei feriti; 2. tiene informati i propri rappresentanti al CCS e COM (se istituito); 3. segue l'evoluzione dell'emergenza.
FORZE DELL'ORDINE	<ol style="list-style-type: none"> 1. seguono l'evolversi della situazione aggiornando opportunamente il proprio referente presso il COM (se istituito) ed il CCS; 2. predispongono i servizi antisciacallaggio nelle aree eventualmente evacuate; 3. il funzionario/militare delle FdO più alto in grado assume, all'interno del COM (se istituito), il coordinamento tecnico operativo di tutte le Forze di Polizia intervenute (P.L., CC., Polizia Provinciale ecc.).
ARPA	<ol style="list-style-type: none"> 1. fornisce alla Sala Operativa Unica i risultati delle rilevazioni effettuate in loco e informazioni relative all'evoluzione della situazione con i suggerimenti circa le azioni da intraprendere a tutela della popolazione (necessità di evacuazione) e dei luoghi dove si è verificato l'evento (interventi di bonifica necessari a tutela delle matrici ambientali); 2. continua il monitoraggio ambientale fino al totale controllo della situazione e al rientro dell'allarme; 3. nel caso lo reputi necessario, attiva la sede centrale ARPA perché invii unità operative di altri dipartimenti provinciali a supporto di quello interessato.
ASL - DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE	<ol style="list-style-type: none"> 1. valuta le diverse problematiche scaturite dall'evento e propone al CCS ed al COM (se istituito) ogni utile intervento ed indagine ritenuta indispensabile; 2. esprime pareri circa l'opportunità di avviare la fase del contenimento degli effetti incidentali o dichiara la revoca dello stato di emergenza; 3. segue costantemente le operazioni di soccorso e di bonifica ambientale; 4. valuta insieme al CAV (Centro Antiveneni) ed alle UOOML la necessità nel tempo di una sorveglianza sanitaria e tossicologica dei soggetti eventualmente contaminati.
CENTRO ANTI VELENI	<ol style="list-style-type: none"> 1. segue l'evolversi della situazione e, se del caso, prende contatto con gli altri Centri Anti-Veleni per chiederne il supporto.
STRUTTURE OSPEDALIERE	<p>LE UNITA' DI CRISI</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. seguono l'attività dei rispettivi pronto soccorso; 2. aggiornano tempestivamente, tramite l'ASL, il COM (se istituito) e il CCS sulle patologie effettivamente riscontrate, lo stato di salute dei pazienti ricoverati ed il reparto in cui gli stessi si trovino o siano stati trasferiti (anche di altri nosocomi); 3. richiedono, eventualmente, la disponibilità dei posti presso i reparti Rianimazione, Centro Grandi Ustionati, ecc. per pazienti che devono essere successivamente trasferiti.
SINDACO	<ol style="list-style-type: none"> 1. su proposta degli organi tecnici, ordina la sospensione dell'erogazione dei servizi essenziali (acqua, energia elettrica, gas); 2. continua ad informare la popolazione; 3. segue l'evolversi della situazione e, se ne ricorrono i presupposti, propone la revoca dello stato di emergenza esterna o la diramazione della fase di contenimento degli effetti incidentali (in questo caso, segue le operazioni per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni precedentemente evacuate).
POLIZIA LOCALE	<ol style="list-style-type: none"> 1. segue l'evolversi della situazione; 2. collabora con le FdO al controllo delle abitazioni e delle strutture pubbliche ricedenti nelle aree soggette ad evacuazione; 3. controlla e presidia, in collaborazione con le Forze dell'Ordine, i punti comunali individuati per la viabilità di emergenza.
PREFETTO	<ol style="list-style-type: none"> 1. assume ogni utile elemento informativo circa lo stato dei soccorsi tecnici e coordina gli interventi disposti in merito; 2. adotta ogni utile provvedimento per il ripristino delle condizioni normali.
PROVINCIA	<ol style="list-style-type: none"> 1. segue l'evoluzione dell'evento; 2. svolge azione di coordinamento rispetto ai Comuni coinvolti nella valutazione e quantificazione dei danni, da segnalare alla Regione, e nel superamento dell'emergenza a lungo termine.

FASE 3 - dai primi provvedimenti di salvaguardia della popolazione alla fine dell'evento

ATTORE	AZIONI
VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE	<p>Coordinamento Organizzazioni di Volontariato Protezione Civile Provincia di Monza e Brianza:</p> <ol style="list-style-type: none"> 7. Su richiesta della Prefettura U.T.G., di concerto con la Provincia e/o del Sindaco dei Comuni interessati, il Coordinamento allerta la propria struttura e mette a disposizione le squadre di volontariato per interventi di assistenza alla popolazione in ausilio e sotto la direzione degli enti rispettivamente competenti (PCA sotto la direzione dei VVF). 8. Partecipa alle operazioni per l'ordinato rientro della popolazione evacuata <p>Associazione Radioamatori Italiani:</p> <p>Assicurano, qualora risulti necessario, i collegamenti radio alternativi tra la zona interessata dall'evento, le Aree di attesa e di ricovero, gli ospedali, il C.C.S. della Prefettura – U.T.G. e gli eventuali C.O.M.</p>
REGIONE - U.O. Protezione Civile (Sala Operativa di Milano)	<ol style="list-style-type: none"> 1. segue l'evoluzione dell'evento; 2. predispone, se del caso, gli atti per la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza; 3. invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni.

2.3 - RISCHIO CONNESSO AL TRASPORTO DI SOSTANZE PERICOLOSE

Per quanto riguarda l'analisi e valutazione del rischio legato al trasporto di merce pericolosa in provincia di Monza e della Brianza si rimanda al P1-Programma di Previsione e Prevenzione – Capitolo 3.3.

SCENARI (per gli scenari di dettaglio si rimanda alle Schede di Macroscenario - Capitolo 3)

Il rischio da trasporto di merce pericolosa considera le conseguenze indotte da incidenti rilevanti che coinvolgono mezzi o reti che movimentano merce pericolosa. Per incidente rilevante si intende un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente.

Gli incidenti che coinvolgono carichi di sostanze pericolose possono avere cause, dinamiche e conseguenze molto varie. L'incidente dipende infatti da molteplici fattori, non sempre prevedibili.

Gli effetti dell'incidente non dipendono unicamente dalla natura e dai quantitativi della sostanza pericolosa trasportata, ma risultano correlati all'efficacia delle procedure di messa in sicurezza dei vettori e delle aree contermini nonché degli interventi di contenimento delle sostanze (in caso ad esempio di sversamento). Conseguenze ed effetti dipendono inoltre, in larga misura, dal contesto dove avviene l'incidente; sono quindi spesso i fattori di esposizione (della popolazione, delle strutture, delle matrici ambientali, etc.) e di vulnerabilità (sia degli elementi esposti, sia "organizzativa") a determinare gli effetti di un'incidente su strada che veda coinvolte sostanze pericolose.

Altri fattori sfavorevoli quali le condizioni meteo avverse (nebbia, neve, ghiaccio, vento forte, etc.), la cattiva condizione del manto stradale, la scarsa illuminazione (specie nelle ore notturne), la presenza di tratti o incroci pericolosi possono accrescere sia la probabilità di accadimento dell'incidente, sia aggravare le conseguenze e rendere difficoltosa la gestione dell'emergenza.

Un incidente di natura chimica, secondo la letteratura scientifica, può essere ricondotto ad una delle categorie degli incidenti rilevanti, comunemente riconosciute dagli esperti in materia di rischio antropico, a seconda della dinamica dell'incidente (a riguardo si rimanda al Capitolo 2.2). Per effetti e conseguenze quindi, gli incidenti dovuti alla movimentazione di sostanze pericolose, possono essere paragonabili a quelli che avvengono presso impianti industriali o tecnologici. La loro gestione quindi richiede procedure molto simili da parte degli attori di protezione civile.

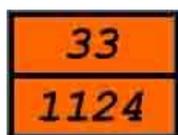
La *Direttiva Grandi Rischi della Regione Lombardia* prevede non a caso per le macroemergenze di natura chimica (siano esse su strada, ferrovia o presso stabilimenti) gli stessi compiti e le stesse responsabilità per gli enti e gli attori (nonché le autorità) di protezione civile.

Classificazione delle sostanze Pericolose

In caso di incidente da trasporto di sostanze pericolose, una delle difficoltà ricorrenti riguarda l'individuazione della

sostanza/e coinvolte. Se i carichi sono integri, la pannellatura riportata su di essi (unificata a livello europeo) consente di individuare la/e sostanza/e trasportata/e e quali possano essere gli effetti di un eventuale incidente.

Ciascun container o cisterna contenente un carico pericoloso, secondo la regolamentazione ADR-RID, avrà infatti esposto su più parti il "Pannello dei codici di pericolo" e un'etichetta romboidale di pericolo. Il pannello dei codici di pericolo è di colore arancio ed ha forma rettangolare (dimensioni 30x40 cm) ed è apposto sulle cisterne o sui contenitori in movimento. Al suo interno riporta due numeri:



Il **Codice di pericolo** è riportato nella parte superiore ed è formato da due o tre cifre: La prima cifra indica il pericolo principale; la seconda e terza cifra indica il pericolo accessorio.

Il **numero ONU** (codice che identifica la sostanza trasportata). E' riportato nella parte inferiore ed è formato da quattro cifre.

PANNELLI DI CODIFICA DEL PERICOLO CONNESSO ALLA MOVIMENTAZIONE DI SOSTANZE PERICOLOSE			
Pericolo principale		Pericolo accessorio	
			
2	Gas	1	Esplosione
3	Liquido infiammabile	2	Emanazione gas
4	Solido infiammabile	3	Inflammabile
5	Comburente	5	Comburente
6	Tossico	6	Tossico
7	Radioattivo	8	Corrosivo
8	Corrosivo	9	Reazione violenta (decomposizione spontanea)
9	Pericolo di reazione violenta spontanea		

Per identificare la pericolosità della sostanza occorre inoltre sapere che:

Quando il pericolo può essere sufficientemente indicato da una sola cifra, essa è seguita da uno zero.

Le prime due cifre uguali indicano un rafforzamento del pericolo principale.

La seconda e terza cifra uguali indicano un rafforzamento del pericolo accessorio.

La X davanti al codice di pericolo indica il divieto di utilizzare l'acqua in caso di incidente, salvo il caso di autorizzazione contraria da parte degli esperti. Sussistono inoltre alcuni casi particolari di etichettatura:

22	Gas fortemente refrigerato.
44	Materia infiammabile che, a temperatura elevata, si trova allo stato fuso.
90	Materie pericolose diverse.

Cartello romboidale di pericolo

Il cartello romboidale di pericolo completa le informazioni sulla pericolosità della sostanza trasportata.



MODELLO DI INTERVENTO

Per quanto riguarda i modelli di intervento e le procedure relative agli incidenti legati alla movimentazione di merce pericolosa, si rimanda a quelli individuati per il rischio Chimico-Industriale – *capitolo 2.2*, essendo gli incidenti rilevanti assimilabili per tipologia, così come indicato dalla Direttiva Grandi Rischi di Regione Lombardia. Si ribadisce che il rischio legato ad incidenti chimici è imprevedibile e pertanto spesso non è possibile attivare le fasi di preallarme ed allarme ma si passa direttamente alla fase di gestione vera e propria dell'emergenza. Tale aspetto vale ancor più per gli eventi incidentali legati al trasporto di merci pericolose che, a differenza di quelli riguardanti gli impianti fissi, presenta aspetti ulteriori di imprevedibilità, in particolare:

- 1 – Il luogo: non è pianificabile a priori il luogo e la delimitazione spaziale dell'incidente;
- 2 – La sostanza/e pericolose: possono riguardare differenti categorie;

2.4 - RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

Per quanto riguarda l'analisi e valutazione del rischio incendi boschivi in provincia di Monza e della Brianza si rimanda al *P1-Programma di Previsione e Prevenzione – Capitolo 3.4*. La sezione che segue è tratta in larga parte dal “ *Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi per il triennio 2014-2016*”.

SCENARI DI RISCHIO (vedi anche Schede di Macroscenario - Capitolo 3)

Il rischio incendio boschivo considera le conseguenze indotte da fenomeni legati all'insorgenza ed estensione di focolai, riconducibili a molteplici fattori, con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli ad esse limitrofi.

Il fuoco di un incendio può presentarsi secondo le seguenti tipologie:

1. **fuoco di superficie** che brucia la lettiera, la sostanza organica morta che si trova sul terreno e la vegetazione bassa (tipologia più diffusa nel territorio in esame);
2. **fuoco di chioma** che più o meno in forma indipendente dal fuoco di superficie passa da una chioma all'altra degli alberi;
3. **fuoco di terra** che si diffonde al di sotto dello strato della lettiera, esso penetra alcuni centimetri sotto terra e avanza con una combustione lenta ma duratura.

Nel concreto un incendio boschivo presenta più di un tipo di fuoco che si sviluppa simultaneo ad altri oppure che in tempi più o meno brevi evolve in altre forme.

Le cause che possono dare origine ad un incendio boschivo, come indicato all'interno del Piano Regionale di lotta attiva agli incendi boschivi, appartengono fondamentalmente a cinque categorie:

- *naturali*: sono quelle legate ad eventi propri della natura e quindi inevitabili; tra queste, l'unica che ha rilevanza in Lombardia, è il fulmine;
- *accidentali*: sono connesse ad eventi che non dipendono direttamente dall'azione umana, anche se sono riconducibili alla presenza dell'uomo ed alle sue attività sul territorio (es. incendi provocati da scintille, che si originano dall'attrito degli impianti frenanti dei treni o da variazioni di tensione o rottura linee elettriche, etc.);
- *involontarie o colpose*: sono causati da comportamenti umani posti in essere senza la deliberata volontà di causare, per mezzo del fuoco, un danno all'ambiente naturale od alla proprietà altrui.
- *volontarie o dolose*: le motivazioni degli incendi dolosi possono essere suddivise in tre grandi gruppi: la ricerca di un profitto, proteste e risentimenti, motivazioni di ordine patologico o psicologico;
- *dubbie*.

La causa di innesco di un incendio boschivo rimane sempre, salvo casi eccezionali (fulmini), di natura antropica colposa o dolosa (>80% dei casi).

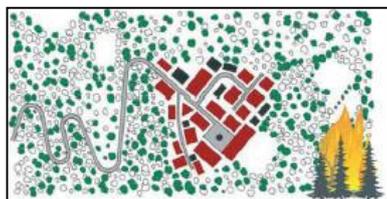
I fattori che interagiscono tra loro nell'insorgenza e nella diffusione degli incendi boschivi sono:

- *Fattori climatici:* Umidità relativa dell'atmosfera, evaporazione e secchezza del terreno costituiscono fattori rilevanti per il pericolo di incendio boschivo. Il vento favorisce la ricettività degli incendi, il rinvigorismento e la propagazione del fuoco. Gli incendi boschivi si manifestano con più frequenza nel periodo tardo-invernale.
- *Fattori vegetazionali* (contenuto di acqua nella parte fogliare, presenza sul terreno di lettiere, necromassa, ramaglia, grado di copertura arborea e diffusione spaziale della vegetazione);
- *Fattori ambientali ed antropici* (presenza di infrastrutture e aree urbanizzate o abitate nei pressi delle aree boscate – il massimo rischio di innesco si verifica nei pressi della rete viabilistica e delle attività antropiche).

Incendi di Interfaccia

Gli incendi di interfaccia sono eventi che si verificano nelle aree di transizione fra l'ambiente rurale e quello urbano, ossia in ambiti dove alla pericolosità si associa il possibile danno a cose e persone, determinando un elevato livello di rischio: Le aree di interfaccia urbano-rurale sono zone dove abitazioni o altre strutture create dall'uomo si incontrano o si compenetrano con aree naturali o vegetazione combustibile. Nella realtà si incontrano situazioni diverse, nelle quali l'interconnessione tra le strutture abitative e la vegetazione è sempre molto stretta, ma notevolmente diversa da caso a caso. A seconda dei casi l'intervento operativo può incontrare problematiche molto diverse. Si possono così individuare tre tipi diversi di interfaccia urbano-rurale:

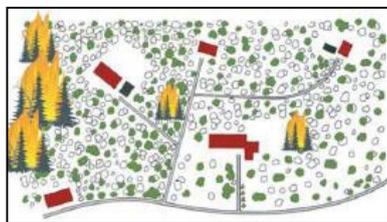
a) interfaccia classica: insediamenti di piccole e medie dimensioni (periferie di centri urbani, frazioni, piccoli villaggi, nuovi quartieri periferici, complessi turistici, ecc.), formati da numerose strutture ed abitazioni relativamente vicine fra loro, a diretto contatto con il territorio circostante ricoperto da vegetazione (arborea e non).



b) interfaccia occlusa: presenza di zone più o meno vaste di vegetazione (parchi urbani, giardini di una certa vastità, "lingue" di terreni non ancora edificati o non edificabili che si insinuano nei centri abitati, ecc.), circondate da aree urbanizzate.



c) *interfaccia mista*: strutture o abitazioni isolate distribuite sul territorio a diretto contatto con vaste zone popolate da vegetazione arbustiva ed arborea. In genere si hanno poche strutture a rischio, anche con incendi di vegetazione di vaste dimensioni. È una situazione tipica delle zone rurali, dove molte strutture sono cascine, sedi di attività artigianali, ecc..



Aree di competenza provinciale

Alla Provincia di Monza e della Brianza compete la gestione degli eventi boschivi per l'Area AIB di base numero 42 che comprende le superfici bruciabili dell'intero territorio provinciale ad esclusione delle aree appartenenti al Parco delle Groane e del Parco Adda Nord. Per i dettagli si rimanda alla scheda di *macroscenario al Capitolo 3*.

ALLERTAMENTO

Le Procedure di allerta per il Rischio Incendio Boschivo fanno riferimento alla *Direttiva sull'allerta per i rischi naturali di Regione Lombardia (DGR 8753 del 22/12/2008 e successive integrazioni)*.

Nell'imminenza del periodo a maggior rischio, in relazione all'andamento meteorologico e all'evoluzione degli indici di pericolo, quando si evidenziano particolari e ripetute situazioni favorevoli all'innesco e allo sviluppo di incendi boschivi, Regione Lombardia, sentito il CFS ed ARPA, ai sensi della L.R. 31/2008, rende noto lo "**stato di rischio di incendi boschivi**", con una apposita comunicazione indirizzata ai *Presidi territoriali interessati* (Dipartimento della Protezione Civile, Corpo forestale dello Stato, Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco, Sedi Territoriali Regionali, **Province**, Comunità Montane, Parchi e Riserve Naturali Regionali, ARPA, ERSAF, Prefetture, Questure, Comando Militare Territoriale, Comando Regionale dell'Arma Carabinieri, Comando Regionale della Guardia di Finanza, ANA).

La comunicazione di "*stato di rischio*" identifica:

- le azioni determinanti, anche solo potenzialmente, l'innesco degli incendi e vietate nei territori boscati e nei terreni coltivati o incolti e nei pascoli limitrofi alle aree boscate;
- le sanzioni previste per la violazione dei divieti.

In sintesi, il "*periodo ad alto rischio di incendio boschivo*" presenta le seguenti caratteristiche:

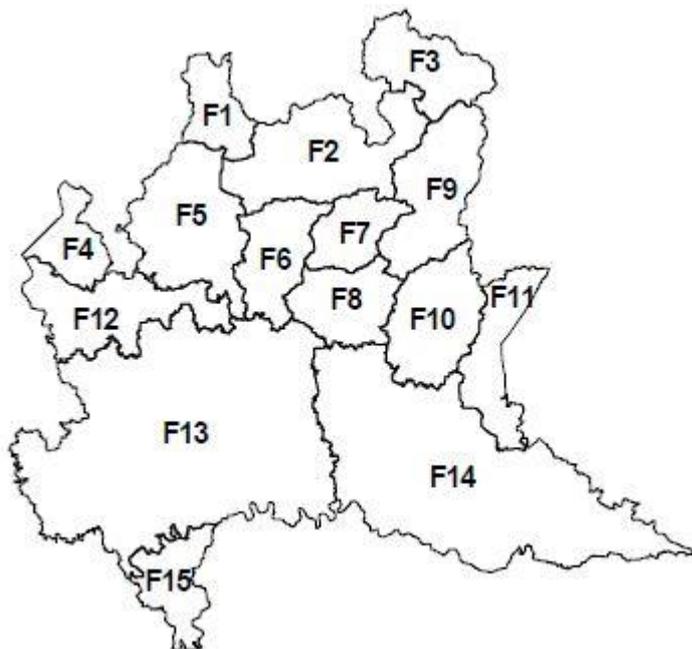
- Si applica su tutto il territorio della Regione Lombardia;
- viene dichiarato da Regione Lombardia, d'intesa con CFS ed ARPA;
- implica l'attivazione di divieti e sanzioni;

- implica la massima comunicazione e diffusione ad Enti, Istituzioni, popolazione e mass media;
- viene aperto e chiuso in base alle condizioni di rischio complessivo dell'intero territorio regionale;
- non prevede la possibilità di pause o sospensioni nel caso in cui le condizioni meteo migliorino temporaneamente;
- viene attivato generalmente nel periodo invernale-primaverile, in cui si concentrano la maggior parte degli incendi;
- in presenza di situazioni straordinarie potrà essere attivato anche in altri periodi dell'anno.

In concomitanza di particolari condizioni meteo favorevoli allo sviluppo di incendi boschivi, anche al di fuori del periodo di alto rischio di incendio boschivo, il Piano regionale AIB ha introdotto il “**periodo di allerta AIB**”: si attiva con l'emissione di un “Avviso di Criticità regionale” da parte del Centro Funzionale Monitoraggio Rischi di Regione Lombardia, per situazioni di criticità limitata ad una o più “Zone Omogenee di Allertamento”, senza vincolare necessariamente l'intero territorio regionale e senza comportare l'applicazione di divieti e sanzioni previsti dalla legge.

Il territorio della Provincia di Monza e della Brianza, rientra nella zona omogenea di allerta denominata:

F13 – Pianura occidentale



L'Ente AIB allertato deve attivarsi a livello operativo predisponendo la propria struttura ad intervenire celermente, ed informando di ogni situazione di pericolo che si verifichi sul territorio la Sala operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia ed il Corpo Forestale dello Stato. In presenza di tale Avviso, verranno intensificate le attività di monitoraggio sul territorio per prevenire accensioni incontrollate, ed effettuati sopralluoghi di verifica sul territorio di competenza.

In sintesi, il “*periodo di allerta AIB*” presenta le seguenti caratteristiche:

- viene determinato da Regione Lombardia d’intesa con CFS ed ARPA,
- può riguardare anche singole Zone Omogenee di Allertamento dove si prevede un aumento del rischio di incendi boschivi,
- prevede l’attivazione del Sistema AIB solo per gli Enti territorialmente coinvolti dallo specifico Avviso,
- non implica l’applicazione di divieti e sanzioni previsti dalla L. 353/2000,
- prevede la possibilità di attivare il servizio di elicotterazione presso la base disponibile ed attiva a livello regionale,
- è prevista la massima comunicazione e diffusione ai soli Enti territorialmente coinvolti dallo specifico Avviso,
- è caratterizzato da grande flessibilità, sia in apertura che in chiusura, perché legato principalmente al variare delle condizioni di pericolosità del fenomeno. Può essere attivato in qualsiasi periodo dell’anno.

L’attivazione dell’allerta regionale è impostata sui diversi livelli di criticità, in ordine crescente: assente, ordinaria, moderata ed elevata, in conformità a quanto previsto dalla Direttiva nazionale.

Ad ogni livello di criticità si associa un sintetico codice di allerta, come di seguito riportato che corrisponde ai gradi di pericolo indicati nel bollettino di previsione del pericolo di incendi boschivi (VIGILANZA AIB) emesso da ARPA.

Nella tabella che segue sono indicate le corrispondenze tra codici di allerta, livelli di criticità e gradi di pericolo:

Codice Allerta	Livello criticità	Definizioni		Corrispondenza Scala alpina europea		
		gradi pericolo FWI	Scenari di rischio	gradi di pericolo	Innesco potenziale	Comportamento potenziale del fuoco
0	assente	nullo / molto basso	//	molto basso	L’innesco è difficile, se non in presenza di materiale altamente infiammabile	Pennacchio di fumo bianco. Velocità di diffusione del fuoco molto bassa. <i>Spotting</i> (*) non significativo.
1	ordinaria	basso / medio	Piccoli incendi di modeste dimensioni (fino a 5 ha) isolati e sporadici	basso	Bassa probabilità di innesco.	Pennacchio di fumo bianco e grigio. Velocità di diffusione del fuoco bassa. <i>Spotting</i> (*) di bassa frequenza.
				medio	Una singola fiammella può causare un incendio.	Colonna di fumo grigio con base scura. Velocità di diffusione del fuoco moderata. <i>Spotting</i> (*) di media intensità.
2	moderata	alto / molto alto	Incendi di medie dimensioni (da 5 a 18 ha) maggiormente diffusi ed anche in numero consistente	alto	Una singola fiammella causa sicuramente un incendio.	Colonna di fumo rossiccia e nera. Velocità di diffusione del fuoco alta. <i>Spotting</i> (*) elevato.
3	elevata	estremo	Condizioni meteo-climatiche (vento, umidità, ecc.) che favoriscono lo sviluppo di incendi di notevoli proporzioni, sia in estensione (oltre 18 ha) che in numero e gravità	molto alto	Una singola scintilla può causare un incendio.	Colonna di fumo nero. Velocità di diffusione del fuoco molto alta. <i>Spotting</i> (*) intenso.

(*) *Spotting*: fenomeni di vortici associati a comportamenti del fuoco evidenziabili in formazione di colonna convettiva organizzata, dotata di una propria individualità. In alcune situazioni le forze d’intervento possono mostrare difficoltà a fronteggiare l’avanzamento del fuoco.

Procedure di allerta livello sovracomunale

Organo Responsabile	Attività / Documenti informativi	Tempi	Organo destinatario / Effetti
CFR / ARPA-SMR di Regione Lombardia	1. Nel periodo in cui è attivo lo “ <i>Stato di rischio degli incendi boschivi</i> ”, definito annualmente con apposito atto della Direzione Generale Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione e comunque in concomitanza di particolari condizioni meteo favorevoli allo sviluppo di incendi boschivi, predispone ed invia via fax/mail quotidianamente, da lunedì a sabato, il bollettino denominato “ VIGILANZA AIB ” di previsione del pericolo di incendi boschivi, con finalità di protezione civile. In tale bollettino viene indicata in maniera codificata, per ogni zona di allerta, la previsione del grado di pericolo per le prossime 24 ore, risultante da una valutazione complessiva dell’indice di pericolo.	Entro le ore 10.30	– CFR / UOPC di Regione Lombardia – DPC-Roma / CFN (Centro funzionale nazionale)
CFR / UOPC di Regione Lombardia	1.a Il gruppo tecnico del Centro funzionale che opera nella Sala Operativa Regionale (UOPC), nel caso di previsione di grado di pericolo almeno “ ALTO e MOLTO ALTO ” (corrispondente a MODERATA CRITICITA’) valuta gli effetti al suolo derivanti dalle condizioni di rischio attese e propone al Dirigente UO PC di emettere un AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE PER RISCHIO INCENDI BOSCHIVI .	Con immediatezza appena si renda necessario.	Dirigente UOPC
	2.a Il Dirigente UOPC , sulla scorta del Bollettino di previsione del pericolo di incendi boschivi e delle valutazioni sugli effetti al suolo, adotta e dispone l’emissione di un AVVISO DI CRITICITA’ , per la conseguente dichiarazione di: – STATO DI ALLERTA (Codice 2) per grado di pericolo “ ALTO E MOLTO ALTO ” = MODERATA CRITICITA’ ; – STATO DI ALLERTA (Codice 3) per grado di pericolo ESTREMO ” = ELEVATA CRITICITA’ ;	A seguire, con immediatezza	Gruppo tecnico del Centro funzionale attivo nella Sala Operativa Regionale (CFR/UOPC)
	2.b L’ AVVISO DI CRITICITA’ viene inviato tramite Lombardia Integrata Posta Sicura (LIPS) / fax, e via sms, a cura del personale della Sala Operativa Regionale (UOPC) a: – DPC-Roma / Sala situazioni-CE.SI. – DPC-Roma / CFN (Centro Funzionale nazionale) – DPC – Roma/ COAU (Centro Operativo Aereo Unificato) – Prefetture-UTG – COR 1515 – Province – Comunità Montane – Centri Funzionali delle Regioni del Bacino del Po	A seguire, con immediatezza e comunque non oltre le ore 14:00 locali, ovvero appena si renda necessario	– DPC-Roma / Sala situazioni- CE.SI. – DPC-Roma / CFN (Centro Funzionale nazionale) – DPC – Roma/ COAU (Centro Operativo Aereo Unificato) – Prefetture-UTG – COR 1515 – Province – Comunità Montane – Centri Funzionali delle Regioni del Bacino del Po – Direzione Regionale VVF – Sedi Territoriali Regionali, – ERSAF, – Parchi e riserve naturali

	<p>– Direzione Regionale VVF Sedi Territoriali Regionali, – ERSAF, – Parchi e riserve naturali – ARPA Lombardia - SMR – Associazione Nazionale Alpini (Milano) – Canton Ticino e Grigioni (CH)</p>		<p>– ARPA Lombardia – SMR – Associazione Nazionale Alpini (Milano) – Canton Ticino e Grigioni (CH) Il ricevimento dell’AVVISO di CRITICITA’, per livelli 2 (CRITICITA’ MODERATA) e 3 (CRITICITA’ ELEVATA), fa scattare l’obbligo di attivare, per i Presidi territoriali e le Strutture operative locali, misure di sorveglianza e pattugliamento sul territorio.</p>
	<p>2.c. L’AVVISO DI CRITICITA’ viene pubblicato sulla parte pubblica del sito Web RL – UOPC (oltre che sul sito dell’AIB regionale), con inserimento nel banner scorrevole dell’emissione dell’Avviso</p>		
	<p>2.d Il gruppo tecnico Segue l’evoluzione dei fenomeni in atto in un raffronto continuo con le previsioni e gli aggiornamenti curati da CFR/ARPA-SMR; Effettua il monitoraggio dei fenomeni, attraverso un sistema di telerilevamento, dotato di telecamere fisse localizzate in postazioni strategiche del territorio regionale e in grado di indicare possibili inneschi di incendi boschivi; Verifica i dati e le immagini satellitari riguardanti l’individuazione</p>		
<p><i>CFS, VVF, Province, Parchi e Comunità Montane</i></p>	<p>Qualora sia previsto un codice di allerta 1 (CRITICITA’ ORDINARIA) l’attività di sorveglianza e pattugliamento sul territorio è assicurata solo dalle strutture tecnico-operative regionali perché si ritiene che sia sufficiente a fronteggiare gli incendi boschivi potenzialmente attivabili. Al ricevimento dell’AVVISO di CRITICITA’, per i livelli: – 2 (CRITICITA’ MODERATA), – 3 (CRITICITA’ ELEVATA), scatta l’obbligo di attivare servizi di sorveglianza e pattugliamento.</p>	<p>A seguire, con immediatezza</p>	

MODELLO DI INTERVENTO

Attori e Ruoli

REGIONE LOMBARDIA - D.G. SICUREZZA, PROTEZIONE CIVILE E IMMIGRAZIONE - U.O. PROTEZIONE CIVILE

- emana nel periodo ad alto rischio di incendio boschivo in Lombardia, con la collaborazione di ARPA Lombardia, i bollettini meteorologici (Bollettino Vigilanza AIB - Meteo AIB) di previsione del pericolo di incendio boschivo;
- organizza e mette a disposizione il servizio di supporto aereo (elicotteri bombardieri);
- mette a disposizione il servizio di radiocomunicazione dedicato;
- predispone, d’intesa con il CFS – COAIB, il programma annuale di formazione AIB;
- autorizza, tramite i Dirigenti, il Funzionario Quadro competente ed i Funzionari Quadri in turno di reperibilità, il decollo degli elicotteri in contratto con Regione Lombardia, supporta, attraverso la Sala Operativa Regionale

di Protezione Civile, la COR 1515 nelle attività di coordinamento di mezzi e personale impegnati nei singoli eventi;

- attiva/sospende, tramite i Dirigenti, il Funzionario Quadro competente ed i Funzionari Quadri in turno di reperibilità, il servizio delle Squadre elitrasportate, le Squadre di Secondo Livello messe a disposizione da Province, Comunità Montane, Parchi, Associazione Nazionale Alpini;
- attiva, se del caso, attraverso il Dirigente della U.O. Protezione Civile, la Centrale Operativa Unificata Permanente (SOUP), in occasione di eventi di particolare gravità che richiedono un coordinamento degli interventi di “livello” regionale;
- predispone le attività di informazione , attraverso la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile, sentita la COR 1515, i Dirigenti, il Funzionario Quadro competente ed i Funzionari Quadri in turno di reperibilità;
- predispone il comunicato stampa o l’avviso di condizioni favorevoli all’innesco di incendi ad uso dei mass-media;
- promuove accordi di collaborazione con le Regioni limitrofe per le attività di reciproco ausilio operativo nell’ambito della prevenzione e lotta attiva agli incendi;
- concorda procedure operative con le Regioni limitrofe (Piemonte, Provincia Autonoma di Trento, Emilia Romagna, Liguria) o Stati (Svizzera) per lo spegnimento degli incendi che si sviluppano nelle zone di confine.

CORPO FORESTALE DELLO STATO

Collabora con Regione Lombardia, sulla base delle proprie attività istituzionali e di quanto stabilito da apposita Convenzione sottoscritta ai sensi della Legge 353/2000. Attraverso le proprie strutture provinciali e periferiche garantisce:

- le attività di Direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi, per le quali detiene la prerogativa. Qualora l’incendio minacci abitazioni, fabbricati, infrastrutture, strutture e l’incolumità delle persone, la Direzione delle operazioni di spegnimento, limitatamente alle attività di difesa delle abitazioni, fabbricati, infrastrutture, strutture e delle vite umane, viene assunta, dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (ROS). In questa ipotesi, il DOS appartenente al CFS prosegue nella direzione delle operazioni di spegnimento dell’incendio boschivo, raccordandosi e coordinandosi con le attività poste in essere dal Responsabile delle Operazioni di Soccorso del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (ROS),
- si avvale, in caso di necessità, dell’apporto fornito dall’Ente locale competente per territorio, dalle OO.V di Protezione Civile con specialità antincendio boschivo, dagli Enti ed Istituzioni che, a vario titolo, concorrono nelle attività di spegnimento degli incendi boschivi (Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia Locale, ecc...),
- coordina, attraverso la COR 1515, lo svolgimento delle operazioni su tutti gli incendi boschivi,
- raccoglie, attraverso la COR 1515, le richieste di intervento dei mezzi aerei regionali e nazionali, ne propone l’impiego alla Regione Lombardia - U.O. Protezione Civile o al COAU (mezzi aerei nazionali) - e, avuta conferma dal DOS, attiva le procedure per l’immediato intervento,

- raccoglie, attraverso la COR 1515, le richieste del DOS di disattivazione delle linee elettriche a media ed alta tensione e attiva le procedure di disattivazione e riattivazione ad evento concluso,
- affianca, d'accordo con Regione Lombardia, proprio personale a supporto delle Squadre AIB di Secondo Livello per interventi sia sul territorio della Regione Lombardia che sul territorio di altre Regioni e Stati che ne chiedono l'intervento,
- supporta i Dirigenti, il Funzionario Quadro competente ed i Funzionari Quadri in turno di reperibilità della Regione Lombardia - U.O. Protezione Civile - nelle attività di informazione costante sulla situazione degli incendi in atto (attività di supporto),
- concorre alle attività di costruzione e realizzazione, in collaborazione con l'Unità Organizzativa Protezione Civile del programma di formazione e informazione annuale in materia di antincendio boschivo.

COAU (Centro Operativo Aereo Unificato)

Il Dipartimento della Protezione Civile coordina sul territorio nazionale, attraverso il Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) dell'Ufficio IV Gestione delle Emergenze, l'impiego della flotta aerea antincendio dello Stato nelle attività di spegnimento degli incendi boschivi, favorendone l'efficacia operativa in coordinamento con le Regioni e le Province Autonome di Bolzano e Trento.

Per il disposto dell'art. 3-bis della legge 131 del 7 agosto 2012, il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'Interno assicura il coordinamento tecnico e l'efficacia operativa sul territorio per le attività di spegnimento con la flotta aerea di sua proprietà avvalendosi della Sala Operativa Centro Aviazione Vigili del Fuoco (SOCAV).

Fanno parte della flotta AIB dello Stato gli aeromobili impiegati dal COAU, che sono:

- Aerei Canadair CL-415 di proprietà del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, affidati in esercizio a Società di lavoro aereo;
- Elicotteri Erikson S-64 di proprietà del C.F.S. ed affidati in esercizio ad una Società di lavoro aereo;
- Aeromobili appartenenti ad altre Amministrazioni dello Stato (quali, l'Esercito Italiano, la Marina Militare, il Corpo Forestale dello Stato, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e le Capitanerie di Porto) ed impiegati temporaneamente dal Dipartimento della Protezione Civile per l'AIB.

Ai fini della lotta AIB, gli aeromobili dello Stato possono essere impiegati per attività di:

- Ricognizione/Sorveglianza;
- Ricognizione "Armata";
- Contenimento;
- Soppressione;
- Bonifica.

Nel periodo ad alto rischio incendio boschivo, di norma, il COAU mette a disposizione per il Nord Italia, i mezzi aerei ritenuti adeguati alle esigenze del territorio e della situazione in atto, da dislocare in Lombardia o nelle Regioni

limitrofe. Lo schieramento degli aeromobili della flotta dello Stato sul territorio, potrà subire variazioni a seconda dell'evoluzione delle esigenze durante la stagione. Ai fini della determinazione dello schieramento, in raccordo con il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile per ciò che riguarda i velivoli CL-415, concorrono i seguenti elementi:

- previsioni climatologiche e meteo,
- bollettino di previsione nazionale incendi boschivi emesso dall'Ufficio R.I.A. – Servizio Rischi Incendi Boschivi e di Interfaccia,
- base statistica (storico),
- disposizione e disponibilità aeromobili regionali,
- disponibilità fonti idriche,
- consistenza della flotta AIB dello Stato,
- supporto sulla base di schieramento.

In Lombardia l'intervento degli aeromobili della flotta AIB dello Stato viene richiesto dalla COR 1515 su indicazione del DOS del CFS, previa attenta valutazione delle caratteristiche e potenzialità evolutive dell'incendio, sia in presenza che in assenza di mezzi regionali. In funzione dell'efficacia dell'intervento, non è necessario attendere l'impiego di tutti i mezzi regionali disponibili per richiedere un aeromobile della flotta AIB dello Stato.

I criteri per l'assegnazione dei vettori e la condotta delle operazioni aeree da parte del COAU, vengono determinate dal Dipartimento della Protezione Civile – Ufficio Gestione delle Emergenze - e comunicate annualmente alle Regioni (Rif. "Concorso della flotta aerea dello Stato nella lotta attiva agli incendi boschivi – Disposizioni e procedure").

CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

- Dirige, attraverso le proprie strutture provinciali e periferiche, le operazioni di spegnimento degli incendi che minacciano l'incolumità delle persone, delle strutture e delle infrastrutture. In tali casi, infatti, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco è il Responsabile della Direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi che minacciano persone o cose e detto Responsabile collabora e si coordina con il DOS in tutti quei casi dove risulta difficile stabilire un confine preciso tra ambiente boschivo e ambiente rurale/urbanizzato (interfaccia);
- supporta, attraverso le proprie strutture regionali, provinciali e periferiche, la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile nelle attività di informazione costante sulla situazione degli incendi in atto;
- concorre alla realizzazione delle attività di formazione/informazione in materia di AIB.

ENTI LOCALI CON COMPETENZE AIB (COMUNITA' MONTANE, PROVINCE, PARCHI)

- Provvedono, attraverso la propria organizzazione basata principalmente sull'operatività dei Volontari di Protezione Civile con specialità AIB, alla immediata verifica della segnalazione di incendio,
- attivano immediato contatto con la COR 1515,

- informano, tramite Responsabile AIB dell'Ente, in caso di incendio, i Sindaci dei comuni interessati in modo che possano rendersi disponibili a collaborare, fornendo il supporto logistico necessario/richiesto e/o di eventuale soccorso alla popolazione,
- mettono a disposizione del DOS i volontari, adeguatamente formati ed equipaggiati a norma di legge,
- mettono a disposizione della Regione Lombardia - U.O. Protezione Civile - i Volontari che effettuano il servizio con le Squadre elitransportate, presso le Basi operative (nel periodo considerato ad alto rischio di incendi boschivi), e con le Squadre di Secondo Livello,
- concorrono alla realizzazione delle attività di formazione ("di base") ed informazione in materia,
- richiedono, quando necessario, alla Regione Lombardia – U.O. Protezione Civile, anche per tramite della Provincia territorialmente competente, il riconoscimento, anche preventivo, dei benefici di legge di cui all'art. 9 del D.P.R. n. 194/2001 per i Volontari, iscritti all'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile ed impiegati in attività di spegnimento degli incendi boschivi che necessitino di assentarsi dal luogo di lavoro,
- richiedono, quando necessario, alla Regione Lombardia – U.O. Protezione Civile, anche per tramite della Provincia territorialmente competente, il riconoscimento, anche preventivo, dei benefici di legge di cui all'art. 10 del D.P.R. n. 194/2001 per il rimborso delle spese sostenute da parte delle organizzazioni di volontariato iscritte nell'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile,
- comunicano, a conclusione delle attività antincendio boschivo effettuate dai volontari alla Regione Lombardia - U.O. Protezione Civile, l'effettivo impiego dei volontari, ai fini del rilascio delle relative certificazioni di presenza utili per il riconoscimento degli eventuali rimborsi,
- forniscono alla Regione Lombardia - D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione - e alla COR 1515 i nominativi ed i numeri telefonici di reperibilità del Responsabile AIB, del Referente Operativo AIB dell'Ente e dei loro Sostituti,
- organizzano e gestiscono le squadre di volontariato di Protezione Civile con specialità AIB, con le modalità ritenute più opportune e funzionali ai criteri di efficienza ed efficacia degli interventi,
- assicurano il rispetto degli obblighi di legge relativamente all'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale (DPI), garantendo l'idoneo equipaggiamento in relazione agli scenari di rischio,
- danno adeguata informazione, formazione ed addestramento sui rischi connessi alle attività AIB, con particolare riferimento agli interventi di spegnimento degli incendi.

SINDACI

Ai sensi della Legge 225/1992 art. 15 e della L.R. 16/2004 il Sindaco è autorità comunale di Protezione Civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco:

- assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite,
- provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale.

In caso di incendio boschivo i Sindaci dei comuni interessati sono tempestivamente informati dal Responsabile AIB dell'Ente dell'evento in corso, in modo che possano collaborare con il DOS, fornendo il supporto logistico necessario/richiesto.

Nello specifico, ai sensi della L. 353 /2000 "*Legge quadro in materia di incendi boschivi*", del Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale l.r. 31/2008, della Convenzione tra Regione Lombardia e Corpo forestale dello Stato e secondo le indicazioni del presente Piano, la direzione e il coordinamento delle attività di estinzione degli incendi boschivi è affidata, dalla Regione Lombardia, al CFS che si avvale, del supporto dei Vigili del Fuoco, delle Comunità Montane, delle Province, dei Parchi e delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile e dell'Associazione Nazionale Alpini. In caso di necessità il Sindaco dovrà attivare le necessarie procedure di soccorso alla popolazione.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Collabora con Regione Lombardia, sulla base delle proprie attività istituzionali e sulla base di quanto stabilito da apposita Convenzione stipulata con Regione Lombardia per lo svolgimento di attività di protezione civile nell'ambito della Colonna Mobile Regionale (d.g.r. 27 giugno 2013 n. X/319). In particolare: mette a disposizione degli Enti locali e del DOS, attraverso le proprie strutture centrali e sezionali, il personale volontario, adeguatamente informato, formato, addestrato ed equipaggiato a norma di legge,

- mette a disposizione di Regione Lombardia le attrezzature e i mezzi utili per le attività di prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi,
- mette a disposizione di Regione Lombardia le Squadre di Secondo Livello,
- concorre con Regione Lombardia - U.O. Protezione Civile - e con il CFS alla predisposizione di attività addestrative ed esercitazioni regionali e locali,
- concorre con Regione Lombardia alla realizzazione delle attività di formazione/informazione in materia,
- individua un Responsabile Regionale A.N.A. per il coordinamento delle attività antincendio boschivo in Lombardia, che vengono poi attuate con il supporto delle sezioni provinciali A.N.A. facenti capo alle province di Bergamo, Brescia, Como, Lecco, Sondrio e Varese,
- comunica annualmente (entro il mese di novembre), tramite il Responsabile regionale dell'A.N.A., alla Regione Lombardia e alla COR 1515 i seguenti dati:
 - numero/i telefonici di pronta reperibilità del Responsabile regionale AIB dell'A.N.A. o del personale in reperibilità,
 - numero dei volontari (effettivi) disponibili per l'impiego sugli incendi,
 - dotazioni delle squadre AIB, con particolare riferimento a: radio ricetrasmittenti, automezzi, moduli antincendio, soffiatori, vasche portatili, ogni altra dotazione ritenuta utile.

RESPONSABILE AIB DELL'ENTE

- è individuato all'interno di ogni Ente con Competenza AIB (Comunità Montane, Parchi, Province) tra i propri dipendenti di ruolo. Deve essere formalmente nominato dall'Ente, che comunica i dati relativi (nominativo, riferimenti telefonici, estremi della nomina) a Regione Lombardia, attraverso il Sistema informativo integrato di Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione,
- sovrintende e coordina le attività AIB e si rapporta costantemente con Regione Lombardia.

REFERENTE OPERATIVO AIB DELL'ENTE

- è individuato all'interno di ogni Ente con competenza AIB (Comunità Montane, Parchi, Province) tra i propri dipendenti di ruolo o tra i Volontari, riconosciuti come DOS da Regione Lombardia ed adeguatamente formati. Deve essere formalmente nominato dall'Ente, che comunica i dati relativi (nominativo, riferimenti telefonici, ed estremi della nomina) a Regione Lombardia attraverso il SIAB nel Sistema informativo integrato di Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione. Con le stesse modalità e caratteristiche viene individuato un suo Sostituto, che ne prenda le veci in caso di assenza,
- dispone, ad avvenuta segnalazione di un possibile incendio da parte di una Squadra o di un volontario afferente al proprio Ente, per la verifica e attiva immediato contatto con la COR 1515,
- assume, fino al sopraggiungere di personale CFS, la Direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi (DOS),
- collabora e si coordina, fino al sopraggiungere di personale CFS, con il ROS del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco in tutti quei casi in cui risulta difficile stabilire un confine preciso tra ambiente boschivo e ambiente rurale/urbanizzato,
- collabora e supporta, quando non assume la Direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi, il DOS CFS nelle operazioni di spegnimento,
- collabora e si coordina con tutte le forze in campo ed è il referente e punto di riferimento per la gestione e l'operatività di tutte le squadre/volontari di Protezione Civile con specialità AIB che operano sull'evento,
- garantisce, nel periodo ad alto rischio di incendi boschivi, la reperibilità, propria o del Sostituto, anche attraverso idonee forme organizzative messe in atto dall'Ente,
- deve essere soggetto ad adeguata copertura assicurativa specifica ed obbligatoria, da parte del proprio Ente di appartenenza, anche in relazione alle attività AIB svolte sul campo e sul fronte del fuoco compresa la Direzione delle Operazioni di Spegnimento e le attività di esercitazione e di formazione.

Responsabile AIB dell'Ente e Referente Operativo AIB dell'Ente possono essere rappresentati dalla stessa persona.

VOLONTARIO AIB DI PRIMO LIVELLO

Il volontario AIB di primo livello deve essere iscritto ad un'organizzazione di volontariato di Protezione Civile con specializzazione AIB iscritta nell'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile, deve essere fisicamente

idoneo al ruolo ed essere preventivamente informato, formato ed addestrato al suo compito, nonché equipaggiato dei necessari dispositivi di protezione individuale.

Descrizione profilo:

- svolge attività di prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, anche attraverso l'impiego di attrezzature manuali e meccaniche,
- è in grado di avvicinarsi alla zona operativa trasportando attrezzature antincendio a piedi, con autoveicoli fuoristrada ed a mezzo di elicottero,
- è in grado di utilizzare in sicurezza le attrezzature manuali e meccaniche impiegate nelle operazioni di estinzione dei fronti di fiamma e di asportazione della vegetazione,
- è in grado di eseguire i compiti assegnati dal caposquadra AIB con spirito di gruppo, in modo da garantire la sicurezza propria e degli altri componenti della squadra nonché l'efficacia ed efficienza delle operazioni di estinzione,
- è in grado di comprendere ed applicare le procedure operative contenute nel presente Piano,
- è in grado di riconoscere la tipologia ed i parametri che caratterizzano gli incendi boschivi, nonché i principali fattori che influenzano la propagazione dei fronti di fiamma (combustibile, meteorologia, orografia).

Principali competenze:

- sorveglianza del territorio nei periodi a rischio per gli incendi boschivi,
- interventi di verifica delle segnalazioni di incendio boschivo,
- interventi di estinzione degli incendi boschivi,
- interventi di bonifica e presidio nelle aree percorse dal fuoco,
- interventi di manutenzione ordinaria delle attrezzature e gestione magazzino,
- attività di sala operativa.

Attività fondamentali caratterizzanti gli interventi:

- Impiego di attrezzature, DPI, macchine, materiali, prodotti antincendio ed in particolare del motosoffiatore e delle attrezzature modulari (serbatoio, motopompa, naspo, lancia),
- guida automezzi fuoristrada,
- elicooperazione, intesa come semplice trasporto degli operatori,
- esecuzione di limitati interventi di asportazione della vegetazione con l'ausilio di attrezzature manuali e meccaniche,
- esecuzione di piccoli interventi di preparazione del terreno e movimento terra per l'impiego delle vasche antincendio e dei moduli elitrasportati.

VOLONTARIO AIB SPECIALIZZATO IN ELICOOPERAZIONE

Il volontario AIB specializzato in elicooperazione deve essere iscritto ad un'organizzazione di volontariato di Protezione Civile con specializzazione AIB iscritta nell'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile, deve

essere fisicamente idoneo al ruolo ed essere preventivamente informato, formato ed addestrato al suo compito, nonché equipaggiato dei necessari dispositivi di protezione individuale.

Descrizione profilo:

- possiede tutte le conoscenze e competenze del volontario AIB di primo livello ed inoltre è in grado di svolgere attività di cooperazione con i mezzi aerei ad ala rotante impiegati nelle operazioni di spegnimento,
- è in grado di eseguire, a mezzo di ricognizione aerea, una prima valutazione dei fattori che condizionano l'evoluzione dei fronti di fiamma (orografia, meteorologia, combustibili, tipologia dell'incendio) e di informare in merito la COR 1515,
- è in grado di comunicare correttamente informazioni con l'ausilio degli apparati radio.

Attività fondamentali caratterizzanti gli interventi:

- tutte quelle del volontario AIB di primo livello, con l'aggiunta delle attività di elicooperazione,
- collaborazione con l'equipaggio del velivolo negli interventi di spegnimento con ausilio di elicotteri bombardieri d'acqua,
- imbarco, trasporto, sbarco operatori dal mezzo aereo,
- confezionamento ed aggancio/sgancio di carichi al gancio baricentrico; ricognizione sul teatro delle operazioni, valutazione dei fattori che condizionano l'evoluzione dei fronti di fiamma, e restituzione della situazione alla COR 1515,
- comunicazioni radio.

VOLONTARIO AIB CON SPECIALIZZAZIONE DI SECONDO LIVELLO

Il volontario AIB con specializzazione di secondo livello deve essere iscritto ad un'organizzazione di volontariato di Protezione Civile con specializzazione AIB iscritta nell'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile, deve essere fisicamente idoneo al ruolo ed essere preventivamente informato, formato ed addestrato al suo compito, nonché equipaggiato dei necessari dispositivi di protezione individuale ed attrezzature specialistiche.

Descrizione profilo:

- possiede tutte le conoscenze e competenze del volontario AIB specializzato in elicooperazione ed inoltre è in grado di svolgere attività di estinzione, con attrezzature specialistiche, anche su eventi complessi sviluppatisi in ambienti ostili e/o al di fuori del territorio dell'Ente di appartenenza, è in grado di intervenire nelle operazioni di spegnimento integrandosi fortemente nel sistema operativo regionale, con notevole affiatamento di squadra,
- è in grado di utilizzare con disinvoltura gli apparati radio per le comunicazioni operative,
- è in grado di eseguire una corretta valutazione dei fattori che condizionano l'evoluzione dei fronti di fiamma (orografia, meteorologia, combustibili, tipologia dell'incendio) e di riportare situazione e criticità alla Direzione Operazioni.

Principali competenze:

- tutte quelle del volontario AIB specializzato in elicooperazione, con particolare predisposizione all'impiego integrato di attrezzature complesse ed alla valorizzazione delle potenzialità dell'intervento di squadra.

Attività fondamentali caratterizzanti gli interventi:

- tutte quelle del volontario AIB specializzato in elicooperazione ed inoltre impiego integrato di attrezzature di estinzione specialistiche.

Contesto lavorativo:

- svolge la sua attività in ambito agro-forestale, in qualità di volontario che opera all'interno di una organizzazione nell'ambito territoriale del Comune, della Comunità Montana, dell'Ente Parco, della Provincia,
- può intervenire, in ausilio od in sostituzione degli operatori locali, anche su eventi complessi, su tutto il territorio della Lombardia ed anche in altre Regioni e Stati confinanti,
- opera in squadra con altri operatori antincendio sotto la direzione di un caposquadra,
- interviene nelle operazioni di spegnimento, a terra e con ausilio di elicottero, utilizzando attrezzature specialistiche; modalità e tempi dell'attività sono condizionati dalle diverse tipologie di incendio e dalle condizioni ambientali nella zona operativa.

CAPOSQUADRA AIB

Il volontario AIB con specializzazione di Caposquadra deve essere iscritto ad un'organizzazione di volontariato di Protezione Civile con specializzazione AIB iscritta nell'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile, deve essere fisicamente idoneo al ruolo ed essere preventivamente informato, formato ed addestrato al suo compito, nonché equipaggiato dei necessari dispositivi di protezione individuale ed attrezzature specialistiche; coordina le attività di un nucleo di intervento sul fronte del fuoco ed è il tramite fra la Direzione Operazioni di Spegnimento e i volontari.

Descrizione profilo:

- possiede tutte le conoscenze e competenze del volontario AIB con specializzazione di secondo livello ed è in grado di eseguire una buona valutazione dei fattori che condizionano l'evoluzione dei fronti di fiamma (orografia, meteorologia, combustibili, tipologia dell'incendio), di stimare la possibile evoluzione dell'incendio e di riportare situazione e criticità alla Direzione delle Operazioni e/o alla COR 1515,
- ha conoscenza delle dinamiche relazionali interne ai gruppi di lavoro ed è in grado di coordinare e dirigere il lavoro di più persone con particolare riguardo alla sicurezza degli operatori,
- è in grado di valutare le concrete possibilità di attacco al fuoco, con attrezzature manuali e meccaniche, e di organizzare e coordinare le operazioni di estinzione sino all'arrivo in loco del DOS;
- conosce le procedure operative contenute nel Piano regionale AIB ed è in grado di applicarle nei diversi scenari operativi,
- è in grado di rapportarsi e collaborare con il Caposquadra dei Vigili del Fuoco, se presente sull'incendio,

- è in grado di gestire con continuità , anche in situazioni di emergenza, le comunicazioni radio verso i componenti della squadra, il DOS e, ove necessario, verso gli elicotteri bombardieri d'acqua impegnati nelle attività di spegnimento,
- é in grado di assicurare la protezione del punto d'innesco dell'incendio, per lo svolgimento delle successive attività investigative.

Principali competenze :

tutte quelle del volontario AIB con specializzazione di secondo livello ed inoltre:

- su eventi di "limitate" dimensioni e con scarsa tendenza evolutiva, estinguibili con un attacco iniziale da parte di una sola squadra di volontari antincendio e senza supporto aereo, è in grado portare a compimento l'intero intervento di spegnimento, mantenendosi in costante contatto radio con il proprio Ente e con la COR 1515,
- su scenari complessi caratterizzati da fronti di fiamma evolutivi, che necessitano dell'intervento di diverse squadre di volontari AIB e di supporto aereo, è in grado di operare lungo i fronti attivi nel rispetto delle disposizioni operative impartite dal DOS, utilizzando la tattica più idonea per il raggiungimento degli obiettivi assegnati.

Attività fondamentali caratterizzanti gli interventi del Caposquadra AIB:

- effettua e coordina, su disposizione del Referente Operativo AIB dell'Ente, i sopralluoghi di verifica delle segnalazioni,
- riporta quanto verificato al Referente Operativo AIB descrivendo l'evento in atto,
- comunica correttamente via radio con le forze impegnate nelle operazioni di spegnimento,
- valuta il comportamento del fuoco e l'evoluzione dell'incendio,
- applica le tecniche di spegnimento più adatte al tipo di incendio,
- segnala le aree di sicurezza e le vie di fuga ai componenti della squadra; verifica che le norme di sicurezza siano rispettate,
- informa i volontari in merito alla strategia decisa dal DOS e alla tattica d'intervento,
- affida i compiti ai singoli volontari sulla base delle disposizioni impartite del DOS,
- verifica che gli ordini e le disposizioni impartite siano state comprese,
- verifica che siano rispettate le pause – attività operative,
- informa il Referente Operativo AIB dell'Ente sulla necessità di rifornimenti e vettovaglie,
- favorisce le attività investigative del CFS.

DIRETTORE DELLE OPERAZIONI DI SPEGNIMENTO DEGLI INCENDI BOSCHIVI (DOS)

Il DOS è il Responsabile unico degli interventi di spegnimento degli incendi boschivi.

La Direzione delle operazioni di spegnimento è affidata da Regione Lombardia, in via principale, al personale del CFS; in caso di impedimento o assenza di personale CFS, la funzione di DOS è svolta temporaneamente dal Responsabile AIB dell'Ente o dal Referente Operativo AIB dell'Ente, oppure da volontari appositamente incaricati dall'Ente stesso.

Il personale che svolge tale funzione deve essere in possesso di specifica abilitazione, conseguita a seguito di superamento di specifici percorsi formativi.

In caso di intervento di mezzi aerei dello Stato (COAU) la direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi è di esclusiva competenza del personale del CFS.

L'elenco dei DOS abilitati ed incaricati da ciascun Ente, è tenuto aggiornato da Regione Lombardia che, annualmente, prima dell'inizio del periodo ad alto rischio di incendi boschivi, lo comunica alla COR 1515.

In via transitoria i Responsabili ed i Referenti Operativi AIB degli Enti nonché i volontari incaricati, che hanno frequentato il corso DOS negli anni 2008 – 2009, ma che non hanno ancora partecipato al corso di aggiornamento per l'abilitazione definitiva, potranno continuare a svolgere le funzioni di DOS nel periodo di validità del presente Piano; oltre tale limite temporale per svolgere tale funzione sarà necessario essere in possesso dell'abilitazione definitiva.

Entro la fine del periodo di validità del presente Piano ogni Ente Locale con competenza AIB deve dotarsi di almeno un DOS.

Descrizione profilo:

Il DOS possiede tutte le conoscenze e competenze del Caposquadra AIB ed inoltre:

- è in grado di eseguire una valutazione completa ed esaustiva dei fattori che condizionano l'evoluzione dei fronti di fiamma (orografia, meteorologia, combustibili, tipologia dell'incendio), in modo da prevedere la possibile evoluzione dell'incendio e di riportare situazione, criticità e potenziali sviluppi dell'evento in atto alla COR 1515;
- ha dimestichezza con le dinamiche relazionali interne ai gruppi di lavoro ed è in grado di coordinare e dirigere il lavoro di più squadre di volontari AIB secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità, prestando sempre particolare attenzione alla sicurezza degli operatori;
- è in grado di coordinare e dirigere l'intervento di supporto aereo con elicotteri ed aeromobili, integrandolo efficacemente con le operazioni di estinzione terrestre;
- è in grado, anche in situazioni di emergenza, di gestire con sicurezza le comunicazioni radio verso le squadre di intervento, i mezzi aerei impegnati nelle attività di spegnimento e la COR 1515;
- è in grado di valutare le possibili strategie di attacco al fuoco, di pianificare e dirigere, in condizioni di sicurezza per gli operatori, le operazioni di spegnimento dei fronti di fiamma nonché di valutare la necessità di eventuali rinforzi ed attrezzature specialistiche per le attività di estinzione;
- conosce le procedure operative contenute nel Piano AIB e nella direttiva PROCIV sul concorso della flotta aerea dello Stato nella lotta agli incendi boschivi ed è in grado di applicarle nei diversi scenari operativi;
- è in grado di rapportarsi e collaborare con sicurezza e continuità con il Responsabile/Referente Operativo AIB dell'Ente, con il ROS del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco in caso di incendi di interfaccia, e con tutte le altre componenti del Sistema Antincendio e Forze di Polizia presenti sullo scenario operativo;

- è in grado di valutare l'opportunità e la possibilità di intervento in orario notturno, nel rispetto delle procedure stabilite nel Piano AIB.

Attività fondamentali caratterizzanti gli interventi del DOS:

- effettua un'immediata verifica della situazione in atto, anche mediante una ricognizione dall'alto con l'elicottero,
- effettua una prima valutazione sulla strategia da adottare per lo spegnimento dell'incendio, in collaborazione con il Responsabile/Referente Operativo AIB dell'Ente locale o Caposquadra AIB/VVF e con la COR 1515,
- dispone per l'intervento delle Squadre di volontari AIB,
- dispone per l'operatività dell'elicottero regionale e per la richiesta alla COR 1515 di eventuali altre disponibilità di mezzi aerei, sia regionali che statali,
- dirige - solo DOS CFS - tutte le operazioni di spegnimento degli incendi che avvengono mediante l'impiego dei mezzi aerei dello Stato,
- assicura un costante collegamento radio con la COR 1515 e, per il tramite del Responsabile/Referente Operativo AIB dell'Ente, con le squadre di volontari AIB,
- impartisce le disposizioni al personale presente sul luogo dell'incendio e dirige le operazioni di spegnimento dello stesso,
- assicura che tutte le operazioni si svolgano nelle condizioni di massima sicurezza possibile,
- fornisce alla COR 1515 (appena possibile), anche per il tramite del Referente Operativo AIB dell'Ente o Caposquadra, i primi dati inerenti l'incendio, con particolare riferimento a: vegetazione interessata, superficie stimata del fronte dell'incendio, presenza o meno di vento, n. di elicotteri o mezzi aerei presenti, n. di volontari impiegati, eventuali criticità,
- richiede, se del caso, alla COR 1515, l'impiego di altre squadre di volontari AIB e/o di squadre AIB di Secondo Livello,
- dispone per la prosecuzione oppure per la sospensione delle operazioni di spegnimento dell'incendio in orario notturno, assicurandosi che tutte le persone intervenute abbiano ricevuto e recepito dette disposizioni,
- fornisce, a fine giornata, alla COR 1515 il resoconto delle attività e le eventuali necessità per il giorno successivo,
- In caso d'incendio di interfaccia, si coordina e collabora con il ROS dei VVF, nel rispetto dei ruoli e delle aree di reciproca competenza, richiede, per la risoluzione delle criticità emergenti che comportano pericolo per la pubblica incolumità, la collaborazione e l'intervento delle autorità locali e delle Forze di Polizia.

Contesto lavorativo:

- svolge la sua attività in ambito agro-forestale, in qualità di dipendente del CFS, Responsabile/Referente Operativo AIB dell'Ente, volontario AIB incaricato dall'Ente,
- può intervenire, in ausilio od in sostituzione dei DOS locali, anche su eventi complessi sviluppatasi al di fuori del territorio di competenza,

- a seconda dello scenario operativo opera a stretto contatto con il Responsabile/Referente Operativo AIB dell'Ente, caposquadra AIB/VVF, ROS VVF, con responsabilità di direzione, organizzazione e coordinamento degli interventi, in costante collegamento radio-telefonico con la COR 1515,
- dirige e coordina le operazioni di spegnimento, a terra e con ausilio di mezzi aerei; modalità e tempi dell'attività sono condizionati dalle diverse tipologie di incendio e dalle condizioni ambientali nella zona operativa.

Procedure Operative di attivazione del sistema regionale di protezione civile

La direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi è affidata dalla Regione Lombardia al CFS che si avvale, oltre che dell'apporto di proprio personale, del supporto dei Vigili del Fuoco, delle Comunità Montane, delle Province, dei Parchi e delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile iscritte all'Albo, con particolare riguardo all'Associazione Nazionale Alpini. Il DOS, per particolari esigenze riconducibili alla pubblica incolumità (evacuazioni, chiusura viabilità ecc.), può altresì avvalersi di Enti/Istituzioni preposti quali Prefetture/Questure, Vigili del Fuoco, Enti gestori della viabilità, forze dell'ordine.

Qualora sull'incendio boschivo non sia presente personale del CFS, la direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi è affidata al Responsabile/Referente Operativo AIB dell'Ente, o volontario abilitato e appositamente incaricato, fino all'arrivo di personale del CFS.

L'attivazione delle Squadre di volontari AIB, a seconda della loro specializzazione, avviene come di seguito:

- primo livello: Responsabile/Referente Operativo AIB dell'Ente territorialmente competente,
- elicooperazione: COR 1515,
- secondo Livello: Sala Operativa Regionale di Protezione Civile.

Se l'incendio boschivo minaccia abitazioni, fabbricati, infrastrutture, strutture e l'incolumità delle persone, la Responsabilità dell'intervento, limitatamente alle attività di difesa delle abitazioni, fabbricati, infrastrutture, strutture e delle vite umane, viene assunta dal ROS del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. In questa ipotesi il DOS prosegue nella direzione delle operazioni di spegnimento dell'incendio boschivo, raccordandosi e coordinandosi con le attività poste in essere dal ROS VVF.

La seguente scheda sintetizza i diversi passaggi delle comunicazioni, dall'avvenuta segnalazione di incendio, alla verifica, all'attivazione delle procedure di intervento per lo spegnimento.

ENTE / ISTITUZIONE	ATTIVITA'	TEMPISTICA
COR 1515	ricevuta la segnalazione di incendio boschivo contatta: - Ente Locale competente, - Comando Stazione CFS o pattuglia 1515 o Comando Provinciale	immediatamente
COR 1515	ad avvenuta conferma di incendio richiede alla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile l'autorizzazione per l'impiego dell'elicottero, in particolare per ciò che attiene a: - base ritenuta più idonea, - elicotteri di contratto, - elicotteri in disponibilità.	Immediatamente – se necessario (come da Piano Regionale, l'elicottero decolla immediatamente, con o senza la

		squadra AIB elitransportata)
COR 1515	Si mette in collegamento con il Caposquadra/DOS presente sul posto.	non appena possibile
COR 1515	Segue costantemente l'evoluzione della situazione, in stretto contatto con il Caposquadra/DOS e la Sala Operativa Regionale di protezione Civile.	costantemente
COR 1515	Richiede alla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile: - eventuali disponibilità per il rifornimento di carburante per gli elicotteri al di fuori delle basi operative, - l'impiego di Squadre AIB di Secondo Livello messe a disposizione dagli Enti Locali o dall'Associazione Nazionale Alpini.	a ragion veduta
COR 1515	Attua tutte le attività previste dal Piano regionale AIB.	costantemente
ENTE LOCALE (Province, Comunità Montane, Parchi)	Il Responsabile/Referente Operativo AIB dell'Ente ricevuta la segnalazione di incendio boschivo dispone per l'immediata verifica e la salvaguardia del punto d'innescio, mettendosi in contatto con la COR 1515.	immediatamente
ENTE LOCALE (Province, Comunità Montane, Parchi)	Il Responsabile/Referente Operativo AIB dell'Ente ad avvenuta conferma di incendio: - dispone la messa a disposizione delle squadre AIB al DOS, - informa il Sindaco dell'evento in atto, - in caso di assenza di personale del CFS, il Responsabile/Referente Operativo AIB dell'Ente assume temporaneamente la Direzione delle operazioni di spegnimento.	immediatamente
ENTE LOCALE (Province, Comunità Montane, Parchi)	Il Responsabile/Referente Operativo AIB dell'Ente nel caso di incendio di interfaccia, richiede l'attivazione dei VVF per il tramite della COR 1515 di Curno.	Immediatamente
ENTE LOCALE (Province, Comunità Montane, Parchi)	Il Responsabile/Referente Operativo AIB dell'Ente supporta il DOS nelle operazioni di spegnimento, mantenendosi in stretto contatto con le proprie squadre di volontariato, Per i contatti con la Regione Lombardia farà riferimento alla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile (n. verde: 800 061 160).	costantemente
ENTE LOCALE (Province, Comunità Montane, Parchi)	Il Responsabile/Referente Operativo AIB dell'Ente assicura l'efficienza delle comunicazioni radio con le squadre di volontariato locale sulle frequenze in uso all'Ente, senza interferire su quelle in uso alla Regione Lombardia e al CFS.	costantemente
REGIONE LOMBARDIA Sala Operativa	ricevuta la segnalazione di incendio boschivo contatta: - la COR 1515, - l'Ente Locale competente, - il quadro competente o il Funzionario Quadro in turno di reperibilità.	immediatamente
REGIONE LOMBARDIA Sala Operativa	ad avvenuta conferma di incendio si pone in contatto con la COR 1515 autorizzando l'impiego dell'elicottero ritenuto più idoneo.	immediatamente
REGIONE LOMBARDIA Sala Operativa	rimane in costante contatto con la COR 1515, per le attività di pianificazione degli interventi ed in particolare: - eventuali disponibilità di rifornimento di carburante per gli elicotteri al di fuori delle basi operative, - impiego di Squadre AIB di Secondo Livello, - impiego dei mezzi aerei dello Stato, - impiego di uomini e mezzi di Enti locali confinanti, o di altre Province o Regioni, in particolare per gli incendi di confine con lo Stato Svizzero, - valutazione, a fine giornata, della situazione in atto al fine della predisposizione degli interventi per il giorno successivo.	costantemente
REGIONE LOMBARDIA Sala Operativa	Dispone, a nome e per conto del Dirigente competente, la trasmissione alla COR/SOUP di immagini e filmati, acquisiti dai dispositivi montati sugli elicotteri.	a ragion veduta

REGIONE LOMBARDIA Sala Operativa	il Funzionario Quadro competente o in turno di reperibilità (o suo sostituto), in considerazione del/degli eventi in atto, informa il Dirigente competente che decide per una eventuale presenza, presso la Sala Operativa Regionale di P.C., del personale in turno di reperibilità, del Responsabile delle u.o.o. competenti.	a ragion veduta
REGIONE LOMBARDIA Sala Operativa	la Sala Operativa Regionale qualora gli eventi assumano un elevato grado di criticità, propone per il tramite del quadro competente o del Quadro in turno di reperibilità al Dirigente competente l'attivazione della SOUP che garantisce il coordinamento delle attività di lotta attiva contro gli incendi boschivi tra le strutture regionali, le strutture statali ed il volontariato AIB. La SOUP viene attivata dal Dirigente competente della Regione Lombardia, in accordo con la COR 1515, ogni qualvolta la criticità legata allo spegnimento degli incendi boschivi necessita di un coordinamento operativo di livello regionale. Il Responsabile della SOUP è il Dirigente competente della Regione Lombardia. Vengono attivate presso la SOUP le postazioni operative dedicate a: - COR 1515, - Comando Regionale dei Vigili del Fuoco, - ARPA Lombardia (Meteo).	a ragion veduta

Utilizzo di mezzi aerei per l'estinzione

L'estinzione degli incendi attraverso l'impiego di elicotteri o aerei, viene ad oggi assicurata da una flotta regionale e attraverso il concorso aereo dello Stato. L'estinzione degli incendi attraverso l'impiego di elicotteri, viene ad oggi assicurata dalla Regione Lombardia, mediante la stipula di opportuni contratti di lavoro aereo, in conformità con le decisioni assunte dalla Giunta regionale. La disponibilità dei velivoli, le basi di riferimento e le procedure di attivazione degli stessi sono comunicate da Regione Lombardia alla COR 1515.

Gli elicotteri messi a disposizione dalla Regione Lombardia effettuano il decollo immediato (al massimo entro 15 minuti dalla richiesta) ad avvenuta verifica della segnalazione di incendio, che può essere confermata alla COR 1515

Lombardia da personale appartenente a:

- Regione Lombardia;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Enti Locali (Responsabili AIB, Referenti Operativi o loro sostituti);
- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- Forze di Polizia;
- squadre o organizzazioni di volontariato AIB (Caposquadra o Responsabili);
- Enti o Istituzioni di Protezione Civile (Comuni, Prefetture,

Nel periodo ad alto rischio di incendi boschivi, presso le basi operative prescelte in Lombardia, potranno essere presenti squadre di volontariato AIB "elitransportate" che saranno imbarcate sugli elicotteri messi a disposizione dalla Regione Lombardia con le modalità previste dalla relativa procedura.

Il concorso aereo dello Stato per le attività di spegnimento degli incendi viene garantito a Regione Lombardia per il tramite del CFS, che attua il coordinamento e l'operatività dei mezzi aerei dello Stato.

La richiesta di intervento di mezzi aerei dello Stato può essere effettuata dalla COR 1515, in accordo con Regione Lombardia, oppure direttamente dalla SOUP, se attivata.

La dislocazione dei mezzi aerei dello Stato sul territorio nazionale e le relative procedure di attivazione degli interventi dei mezzi aerei vengono confermate annualmente alle Regioni dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile (COAU) o di altro soggetto istituzionale delegato a tale compito.

Estinzione notturna degli incendi boschivi

Su tutto il territorio della Regione Lombardia, ai fini della sicurezza e della tutela degli operatori AIB, è vietato, in via generale, effettuare attività di intervento diretto sul fronte del fuoco nelle ore notturne. Però, in presenza di eventi in atto di estensione e intensità contenute, il DOS:

- valutata la tipologia dell'incendio in atto, le condizioni meteorologiche, l'orografia dell'area,
- assicurato il costante contatto visivo e di radioascolto tra operatori,
- accertato che il personale operante sia protetto dai previsti DPI,
- verificata quindi, complessivamente, la possibilità di operare con adeguata sicurezza compresa l'individuazione e la comunicazione a tutto il personale operante delle vie di fuga ritenute idonee per tale scopo;

può sotto la sua personale azione di coordinamento, autorizzare nelle ore notturne attività di intervento diretto sul fronte del fuoco, oltre ai normali presidi delle squadre di volontariato AIB, disposte per il contenimento dell'incendio e per l'osservazione costante del fenomeno.

L'intervento verrà tempestivamente e, comunque, in via preventiva comunicato alla COR 1515, che avrà l'obbligo di mantenere i necessari contatti per il consueto supporto al DOS fino al completamento delle operazioni, comunicato dal DOS medesimo.

Condizioni

Qualora il DOS ritenesse possibile effettuare attività di estinzione diretta nelle ore notturne, le attività dovranno necessariamente rispondere alle condizioni di seguito evidenziate:

- intervento efficace ed utile senza ausilio dei mezzi aerei e col solo personale a terra, utilizzando attrezzature antincendio omologate disponibili nell'immediatezza;
- estensione contenuta della superficie percorsa dal fuoco e previa verifica della non presenza di rischi e situazioni favorevoli alla potenziale evoluzione nell'immediato dell'evento stesso in incendio di chioma;
- presenza di personale in numero sufficiente, attrezzato e idoneo allo svolgimento di tale attività il cui numero, dislocazione e identità dovranno essere conosciute dal DOS;
- personale presenza del DOS sul luogo delle operazioni notturne, con la disponibilità degli strumenti di comunicazione necessari a garantire adeguate condizioni di sicurezza per tutti gli operatori.

2.5 - RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI VIOLENTI

Per quanto riguarda la descrizione, l'analisi e valutazione del rischio eventi meteorologici estremi in provincia di Monza e della Brianza si rimanda al P1 - Programma di Previsione e Prevenzione – Capitolo 3.5.

SCENARI DI RISCHIO (vedi anche Schede di Macroscenari - Capitolo 3)

Il rischio eventi meteo estremi considera le conseguenze indotte da un insieme di fenomeni intensi, che si possono sviluppare anche contemporaneamente su aree ristrette: rovesci di pioggia, fulmini, raffiche di vento, grandinate, a volte trombe d'aria, nevicate eccezionali. Da questi fenomeni possono derivare diverse tipologie di rischio diretto ed indiretto per la popolazione e per i beni presenti sul territorio colpito.

I temporali

Il temporale è definito dall'Organizzazione Meteorologica Mondiale (WMO) come:

“scariche elettriche improvvise che si manifestano con un lampo di luce (fulmine) ed un suono secco o roboante (tuono). I temporali sono associati alle nubi convettive (cumulonembi) e sono solitamente accompagnati da precipitazioni in forma di rovescio, grandine o occasionalmente neve”.

Dunque, quando si parla di temporale ci si riferisce ad un *insieme di fenomeni*, non ad una singola manifestazione atmosferica. I temporali possiedono caratteristiche di *rapidità di evoluzione, elevata intensità e limitata estensione* che ne limitano la prevedibilità e, in associazione alla elevata vulnerabilità della regione, si traducono in *rischi* per l'uomo e per le sue attività, le infrastrutture, il territorio.

Per quanto riguarda la distribuzione dei temporali nel corso dell'anno si può affermare che essi risultano rari, quasi inesistenti, nel trimestre Dicembre – Gennaio – Febbraio, mentre si verificano normalmente da Marzo a Novembre raggiungendo la massima frequenza nel trimestre Giugno – Luglio – Agosto. In questi mesi il 30% circa delle giornate sono interessate da situazioni temporalesche.

La distribuzione nell'arco del giorno dei fenomeni vede il massimo nella parte centrale del pomeriggio (dalle 16 alle 18), ed un minimo al mattino (alle 10). Valori ancora piuttosto elevati attorno alla mezzanotte evidenziano il fenomeno dei temporali notturni, tipici dell'area padano-alpina durante l'estate.

I fulmini possono determinare danni diretti alle persone (spesso letali per chi è colpito) e ingenti danni a linee elettriche e di telecomunicazione, a impianti elettrici e a infrastrutture in genere.

I rovesci intensi nei centri urbani possono determinare allagamenti con danni negli scantinati o nelle zone più depresse o prive di scolo dei piani terra e forte ostacolo alla viabilità in genere. In montagna possono dare luogo a fenomeni idrogeologici di rapida evoluzione come colate di detrito o piene torrentizie improvvise. Le raffiche di vento possono determinare danni diretti e indiretti a persone e cose destabilizzando impalcature e carichi sospesi, scoperchiando tetti, abbattendo alberi, cartelloni stradali e pubblicitari.

La grandine può determinare danni diretti ai beni esposti particolarmente vulnerabili, alle coltivazioni, o anche vetture, merci trasportate su mezzi non protetti, ecc. Rischi elevati si possono determinare nei luoghi all'aperto a

elevata concentrazione di persone e beni (sagre paesane, manifestazioni culturali e musicali, ecc.); possono essere amplificati dalla vicinanza a corsi d'acqua, alberi, impianti elettrici, impalcature, ecc.

Rischio neve

Le situazioni di criticità per rischio neve sono determinate da precipitazioni solide in grado di generare i seguenti scenari:

- a) Difficoltà, rallentamenti e possibili blocchi del traffico stradale, ferroviario e aereo.
- b) Interruzioni della fornitura di energia elettrica e/o delle linee telefoniche.
- c) Danni agli alberi con ripercussioni alle aree sottostanti.
- d) Danni e crolli delle coperture di edifici e capannoni.

Vento forte

Sul territorio regionale le condizioni di vento forte si determinano quasi esclusivamente in occasione di importanti episodi di foehn o tramontana (venti dai quadranti settentrionali), intensi e persistenti e con raffiche di elevata intensità. Tali situazioni risentono della interazione orografica delle correnti con l'arco alpino il cui "effetto barriera" limita notevolmente la possibilità che questo fenomeno possa assumere caratteristiche catastrofiche.

In questa categoria di rischio si considerano solo le situazioni alla scala regionale e sinottica in cui il vento interessa ampie porzioni di territorio, non comprende le raffiche di vento associate ai temporali in quanto fenomeni tipici di aree relativamente più ristrette e perché incluse nel rischio temporali.

Le situazioni di criticità per rischio di vento forte possono generare:

- a) pericoli diretti sulle aree interessate dall'eventuale crollo d'impalcature, cartelloni, alberi (particolare attenzione dovrà essere rivolta a quelle situazioni in cui i crolli possono coinvolgere strade pubbliche e private, parcheggi, luoghi di transito, servizi pubblici, ecc...);
- b) pericoli sulla viabilità, soprattutto nei casi in cui sono in circolazione mezzi pesanti;
- c) pericoli diretti legati alla instabilità dei versanti più acclivi, quando sollecitati dell'effetto leva prodotto dalla presenza di alberi;
- d) difficoltà nello svolgimento delle attività esercitate in alta quota;
- e) problemi per la sicurezza dei voli amatoriali.

Rischio ondate di calore

L'esposizione prolungata a condizioni meteorologiche caratterizzate da temperature particolarmente elevate (massime di 35 °C o più e minime oltre i 20 °C), alta umidità e scarsa ventilazione può avere effetti negativi sulla salute della popolazione. Ciò si verifica soprattutto in corrispondenza dei grandi centri urbani dove insistono dei fattori "aggravanti" e correlabili alla situazione meteorologica. La conformazione "chiusa" dei grandi centri abitati non facilita la dispersione del calore che tende a persistere anche in seguito alla presenza di materiali facilmente surriscaldabili e/o conduttori (cemento, asfalto, materiali ferrosi), alla densità di veicoli e di persone.

Le onde di calore possono determinare gravi conseguenze sulla salute di anziani e bambini oltre che di altre categorie a rischio. Alla percezione del caldo si devono sommare infatti gli effetti psicosomatici indotti dal traffico, dal rumore, dall'affollamento, ma anche dalle condizioni socioeconomiche delle singole persone. Ciascuno può limitare i rischi seguendo poche semplici regole:

- b) bere spesso, evitare l'esposizione diretta al sole, evitare l'attività fisica nelle ore più calde.

In proposito può risultare utile far riferimento alle norme di prevenzione sanitaria all'indirizzo web:

http://www.protezionecivile.it/cms/attach/prevenzione_info_per_la_popolazione.pdf

ALLERTAMENTO

Per quanto riguarda gli aspetti legati all'allertamento degli Eventi Meteo Estremi, in particolare ai temporali forti, si rimanda al *Capitolo 2.1 – Rischio Idraulico ed Idrogeologico* e alla relativa Direttiva Regionale sull'allerta. Sotto sono specificate nel dettaglio la definizione dei livelli di criticità per i seguenti *Eventi Meteo Estremi*:

- forti temporali
- nevicate
- raffiche di vento
- ondate di calore.

Zone omogenee di allerta per rischio temporali forti

Criteri

La precisa localizzazione dei temporali, la loro esatta tempistica di evoluzione (momento di innesco, di massimo sviluppo, di dissipazione), l'intensità, non possono essere previsti con largo anticipo. Con i tempi di preavviso tipici del sistema di allertamento regionale (12 ore o più) ciò che è possibile prevedere con sufficiente approssimazione è il verificarsi, su ampie porzioni di territorio (le Aree di Allertamento), di condizioni favorevoli allo sviluppo di temporali più o meno intensi distinguendo le principali fasce orarie della giornata (notte, mattino, pomeriggio, sera). Sulla base dei criteri sopra definiti, si sono identificate le zone omogenee, partendo dalla iniziale zonazione di tipo meteorologico.

Definizione aree

Le aree omogenee d'allerta per il rischio temporali, considerati i criteri richiamati al paragrafo precedente, sono le medesime del rischio idrogeologico ed idraulico.

Codici e soglie di allerta per rischio temporali forti

Sulla base della valutazione delle criticità attivabili territorialmente, come descritto negli scenari di rischio definiti successivamente, si ritiene che abbia senso riferirsi unicamente al fenomeno dei **temporali forti** definiti come segue:

- *temporali a volte di lunga durata* (fino a qualche ora) caratterizzati da intensi rovesci di pioggia o neve, ovvero intensità orarie comprese tra 40 e 80 mm/h (in casi rari anche superiori agli 80 mm/h), spesso grandine

(occasionalmente di diametro superiore ai 2 cm), intense raffiche di vento, occasionalmente trombe d'aria, elevata densità di fulmini;

I *temporali forti* si distinguono dai *temporali* (senza ulteriori specificazioni) definiti come segue:

- *temporali di breve durata e di bassa intensità*, ovvero che determinano limitati quantitativi di precipitazione (valori orari di pioggia o neve generalmente inferiori ai 40 mm/h), raramente presentano grandine, determinano raffiche di vento di moderata intensità e molto circoscritte;

In fase di previsione si distinguono tre livelli di criticità: assente, ordinaria, moderata. I livelli di criticità sono correlati in primo luogo alla *probabilità di accadimento* dei temporali forti relativamente a ciascuna area di allertamento, secondo il seguente schema:

TEMPORALI FORTI	LIVELLO CRITICITÀ	CODICE ALLERTA
assenti	assente	0
poco probabili	ordinaria	1
molto probabili	moderata	2

In sostanza, i tre livelli di criticità sono associati al verificarsi delle seguenti situazioni, descritte anche in relazione alla caratteristica di diffusione dei fenomeni sul territorio:

- criticità assente: assenza di fenomeni temporaleschi;
- criticità ordinaria: i temporali forti sono poco probabili (= bassa probabilità di accadimento) in una situazione che potrebbe anche risultare di temporali (senza ulteriori specificazioni) diffusi (riguardanti cioè ampie porzioni di territorio);
- criticità moderata: i temporali forti sono molto probabili (= alta probabilità di accadimento) e possono manifestarsi in forma localizzata, diffusa o, ancora, organizzati in strutture di dimensioni superiori a quelle caratteristiche della singola cella temporalesca (fronti, linee temporalesche, sistemi a mesoscala).

Zone omogenee di allerta per rischio neve

Criteri e definizione aree

I criteri considerati dalla Regione per definire le aree omogenee per il rischio neve sono di natura meteorologica, orografica, territoriale ed amministrativa. Il territorio provinciale ricade nell'area omogenea per il rischio neve **N6 – Alta Pianura Occidentale**.

Codici e soglie di allerta per rischio neve

In fase di previsione si distinguono le seguenti soglie/codici:

NEVE (cm accumulati al suolo / 24h)	LIVELLO CRITICITÀ	CODICE ALLERTA
0	assente	0
neve < 20 cm a quote tra 500 e 1500 m	ordinaria	1
neve < 20 cm a quote < 500 m, neve > 20 cm a quote tra 500 e 1500 m	moderata	2
neve > 20 cm a quote < 500 m	elevata	3

Soglie / Codici di allerta per rischio neve – Area Omogenea N6 – Alta Pianura Occidentale	
Codice	Neve accumulata al suolo in cm/24 ore
-	-
A	1-10
B	11-20
C	>20

Zone omogenee di allerta per rischio vento forte

Criteri

Le aree omogenee d'allerta per il rischio vento forte sono le medesime del rischio idrogeologico ed idraulico.

Codici e soglie di allerta per rischio vento forte

Sulla base delle valutazioni delle criticità attivabili territorialmente, come descritto negli scenari di rischio definiti di seguito, si ritiene che abbia senso riferire le soglie alle aree situate a quote inferiori ai 2000 metri, più vulnerabili a questo tipo di rischio. Per tutte le motivazioni citate in premessa, per questo tipo di rischio vengono definiti soltanto due livelli di criticità: ordinaria, moderata.

VENTO FORTE Velocità media oraria in m/s	LIVELLO CRITICITÀ	CODICE ALLERTA
< 6 m/s	assente	0
7-10 m/s	ordinaria	1
> 10 m/s	moderata	2

Zone omogenee di allerta per rischio ondate di calore

Definizione aree

Le aree omogenee per il rischio ondate di calore sono riferibili ai grossi centri urbani: attualmente in Lombardia sono le aree metropolitane di Milano e di Brescia.

Codici e soglie di allerta per rischio ondate di calore

Il Dipartimento di Epidemiologia dell'ASL del Lazio, in qualità di centro di competenza del Dipartimento nazionale della Protezione Civile, elabora nel periodo estivo (maggio-settembre) un bollettino per la prevenzione degli effetti delle ondate di calore sulla salute (sistemi HHWW) con un'indicazione del livello di rischio previsto su alcuni grandi

centri urbani. I sistemi HHWW (Heat Health Watch Warning Systems), basandosi sull'analisi retrospettiva della relazione mortalità/variabili meteorologiche, sono in grado di caratterizzare, per la città considerata, le condizioni meteorologiche associate a significativi incrementi della mortalità osservata; rappresentano quindi un importante strumento per la prevenzione se integrati con efficaci interventi rivolti ai sottogruppi di popolazione più a rischio. La scala di pericolosità adottata è la seguente.

Legenda

Livello 0	Condizioni meteorologiche non a rischio per la salute della popolazione.
Livello 1	Condizioni meteorologiche che non rappresentano un rischio per la salute della popolazione ma possono precedere il verificarsi di condizioni di livello 2.
Livello 2	Temperature elevate e condizioni meteorologiche che possono avere effetti negativi sulla salute della popolazione a rischio*.
Livello 3	Ondata di calore (condizioni meteorologiche a rischio che persistono per tre o più giorni consecutivi). E' necessario adottare interventi di prevenzione mirati alla popolazione a rischio*.

* Vedi su questo sito il documento "Prevenzione Caldo: informazioni per la popolazione".

MODELLO DI INTERVENTO

Per quanto riguarda le procedure di intervento previste per gli eventi meteorologici estremi, si richiama ai modelli di intervento definiti per il *rischio idraulico-idrogeologico – capitolo 2.1*, nonché alle procedure di attivazione generica, *capitolo 2.c*. Riguardo le azioni e lo scenario di riferimento si rimanda alla scheda relativa: *Sezione 3.5*.

3 – MACROSCENARI DI RISCHIO: SCHEDE DI SINTESI

3.1 – MACROSCENARI: RISCHIO IDRAULICO-IDROGEOLOGICO

FIUME LAMBRO e BEVERE

- 1- [Macroscenario provinciale di inquadramento - LAMBRO](#)
- 2- Macroscenari di dettaglio sovracomunale:
 - a) [Veduggio con Colzano-Renate-Briosco-Giussano – LAMBRO01](#)
 - b) [Verano Brianza-Carate Brianza – LAMBRO02](#)
 - c) [Triuggio-Albate-Sovico-Macherio-Besana in B. – LAMBRO03](#)
 - d) [Lesmo-Biassono-Arcore-Villasanta – LAMBRO04](#)
 - e) [Monza – LAMBRO05](#)
 - f) [Brugherio – LAMBRO06](#)

TORRENTE SEVESO e TORRENTI AREA GROANE (Pudiga, Guisa, Garbogera)

- 1- [Macroscenario provinciale di inquadramento – SEVESO-GROANE](#)
- 2- Macroscenari di dettaglio sovracomunale:
 - a) [Lentate sul Seveso – SEVESO01](#)
 - b) [Barlassina-Seveso – SEVESO02](#)
 - c) [Cesano Maderno – SEVESO03](#)
 - d) [Bovisio Masciago-Varedo – SEVESO04](#)
 - e) [Meda – CERTESA01](#)
 - f) [Lazzate-Misinto - GROANE01](#)
 - g) [Cogliate-Ceriano Laghetto - GROANE02](#)
 - h) [Limbrate - GROANE03](#)

MOLGORA-MOLGORETTA

- 1- [Macroscenario provinciale di inquadramento- MOLGORA](#)
- 2- Macroscenari di dettaglio sovracomunale:
 - a) [Usmate Velate-Carnate – MOLGORA01](#)
 - b) [Vimercate-Burago di Molgora – MOLGORA02](#)
 - c) [Agrate Brianza-Caponago – MOLGORA03](#)

TROBBIE-ADDA

- 1- [Macroscenario provinciale di inquadramento – TROBBIE-ADDA](#)
- 2- Macroscenari di dettaglio sovracomunale:
 - a) [Cornate d’Adda - ADDA](#)
 - b) [Sulbiate-Mezzago-Aicurzio – TROBBIE01](#)
 - c) [Busnago-Roncello-Bellusco – TROBBIE02](#)
 - d) [Ornago-Cavenago di Brianza – TROBBIE03](#)

3.2 – MACROSCENARI: RISCHIO CHIMICO-INDUSTRIALE IRIR - ART.8-6 D.lgs 334/99 e s.m.i

- 1- [Arcore - Tecnofiniture/ Concorezzo – I Crom / Vimercate – ACS Dobfar](#)
- 2- [Brugherio – Piomboleghe Srl, Kofler Spa/ Caponago – Sapiro/Carugate \(MI\) - Maticplast](#)
- 3- [Bellusco – Zincol Ossidi Spa/ Busnago – Ashland Industries Italia/Cambiago\(MI\) - Vitrex](#)
- 4- [Giussano – Chemetall Italia](#)
- 5- [Triuggio – Officina Meccanica Casiraghi/ Macherio – Sir Industriale](#)
- 6- [Veduggio con Colzano - Formenti e Giovenzana/ Nibionno \(LC\) - Sitab](#)
- 7- [Lissone - Vefer Spa, Chemical Resine](#)
- 8- [Limbiate - Dalton Spa / Nova Milanese – Bolton Manitoba/ Cinisello Balsamo \(MI\) - Stogit](#)
- 9- [Cesano Maderno – Basf Italia, Sico / Limbiate – Mingardi e Ferrara Spa/Solaro – F.lli Riva](#)
- 10- [Ronco Briantino - Osnago \(LC\) – Italfinish](#)
- 11- [Lentate sul Seveso – Novedrate \(CO\) – Arturo Salice, B&B Italia](#)

3.3 – MACROSCENARI: RISCHIO TRASPORTI PERICOLOSI

Macroscenari Rischio Trasporti Pericolosi: Tavola di Inquadramento

- 1- [Macroscenario provinciale generico trasporti pericolosi via ferrovia](#)
- 2- [Macroscenario provinciale generico trasporti pericolosi via strada](#)

3.4 – MACROSCENARI: RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

Macroscenario Rischio Incendi Boschivi: Tavola di Inquadramento

- 1- [Macroscenario provinciale incendio boschivo](#)

3.5 – MACROSCENARI: RISCHIO EVENTI METEO VIOLENTI

- 1- [Macroscenario provinciale generico eventi meteorologici estremi](#)

4 – COMUNICAZIONE, AGGIORNAMENTO ED EFFICACIA DEL PIANO

Il Piano di emergenza non può essere un documento statico e lasciato a riposare in un cassetto, un documento a disposizione di pochi e non conosciuto ma piuttosto deve essere uno strumento vivo, condiviso, conosciuto e testato, uno strumento che mantenga nel tempo le caratteristiche di operatività. Il rischio sennò è quello di possedere uno strumento perlopiù inutilizzabile a fronte di modifiche agli scenari, ai numeri di reperibilità, alle risorse e strutture o piuttosto un documento che non essendo stato testato risulta superfluo o inutilizzabile durante le emergenze.

Gli elementi per tenere vivo un Piano nel tempo sono:

1. *Comunicazione del Piano*
2. *Aggiornamento periodico*
3. *Attuazione di esercitazioni*

4.1 – COMUNICAZIONE DEL PIANO ED INFORMATIVA ALLA POPOLAZIONE

Uno dei fattori “*chiave*”, rispetto al quale trarre strumenti efficaci e partecipativi per conoscere, ridurre e prevenire i rischi a livello territoriale, è quello dell’educazione e dell’**informativa alla popolazione** rispetto ai rischi del proprio territorio, agli strumenti e alle azioni atte a prevenirli e ai comportamenti da attuare in caso di emergenza.

L’interesse di una comunità locale rispetto ai temi del rischio e della protezione civile e il suo coinvolgimento sotto questo aspetto, da parte dell’Autorità di Protezione Civile, non possono che essere una conseguenza della volontà e dell’attuazione di politiche e di strumenti informativi coinvolgenti la società civile nelle sue varie componenti.

In seguito all’emanazione della normativa riguardante i rischi industriali, a partire dalla prima legge Seveso del 1985 e ancor più con il D.lgs 334/99, gli aspetti relativi all’informazione alla popolazione in merito ai rischi territoriali hanno assunto un ruolo sempre più importante. Le ultime legislazioni e direttive in materia di rischi e protezione civile ribadiscono l’importanza della fase divulgativa del piano.

Il ruolo dell’informativa è principalmente quello di creare e coltivare una cultura diffusa rispetto ai temi della protezione civile e del rischio, in particolare della sua prevenzione. I benefici che si possono ottenere da iniziative mirate e programmate riguardanti l’informativa alla popolazione sono indiscutibili; la Comunità Locale può e deve essere sensibilizzata e resa parte attiva in quanto componente essenziale del sistema locale di protezione civile.

Un tema cruciale riguarda il rapporto del cittadino con il “rischio”: è importante, a livello di sensibilizzazione, far comprendere alla Comunità Locale che il rischio è certamente riducibile ma non è in alcun caso azzerabile e che la convivenza con esso è di per sé una naturale conseguenza della vita stessa e del sistema in cui viviamo. Convivere con il rischio non vuol dire accettarne passivamente le conseguenze ma, al contrario, vuol dire innanzitutto conoscerlo (sapere quali sono le cause, quali le conseguenze e quali gli strumenti a disposizione per minimizzare i suoi effetti) e sapere come affrontare al meglio un’eventuale emergenza. Chi eredita o fa propria la cultura del rischio impara a convivere con esso e, in molti casi, impara ad adattarsi elaborando strategie di difesa.

L'accettazione del rischio nasce da una capacità conoscitiva del fenomeno e dalla capacità di prevederne gli effetti e quindi di adottare le misure idonee a fronteggiare l'evento. Questo discorso, difficilmente può valere per rischi che sono connotati da elevata incertezza, da un'evoluzione temporale molto più rapida e da una minore conoscenza del fenomeno e degli effetti indotti.

Non c'è modo peggiore che affrontare un'emergenza nella condizione di "chi non sa"; si sta pertanto scardinando la logica, che è sopravvissuta per anni, secondo la quale l'informativa alla popolazione rispetto ai rischi poteva indurre al panico o generare allarmismi inutili. In realtà tale atteggiamento da parte delle istituzioni e dell'opinione pubblica si è rivelato assolutamente controproducente, generando, in molti casi, veri e propri effetti boomerang: discredito sulla comunità scientifica da parte dell'opinione pubblica, accuse sulla gestione delle emergenze, etc.

Il rendere e far sentire la popolazione come componente e parte attiva del sistema di protezione civile, porta ad indiscutibili benefici, soprattutto in termini di risposta alle emergenze territoriali, in quanto la popolazione è chiamata a svolgere un ruolo attivo e fondamentale di collaborazione e di sostegno, in particolare alle strategie di prevenzione dei rischi, poichè ne comprende le ragioni ed il valore.

Al fine di ottenere ritorni positivi concreti, in particolare nel momento dell'emergenza, occorre però che la cittadinanza, di questi aspetti, dei propri ruoli e delle proprie potenzialità, venga informata e resa consapevole in fase preventiva.

Strumenti, modalità e risorse per la divulgazione del piano

Le modalità divulgative ed i canali informativi utilizzabili per diffondere una cultura di prevenzione del rischio e di protezione civile possono essere diversi ed ugualmente validi. Certamente le scuole in quanto ambienti preposti alla crescita culturale, fin dalla giovane età, risultano essere i luoghi ideali verso cui indirizzare una prima proposta informativa.

Per quanto riguarda invece gli strumenti deputati alla divulgazione, occorre considerare i piani di emergenza (provinciali e comunali) ed i programmi di previsione e prevenzione dei rischi tra le più importanti risorse disponibili per l'informativa in ambito di protezione civile. Innanzitutto perché sono strumenti preposti, a livello istituzionale, a svolgere anche questo ruolo, quindi perché sono documenti che trattano le tematiche del rischio a livello locale e che quindi possono coinvolgere più da vicino, anche dal punto di vista territoriale, il cittadino.

I contenuti del piano di emergenza andranno divulgati, in base al destinatario dell'informativa (volontariato di protezione civile, strutture operative, Enti, cittadini (bambini, ragazzi, adulti, anziani), etc.), secondo differenti modalità e attraverso varie iniziative. L'obiettivo primario degli strumenti, atti a sensibilizzare e a diffondere una cultura di protezione civile a livello civico, è quello di suscitare curiosità ed interesse rispetto a questi temi, utilizzando i canali e le modalità adeguate e più convincenti.

Il volontariato di Protezione Civile rappresenta, da questo punto di vista, un canale divulgativo importante ed una risorsa da sfruttare al fine di informare, anche attraverso apposite iniziative le varie componenti della società civile.

L'efficacia di un piano di emergenza dipende, per buona parte, dalla divulgazione che ne è stata fatta a livello locale, agli attori-strutture di protezione civile ma anche alla cittadinanza. La sinergia che può nascere da una collaborazione attiva e partecipata della popolazione rappresenta certamente una risorsa importante. Il presente piano-programma, che nasce con l'intento di trattare il tema del rischio e delle emergenze sotto un'ottica partecipativa e di collaborazione, non può certamente trascurare l'aspetto relativo al coinvolgimento e alla divulgazione alla popolazione, considerata, a tutti gli effetti attore fondamentale di protezione civile.

Programma di divulgazione del Piano

D'intesa con l'URP - Settore Comunicazione, della Provincia di Monza e della Brianza, saranno definite le modalità e gli strumenti divulgativi del Piano di emergenza, in modo che esso divenga uno strumento a disposizione del cittadino. Alcuni canali informativi suggeriti per una diffusione del piano, in relazione anche alle risorse a disposizione, sono i seguenti:

PUBBLICAZIONE PIANO DI EMERGENZA E PROGRAMMA DI PREVISIONE E PREVENZIONE

Canale divulgativo: Sito Web Provincia di Monza e della Brianza

Destinatari: popolazione, utenza allargata

Tempistica: pubblicazione prima stesura e ogni qualvolta verrà approvato il nuovo aggiornamento

PUBBLICAZIONE E DISTRIBUZIONE OPUSCOLO INFORMATIVO

Canale divulgativo: Sito Web Provincia di MB, distribuzione durante iniziative varie

Destinatari: popolazione Provincia

Tempistica: in seguito all'approvazione del piano

Modalità: redazione opuscolo informativo relativo al Piano di Emergenza, al Programma di Previsione e Prevenzione, alle tematiche di Protezione Civile e Prevenzione del Rischio

PROGRAMMI INFORMATIVI A LIVELLO SCOLASTICO

Canale divulgativo: Incontri a tema presso il CPE di Agrate Brianza o presso Istituti Scolastici

Destinatari: Scuole primarie e secondarie di secondo grado (alunni delle scuole elementari e superiori)

Frequenza: annuale, semestrale, etc.

Istruttori: tecnici, insegnanti, Volontari di Protezione Civile formati, esperti in materia, etc.

Modalità: incontri a tema con simulazioni e visita guidata presso il CPE

PROGRAMMA DIDATTICO MINISTERIALE "SCUOLA SICURA" – COORDINATO DA PREFETTURA DI MB

Canale divulgativo: Incontri a tema presso il CPE di Agrate Brianza o presso Istituti Scolastici

Destinatari: Scuole

Frequenza: annuale, semestrale

Istruttori: tecnici, insegnanti, Volontari di Protezione Civile formati, esperti in materia

Modalità: incontri a tema con simulazioni e visita guidata presso il CPE (coordinare il progetto Scuola Sicura (conoscenza dei comportamenti da tenere in caso di emergenza all'interno degli edifici scolastici) ai temi di protezione civile offrendo un programma formativo più completo

PRESENTAZIONE PIANO DI EMERGENZA E SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE PROVINCIALE

Canale divulgativo: Incontri a tema dedicati presso il CPE di Agrate Brianza o presso le Sedi COM

Destinatari: Enti territoriali, Comuni, COM

Tempistica: in seguito all'approvazione del piano

4.2 AGGIORNAMENTO E VITALITÀ DEL PIANO

Affinchè il Piano di Emergenza mantenga la propria efficacia nel tempo occorre che le informazioni in esso contenute possano essere aggiornate regolarmente e modificate, qualora ne sorga l'esigenza, sulla base dei mutamenti territoriali, strutturali ed organizzativi sopraggiunti. Il piano riuscirà così a mantenere il ruolo di strumento guida per le attività di protezione civile del proprio territorio e servirà in particolare agli operatori di protezione civile nella gestione di eventuali emergenze territoriali di scala provinciale.

"Il piano va conosciuto aggiornato e verificato affinché mantenga la propria efficacia".

Il processo di verifica ed aggiornamento di un Piano di Emergenza può essere inquadrato secondo uno schema organizzativo ciclico, finalizzato ad affinare e perfezionare nel tempo la performance e la qualità degli interventi.

Gli obiettivi di riferimento principali che in ogni caso bisogna tener sempre presenti sono:

1. contenere i rischi per l'uomo e la sua vita
2. contenere i danni materiali
3. contenere i tempi di ripristino della normalità.

Lo schema di verifica ed aggiornamento di un Piano può essere organizzato come segue:

- *redazione delle procedure standard*: coincide con la redazione iniziale del Piano, in particolare con l'elaborazione degli scenari di rischio, delle procedure e degli attori "chi fa che cosa".
- *esercitazione-addestramento*: è l'attività necessaria affinché il piano possa essere testato e tutte le strutture operative, facenti parte del sistema di protezione civile, conoscano e mettano in pratica le procedure pianificate;
- *applicazione*: tenuto conto che la varietà degli scenari non consente di prevedere in anticipo tutte gli aspetti e le opzioni di intervento, è fondamentale il momento in cui il Piano viene messo realmente alla prova; in questo caso il riscontro della sua efficacia potrà essere immediatamente verificato e potranno essere apportati adattamenti allo strumento;

- *revisione e critica*: la valutazione dell'efficacia di un Piano deve portare alla raccolta di una serie di osservazioni che serviranno per il processo di revisione critica, un momento di riflessione al termine dell'emergenza che deve portare ad evidenziare in modo costruttivo gli aspetti del Piano che devono essere corretti, migliorati ed integrati;
- *correzione*: la procedura viene corretta ed il piano di emergenza aggiornato.

In conseguenza di quanto sopra, la durata del Piano è illimitata, nel senso che non può essere stabilita una durata predeterminata, ma obbligatoriamente si deve rivedere e aggiornare il Piano ogni qualvolta si verificano mutamenti nell'assetto territoriale o siano disponibili strumenti di previsione e monitoraggio, studi e ricerche più approfondite in merito ai rischi individuati, ovvero siano modificati elementi costitutivi significativi, dati sulle risorse disponibili, sugli Enti coinvolti, etc.

In ogni caso, è necessaria una verifica interna annuale, che accerti ed attesti che non siano subentrate variazioni di qualche rilievo.

Le parti di Piano che richiedono un costante aggiornamento sono quelle riguardanti:

- gli elenchi relativi ai responsabili delle funzioni e ai loro numeri di reperibilità (Rubrica del Piano),
- gli elenchi delle strutture e delle risorse individuate all'interno del Piano.

4.3 LE ESERCITAZIONI: TEST DEL PIANO

Le esercitazioni, rappresentano lo strumento fondamentale per testare il piano e la capacità di risposta all'emergenza da parte delle strutture operative di protezione civile a livello locale ed sovracomunale. Esse si distinguono dalle "prove di soccorso", come indicato dalla *Circolare del Capo del Dipartimento della Protezione Civile* (28 maggio 2010). L'obiettivo dell'esercitazione è quello di mettere in luce ciò che va e ciò che non va in modo da correggere i vari aspetti e perfezionare le metodologie di intervento delle forze operative. In particolare le esercitazioni servono per valutare e verificare:

- la validità e l'efficacia dei modelli di intervento previsti per far fronte agli scenario di rischio, in modo da migliorarli ed ottimizzarli alla luce di eventuali inefficienze nonché l'efficacia dei sistemi di comando e controllo individuati;
- l'adeguatezza delle risorse disponibili per affrontare le emergenze. Le esercitazioni consentono infatti di verificare: a) la competenza, la preparazione e l'esperienza del personale che andrà ad affrontare le vere situazioni di emergenza b) la conoscenza da parte del personale tecnico di soccorso e da parte dei volontari di protezione civile dei dispositivi di protezione individuali da utilizzare in situazioni spesso differenti c) il funzionamento e l'idoneità dei mezzi e delle risorse strumentali di cui sono provvisti gli attori locali;
- le conoscenze del proprio territorio (le fonti di pericolosità, la vulnerabilità degli elementi e dei sistemi territoriali, la natura delle aree maggiormente esposte alle fonti di pericolosità);

- i contenuti del piano di emergenza.

Affinchè un'esercitazione di protezione civile sia ben architettata e sia davvero utile è molto importante che venga stilato, come previsto sempre dalla circolare del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 28 maggio 2010, un apposito "*documento di impianto dell'esercitazione*", condiviso fra tutti gli enti ed i soggetti coinvolti, nel quale siano definiti preventivamente:

- *gli obiettivi;*
- *la data di svolgimento;*
- *lo scenario/i di riferimento e gli avvenimenti ipotizzati negli scenari previsti dal piano di emergenza anche individuando un evento storico di riferimento;*
- *il territorio (o l'area) di riferimento*
- *le componenti, gli enti e i soggetti territoriali coinvolti;*
- *la Direzione dell'esercitazione, il sistema di coordinamento e la strategia di intervento;*
- *la descrizione del sistema di allertamento;*
- *l'attivazione e l'utilizzo delle aree di emergenza;*
- *le modalità di coinvolgimento della popolazione;*
- *il cronoprogramma delle attività;*
- *la stima dei costi anche in termine di applicazione dei benefici di legge;*
- *la valutazione dei risultati (de-briefing post esercitazione)*

L'esercitazione può inoltre distinguersi in:

- *esercitazione per posti di comando (table-top), in cui vengono attivati i centri operativi e la rete di telecomunicazioni.*
- *esercitazione a scala reale (full-scale), durante la quale oltre ai centri operativi vengono realizzate azioni sul territorio che possono coinvolgere la popolazione.*

Nel pianificare la tipologia dell'esercitazione occorre dare priorità assoluta a scenari di emergenza che abbiano una correlazione con gli scenari previsti nel piano di emergenza e scegliere quindi un contesto territoriale che è effettivamente esposto a rischi. Inoltre sarebbe bene diversificare le esercitazioni e testare la risposta in relazione a differenti scenari di rischio. Non ha alcun senso invece e può essere forviante e diseducativo, impiegare gli attori e le strutture in esercitazioni "spettacolari" ma irreali.

Le esercitazioni inoltre, per essere veritiere e quindi utili, devono lasciare spazio anche a situazioni ed episodi imprevisi o addirittura inattesi per chi interviene operativamente sul campo, nelle emergenze reali infatti

raramente tutto “fila liscio” e non tutto può essere pianificato in fase di costruzione degli scenari. Sono più utili non tanto le esercitazioni dove tutto è funzionato alla perfezione, perché tutto è stato accuratamente previsto, ma piuttosto quelle dalle quali, grazie alle disfunzioni e agli errori riscontrati, è possibile trarre spunto per migliorare le strutture, le procedure e adeguare le risorse.

A livello teorico il modello di intervento può essere validamente testato ad un’unica condizione: che i tempi e le peculiarità dell’esercitazione non siano noti a chi deve attivarsi operativamente. Il falso allarme deve in pratica sembrare un vero allarme. Solo così sarebbe possibile verificare le tempistiche, le modalità di attivazione, il coordinamento e l’operato delle strutture operative (comunali e non). Un’esercitazione “imprevista” richiede però che il personale che vi verrà coinvolto abbia in precedenza assimilato le procedure previste dal piano di emergenza e conosca perfettamente quali siano i propri compiti e le competenze altrui: richiede pertanto una “cultura diffusa” relativa a temi e problemi di protezione civile.

In un’esercitazione la fase di **verifica finale**, grazie alla quale è possibile trarre spunti, suggerimenti e soprattutto insegnamenti è assolutamente fondamentale.

Una campagna informativa sul ruolo del piano di emergenza che coinvolga il personale tecnico e non degli enti territoriali interessati dal piano e i cittadini dovrebbe pertanto essere fatta preliminarmente alle esercitazioni di protezione civile.

La Nota del Dipartimento della Protezione Civile n° 46576 del 2 agosto 2011, documento normativo di fondamentale importanza ai fini dell’organizzazione di esercitazioni di protezione civile e di prove di soccorso definisce le “Disposizioni attuative” della circolare del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 28 maggio 2010 ed ha per Oggetto “la partecipazione delle Organizzazioni di volontariato alle attività addestrative”.